EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 - Numero 284

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9200, trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 28 - Mart. 29 Novembre 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 685-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'accordo commerciale tra Italia e Polonia firmato ieri a Varsavia

Nel '61 gli scambi raggiungeranno il valore di 44 miliardi di lire - Esporteremo macchinari, prodotti di fonderia, fibre sintetiche, agrumi e riso - Importeremo alimentari, prodotti chimici e legname Prevista una collaborazione scientifica e tecnica

VARSAVIA, lunedì matt.

Tre accordi commerciali sono stati firmati ieri fra l'Italia e la Polonia. Essi prevedono per l'anno prossimo un aumento del 40 per cento negli scambi fra i due Paesi. Per il 1961 tali scambi raggiungeranno il valore di 70 milioni di dollari (44 miliardi di lire) con un aumento di 20 milioni di dollari rispetto alla cifra totalizzata quest'anno.

I tre documenti firmati ieri (dopo quattro settimane di negoziati condotti dal ministro plenipotenziario italiano Pier Luigi Alvera, dal vice-ministro del Commercio Estero polacco Franciszek Modrzewski e dal direttore del settore Stanislaw [illegible]) riguardano:

1) un accordo sulla collaborazione scientifica e tecnica;

2) l'acquisto a credito da parte della Polonia di impianti e licenze di fabbricazione dell'industria italiana;

3) un accordo quadriennale per il periodo 1961-1964 che prevede per il 1961 — come si è detto — scambi per 70 milioni di dollari (40 verso l'Italia, 30 verso la Polonia). Negli anni successivi si sarà un ulteriore aumento del 10 per cento all'anno. (Gli scambi tra Polonia e Italia ammontarono nel 1958 a 15 milioni di dollari, nel 1959 a 40 milioni di dollari e quest'anno a 50 milioni di dollari).

La Polonia importerà dall'Italia principalmente semilavorati e prodotti di fonderia, macchinario industriale, fibre sintetiche, agrumi e riso. Esporterà invece alimentari, carbone, prodotti chimici e legname.

L'accordo sugli acquisti a credito da parte della Polonia per la somma complessiva di 30 milioni di dollari (circa 19 miliardi di lire) si riferisce a macchine tessili, macchinario per l'industria chimica e petrol-chimica (i polacchi stanno costruendo a Plock, sulla Vistola, e a circa 120 chilometri da Varsavia, un grande stabilimento petrol-chimico), macchinario per l'industria della cellulosa, turbine a gas e centrali elettriche per navi (la Polonia sta incrementando fortemente l'industria armatoriale).

I crediti sono estesi ad un periodo di 5-6 anni.

L'accordo per una collaborazione scientifica e tecnica (il primo che la Polonia stringa con un paese dell'Occidente) contempla lo scambio di ingegneri, tecnici e specialisti, cui saranno assegnate borse di studio.

Dopo aver apposto la propria firma al nuovo accordo commerciale, il capo della delegazione italiana ministro plenipotenziario Alverà, ha dichiarato:

«E' la prima volta, salvo errori, che la Polonia conclude un accordo di assistenza tecnica con un paese dell'Europa occidentale. Ciò è molto interessante, non solo sul piano psicologico, ma anche su quello pratico, perché una maggiore affluenza in Italia di tecnici e di specialisti polacchi è una precondizione essenziale per una migliore conoscenza delle nostre industrie, dei nostri impianti, del nostro modo di lavorare. I contatti che si stabiliscono sul piano umano non potranno che preludere ad una maggiore intensificazione dei rapporti di collaborazione economica.

«L'interesse della Polonia per le forniture speciali di impianti e macchinari italiani rappresenta una conferma dell'attrazione esercitata dal Paese in corso di industrializzazione dai successi conseguiti dall'Italia in questi ultimi anni nel settore tecnico e in quello produttivo».

a. p.

Portata dell'intesa

Roma, lunedì mattina.

Dopo la firma dei tre importanti strumenti diplomatici con la Polonia si può affermare che le relazioni economiche italo-polacche entrano in una nuova fase, che è effetto e condizione al tempo stesso di un migliorato clima politico.

La bilancia commerciale fra i due paesi nei quattro prossimi anni presenterà un saldo attivo a favore della Polonia perché l'Italia deve tener conto del fatto che negli anni a venire il governo di Varsavia deve finire di pagare le rate del vecchio *clearing* e quelle delle forniture speciali già avvenute, più i servizi.

La Polonia esporterà in Italia soprattutto materie prime e prodotti agricoli (carbone, cellulosa, naftalina, bestiame, carne, uova, burro, polli, selvaggina, ecc.).

L'Italia fornirà prevalentemente prodotti finiti (macchinari, prodotti e semiprodotti siderurgici, fibre sintetiche varie, cuscinetti a sfere, pneumatici, macchine da scrivere, ecc.). La novità dell'accordo è costituita dall'inserimento nelle liste polacche di un'esportazione di equini, bovini e carni in rilevata quantità. Dall'altro lato, la Polonia per la prima volta diventa importatrice in misura notevole di prodotti agricoli italiani: limoni per 10 mila tonnellate; altri agrumi per 4 mila tonnellate (la Polonia finora ne importava complessivamente solo 5 mila tonnellate); riso per 3 mila tonnellate.

Un notevole impulso alle esportazioni italiane verrà dato dall'accordo per forniture speciali che prevede un credito garantito dallo Stato di 20 milioni di dollari, tale da consentire l'utilizzazione di 35 milioni effettivi di forniture. Di tale strumento finanziario si varranno i principali settori della nostra produzione (macchinari per le industrie tessile, chimica, petrolchimica, siderurgica, dei motori elettrici, dei motori marini, per le industrie alimentari, plastica, delle macchine utensili). (Ansa)

Fuori pericolo dopo molte apprensioni

Per due giorni si è temuto che il figlio di Kennedy morisse

Penicillina aerosolizzata nell'incubatrice ha stroncato un'infezione polmonare Ieri la mamma ha visto il neonato per la prima volta - La sorellina, guardandolo attraverso un vetro, ha domandato: "Perché non lo avete comperato nero?" - In settimana il Presidente eletto designerà il Segretario di Stato: Bruce sembra il favorito

(Nostro servizio particolare)

Washington, lunedì matt.

Solo ieri mattina si è appreso che John Fitzgerald Kennedy junior, il secondogenito del Presidente eletto, è stato fra la vita e la morte per una polmonite che lo ha colpito subito dopo la nascita avvenuta venerdì.

Lo ha rivelato lo stesso Presidente eletto dopo che aveva accompagnato la moglie Jacqueline, seduta su una poltrona a rotelle, a vedere il bimbo nella sala neonati della clinica.

«Ora il bimbo sta benissimo — ha detto Kennedy — ma i medici sono stati seriamente preoccupati fino alla scorsa notte, quando, grazie alle cure ricevute, il piccolo ha brillantemente superato la malattia».

Una infermiera del reparto maternità successivamente ha rivelato che per quarantott'ore (e cioè venerdì e sabato) il bimbo ha respirato nell'incubatrice aria contenente una percentuale di penicillina aerosolizzata, somministrata dai medici proprio per combattere la malattia polmonare di cui il bimbo soffriva in conseguenza soprattutto del parto prematuro.

Anche la signora Jacqueline Kennedy non sta completamente bene: la futura First Lady è febbricitante, tuttavia i medici, anche nei suoi riguardi, escludono vi sia ragione di nutrire apprensioni. La febbre sarebbe dovuta esclusivamente ad un fatto nervoso, direttamente collegato allo shock operatorio.

Nonostante le disposizioni che vietano visite ai neonati da parte di bambini, il Presidente eletto ha ottenuto che la sua figlioletta Caroline di 3 anni potesse vedere il fratellino, sia pure guardandolo attraverso il cristallo che separa la «nursery» dal resto della sala.

«Perché non lo avete comperato nero?» — ha domandato un po' delusa la bambina che, evidentemente, si riprometteva di divertirsi di più con un fratellino simile al bamboletto di plastica raffigurante un moretto, che costituisce il suo giocattolo preferito.

«Tuttavia — ha detto sorridendo John Kennedy ai giornalisti — Caroline ha finito per accettare il fratellino così com'è, approvando in definitiva l'acquisto fatto dalla madre».

Il Presidente eletto — come sopra si è accennato — ha voluto essere presente quando sua moglie ha lasciato il letto e con una poltrona a rotelle ha percorso il breve corridoio che divide la sua stanza dalla nursery della clinica. Mentre un'infermiera spingeva la poltrona, Kennedy camminava accanto alla moglie tenendola per mano. Dato che la signora non può camminare, la capo-infermiera ha eccezionalmente acconsentito che entrasse nella sala e si avvicinasse all'incubatrice.

In quel momento il piccolo John, sveglio, agitava le gambette. «E' bello, vero?» ha detto il Presidente eletto a Jacqueline. Questa, sorridendo commossa, ha replicato: «Veramente è brutto, ma lo stesso era orribile quando nacque».

I medici hanno annunziato che il piccolo «baby Kennedy» sarà tenuto nell'incubatrice «ancora un paio di giorni onde essere perfettamente sicuri della sua totale guarigione».

Trascorsa questa parentesi familiare, il Presidente eletto provvederà quasi sicuramente in settimana a designare il suo Segretario di Stato. La nomina è vivamente attesa negli ambienti politici e diplomatici della capitale americana, perché dalla persona chiamata a reggere il Dipartimento di Stato si potrà stabilire quali saranno direttrice e stile della politica estera statunitense nei prossimi anni.

Kennedy fino a questo momento non ha lasciato trapelare nulla sulle sue intenzioni. Il segreto su questo argomento è stato così assoluto che più di un osservatore ritiene possibile che la scelta cada su un uomo al quale nessuno ha fin qui pensato.

Comunque attualmente le previsioni riguardano i seguenti uomini politici: Adlai E. Stevenson, due volte candidato alla presidenza; Chester Bowles, ex-ambasciatore in India; David K. Bruce, ex-ambasciatore in Francia ed a Bonn; senatore William Fulbright; Eugene Black, ex-presidente della Banca Mondiale.

Negli ambienti ufficiali di Washington si ritiene che le maggiori probabilità di ottenere la nomina a segretario di Stato vadano all'ex-ambasciatore Bruce, e al senatore Fulbright.

In favore di Bruce gioca la eccezionale esperienza fatta in Europa, in due posti chiave come le ambasciate a Parigi ed a Bonn. In Francia egli rappresentò gli Stati Uniti dal 1949 al 1952. Fu poi a Bonn dal 1957 ai primi di quest'anno.

Intelligente, prestante, elegante, egli è considerato il più «diplomatico» dei diplomatici americani. Le sue vedute in politica estera sono spesso filo-francesi. Tra l'altro egli appoggiò il «piano Schuman» che condusse alla creazione della Alta Autorità europea del carbone e dell'acciaio.

Fulbright, già professore e presidente di università, e quindi senatore, si è fatto apprezzare anche dagli avversari per la sua intelligenza brillante e per lo charme di cui dispone. Si rileva però che nei primi mesi di quest'anno fu alla testa del gruppo di senatori «sudisti» che effettuarono un accanito ostruzionismo alla legge sui diritti civili.

Fra i «papabili» il più noto all'estero è certamente Adlai E. Stevenson che ha amici ed ammiratori in molti paesi. Ma sembra ormai deciso che l'ex-candidato alla presidenza sarà nominato capo della delegazione statunitense alle Nazioni Unite.

b. p.

Adenauer colpito da un lieve raffreddore

Bonn, lunedì mattina.

Un portavoce della cancelleria federale tedesca ha reso noto ieri che Adenauer è lievemente raffreddato. «Nonostante lo scarso significato della leggera infezione alle prime vie respiratorie — ha aggiunto il portavoce — il cancelliere si asterrà dal partecipare oggi al congresso culturale del partito democristiano, che si svolge a Gelsenkirchen, presso Bonn».

I medici hanno consigliato al vecchio cancelliere che ha 84 anni, di risparmiare le forze per il convegno al vertice dei Paesi del Mec che si aprirà a Parigi il 5 dicembre. La salute di Adenauer, tuttavia, non desta preoccupazioni.

Tragedia fra immigrati a Torino

Uccisa dal marito con 11 coltellate

L'uomo assillava la moglie con continue richieste di denaro Ieri una nuova lite conclusa nel sangue - La fuga dell'uxoricida

I primi accorsi sul ballatoio di via Balme 30, davanti al tragico alloggio

Un giovane manovale, immigrato a Torino da poco più di un mese, ha ucciso la moglie con undici coltellate; l'uxoricida, fuggito subito dopo, non è stato ancora catturato malgrado le intensissime ricerche. Il feroce delitto è stato l'epilogo di una lunga serie di maltrattamenti. Il marito pretendeva del denaro dalla moglie per andare a spenderselo con altre donne e l'aveva più volte minacciata di morte: questa almeno è la spiegazione che danno i parenti della vittima e soprattutto la cugina che è rimasta nell'alloggio fino a pochi istanti prima della tragedia.

La vittima e l'assassino vengono entrambi dalla Lucania: lui, Vito De Angelis, di 26 anni, è nato a Carlelo Perticara, in provincia di Potenza mentre la moglie, Anna Teresa Mancini, venticinquenne, è di Gorgoglione (provincia di Matera). Si sono sposati nel 1954 dopo un fidanzamento durato tre anni. Ma il loro era stato un matrimonio combinato da dei «mediatori», secondo un'usanza ancora diffusa in certe regioni d'Italia, ed i futuri sposi si erano visti in tutto quattro o cinque volte prima delle nozze.

Giunsero così al matrimonio giovanissimi, impreparati, senza conoscersi a vicenda. Nacque ben presto un bambino ma morì a due anni, anche per gli stenti e le privazioni. Il De Angelis si era mostrato subito un pessimo soggetto, aveva continuato una relazione con una donna più anziana di lui, per la quale spendeva gran parte dei soldi destinati al bilancio familiare. Sempre a quanto riferiscono i parenti della moglie era già stato denunciato per maltrattamenti e lesioni.

Due anni fa era nato un secondo bimbo che ora è a Gorgoglione, presso i nonni materni. Per aiutare la donna e la sua creatura due cugine abitanti a Torino, Maria ed Anna Lauria, avevano invitato i coniugi De Angelis a raggiungerli: Anna aveva procurato lavoro ai due nella stessa fabbrica in cui è occupata come operaia; Maria, che è sposata, aveva ottenuto dalla suocera che li ospitasse per i primi tempi nel suo alloggetto di via Balme 30, al terzo piano.

All'inizio di ottobre Vito e Teresa De Angelis erano giunti a Torino. A differenza di tanti altri immigrati avevano già una stanza e soprattutto, pur senza alcuna specifica qualificazione, un lavoro. Fra tutti e due guadagnavano almeno 50 mila lire al mese nello stabilimento di oggetti di gomma del signor Giuseppe Diot-

(Continua in 2ª pagina)

Giunto ieri sera in aereo a Linate con la consorte

Commosso arrivo in Italia del presidente dell'Uruguay

«Sono di origine italiana, l'incontro con la terra degli avi tocca il cuore» Oggi Nardone visita stabilimenti industriali a Ivrea e nel Biellese; sarà a Torino il 7 dicembre - Domani a Roma sarà ricevuto da Gronchi

(Dal nostro inviato)

Milano, lunedì mattina.

Ieri sera alle 20,10 è giunto all'aeroporto Forlanini di Linate il presidente del Consiglio nazionale di governo dell'Uruguay, Benito Nardone, in visita per la prima volta all'Italia, il paese da cui sono originari i suoi genitori. Il presidente dell'Uruguay è accompagnato dalla moglie, signora Olga Clerici, figlia di emigranti di Limido Comasco.

Quando l'aereo «DC 6 B» proveniente da Barcellona, che recava a bordo il presidente uruguaiano, ha fermato i suoi motori sulla pista di Linate, subito un applauso è scrosciato dal pubblico: due folti gruppi di parenti della Signora Olga attendevano con impazienza quest'arrivo, i Clerici, parenti del padre, gli Scalabrini, parenti della madre. «Come somiglia a suo padre!», gridò a una voce il gruppo Clerici, quando la presidentessa apparve al sommo della scaletta. «Tutta sua madre!», fecero eco gli Scalabrini.

All'aeroporto gli ospiti sono stati in forma privata. Erano però ad attenderli il prefetto di Milano, il consigliere militare del Presidente della Repubblica, il marchese Ferrari, vice-capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, e, naturalmente, le autorità diplomatiche e consolari dell'Uruguay, capeggiate dall'ambasciatore a Roma Giulio Pons, dai consoli e vice-consoli dell'Italia settentrionale.

Appena messo piede sul suolo italiano il presidente Nardone appariva molto emozionato: «Scusatemi — egli ha detto rivolgendosi ai giornalisti — non posso trattenere l'emozione di questo momento. Quando si è di origine italiana e si ha una moglie italiana, l'incontro con la terra degli avi è un avvenimento che tocca il cuore e fa rivivere i ricordi più cari». Gli è stato domandato se avesse in animo di approfittare del viaggio per concludere utili accordi tra il suo Paese ed il nostro. «Ma certamente, sono qui anche per questo. A Milano, a Roma, in Piemonte, dove incomincia la mia visita, abbiamo qualcosa di concreto da proporre, nel reciproco interesse. I rapporti tra Italia e Uruguay sono sempre stati cordiali, le popolazioni sono accomunate dall'origine latina: sarà un viaggio di amicizia, proficuo e importante per i nostri due popoli».

Stamane il presidente dell'Uruguay sarà ad Ivrea per visitare gli stabilimenti Olivetti; nel pomeriggio proseguirà per Biella dove sosterà nella sede dell'Associazione laniera e riceverà industriali e commercianti interessati agli scambi con l'Uruguay. L'Uruguay, paese essenzialmente agricolo e pastorale, ha attraversato un periodo critico per la sua economia: si sono accumulate giacenze considerevoli di lane nei depositi di Montevideo, ed è certamente verso lo sblocco del mercato laniero, verso l'inizio di nuovi e più regolari rapporti commerciali con l'Italia che l'Uruguay tende in questo momento.

Che vi siano buone intenzioni e anche possibilità di concludere sul terreno degli accordi è testimoniato dalla presenza, tra il seguito del presidente Nardone, del ministro degli Esteri Homero Martinez Montero, del governatore della

Il presidente uruguaiano Benito Nardone con la consorte donna Olga Clerici all'arrivo a Linate (f. Moisio)

Banca uruguayana José Geri, del segretario della presidenza, Sanchez Morales, del decano dei consiglieri dott. Barbé; il capo dello Stato e del governo uruguayano, Nardone, è assistito inoltre dal colonnello Tanco, capo della sua Casa militare, e dal presidente avvocato Quagliotti.

Dopo la visita a Biella, l'ospite proseguirà per Trivero, dove vedrà gli stabilimenti Zegna; in serata farà ritorno a Milano, dove alle 22,45 proseguirà con il treno presidenziale per Roma. Nella capitale sarà ricevuto dal presidente Gronchi e dalle alte cariche dello Stato. La visita ufficiale nella capitale italiana terminerà giovedì. Il presidente Nardone sarà poi a Napoli e a Gaeta; Gaeta, la città natale di suo padre, gli offrirà la cittadinanza onoraria. Proseguirà per Palermo. Quindi, il 2 dicembre, sarà di ritorno a Roma per essere ricevuto dal Papa.

L'itinerario tocca ancora Venezia, nuovamente Milano, Pavia e Genova. Il giorno 7 Nardone visiterà a Torino la Fiat Mirafiori e la Scuola Allievi Fiat, quindi si incontrerà con il presidente della Fiat professor Valletta. Nel pomeriggio sarà ospite a Novara dell'Istituto Donegani della Montecatini. L'indomani sarà a Como e poi visiterà Limido, il paese dei parenti di sua moglie.

Gigi Ghirotti

La notizia di un settimanale confermata da specialisti

Scoperto in Inghilterra un siero che immunizza dal raffreddore?

E' a base d'embrioni di pollo ed inizialmente era preparato come vaccino antinfluenzale - Ogni dose costa quattrocento lire Già quest'anno verrebbe compiuto un esperimento su vasta scala

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

Una notizia che non mancherà di destare vivo interesse, e molte speranze, è stata divulgata ieri mattina dal «Sunday Dispatch». Il settimanale inglese afferma che alcuni scienziati, «quasi per caso», avrebbero scoperto il modo di immunizzare l'umanità dal raffreddore, praticando una semplice iniezione.

Medici specialisti nella cura di malattie alle vie respiratorie, prontamente interrogati, senza del tutto confermare la notizia, hanno affermato che «vi è parecchio di vero» e che di conseguenza con ogni probabilità si potrà procedere quanto prima ad una vaccinazione sperimentale su vasta scala del pubblico inglese: il quale pubblico — considerando le caratteristiche del clima britannico — è il più interessato alla lotta contro il raffreddore.

A questo punto giova aprire una parentesi. Nelle regioni non equatoriali ciascun essere umano — giovane o vecchio, maschio o femmina — almeno una volta all'anno è colpito da raffreddore; nei paesi nordici i casi sono ancora più frequenti. L'indisposizione, sebbene non sia in sé molto grave, provoca, oltre a molto disagio in chi ne è colpito, conseguenze assai notevoli sul piano sociale. Ogni anno milioni di operai, di impiegati, di tecnici, di lavoratori di ogni genere, sono costretti a perdere decine di ore di attività a causa del raffreddore: quindi nel complesso decine di milioni di ore lavorative. Inoltre le organizzazioni mutualistiche debbono sostenere spese ingentissime.

Per quanto a tutta prima l'affermazione possa apparire paradossale, il raffreddore (sul piano sociale) è più «grave» di molte malattie, le quali pur comportando forse anche il pericolo di morte, sono però rare e quindi complessivamente gravano in modo relativo sull'economia d'una nazione.

Ma ecco i dettagli dell'informazione diffusa dal «Sunday Dispatch». Il settimanale rivela che alcuni scienziati i quali da anni stavano lavorando per la preparazione di un siero antinfluenzale (la cura dell'influenza costituisce un altro pesantissimo onere per le organizzazioni mutualistiche) hanno scoperto che codesto siero è efficacissimo contro il raffreddore: non per vincerlo, ma per prevenirlo.

Si tratta d'un preparato a base di embrioni di pollo il quale proteggerebbe l'uomo dal raffreddore a partire dal quattordicesimo giorno dell'inoculazione del siero e per la durata di tre mesi. I medici hanno subito affacciato l'ipotesi che gli embrioni di pollo non siano direttamente immunizzanti contro il raffreddore, ma creino in realtà degli anticorpi efficaci contro i «virus» influenzali i quali ultimi sarebbero di per sé provocatori del raffreddore.

E' una sottigliezza, che può interessare nel campo delle ricerche scientifiche, ma che non pregiudica per nulla le speranze del cosiddetto grosso pubblico il quale d'una cosa sola si preoccupa: della possibilità di liberarsi del raffreddore.

Il già citato «Sunday Dispatch» aggiunge che ogni dose di siero a base di embrioni di pollo costa circa quattrocento lire e che il servizio sanitario inglese (statizzato, com'è noto) già ventilerebbe di procedere quest'anno ad una vaccinazione su vasta scala, la quale permetterebbe in ogni caso di accertare quanto vi sia di vero nella «scoperta».

u. p.

I risultati della rapida inchiesta, di cui non si vede, tuttavia, il rigore della condotta, se venissero ulteriormente confermati non avrebbero soltanto una larga portata pratica, ma sarebbero soprattutto motivo di nuove ipotesi dottrinali. Accettata con beneficio di inventario, la notizia sembra urtare di primo acchito contro alcune basilari acquisizioni in campo immunologico. Si sa, innanzitutto, che i virus dell'influenza e quelli del raffreddore sono specifici per le rispettive malattie che conferiscono. Orbene, se i primi sollecitano l'organismo a formare anticorpi antinfluenzali, gli altri lo spingono ad allestire quelli antiraffreddore, e solo quelli.

Che possa auspicarsi una immunizzazione «crociata», esser reciproca, tra influenza e raffreddore è tanto più contestabile, se si pensa che ogni stesso tipo di virus influenzale non conferisce la immunità altro che nei confronti della forma di influenza di cui è singolarmente responsabile. Ragione per cui il vaccino influenzale che ha più probabilità di prevenire un attacco di influenza, di cui non si conosca al momento la vera origine, è quello allestito con il maggior numero di tipi di virus influenzali.

D'altra parte se i vaccini finora tentati contro il raffreddore sono falliti, gli è che anche di tale malanno non esiste un solo virus, ma (come è stato recentemente accertato, non senza ideare nei terreni di cultura) molti diversi ceppi di esso; ognuno dei quali dà «il suo» raffreddore e forma «i suoi» anticorpi specifici.

Per accreditare, dunque, in stretto senso immunologico la supposta azione del vaccino antinfluenzale come profilassi del raffreddore si dovrebbe pensare che i virus impiegati per la sua preparazione destassero anche «antigeni» capaci di stimolare specificamente sostanze difensive (anticorpi) contro il raffreddore. Il che non è sino ad oggi dimostrato.

Ciò premesso, qualora il dato di fatto segnalato dalla notizia odierna fosse esatto, per darsene ragione si potrebbe pensare che il vaccino antinfluenzale impiegato abbia agito in forma non specifica (aspecifica) e non tanto direttamente contro la virulenza propria del virus del raffreddore, quanto sul tessuto (mucosa del naso) su cui tale agente infettivo opera, cioè attenuandone la particolare reattività morbosa. Bisogna, difatti, non dimenticare che anche nel raffreddore tipicamente infettivo è in causa la componente allergica, una ipersensibilità periodica acquisita.

Angelo Viziano

Catena di incidenti nel Canale di Suez: due navi arenate, una in fiamme: 6 morti

Una scintilla uscita con i gas di scarico da una draga incendia una notevole massa di petrolio grezzo galleggiante, perduto da una cisterna: sei marinai trasformati in torce

(Nostro servizio particolare)

IL CAIRO, lunedì mattina.

Sei marinai arabi hanno trovato ieri un'orribile morte tra le fiamme, nel Canale di Suez, mentre a bordo di una piccola imbarcazione a remi attraversavano un tratto di quella via d'acqua, su cui galleggiava del petrolio greggio. Le fiamme sono divampate così fulmineamente che gli infelici non hanno avuto il tempo di abbandonare il battello e cercare scampo sulla riva, vicinissima. Le cause del tragico incidente non sono ancora state accertate.

Si presume che il petrolio sia sgorgato in acqua da una falla nello scafo della petroliera passata qualche ora prima e diretta verso Porto Said. La sciagura è accaduta una trentina di chilometri a nord di Suez, nel punto in cui una grossa draga, appartenente ad una società olandese era in funzione per l'ordinaria manutenzione del Canale. Probabilmente è stata una scintilla nei gas di scarico dei motori della draga, che ha incendiato il petrolio galleggiante. Difatti anche la draga è stata avvolta dalle fiamme ed ha riportato danni. Fortunatamente però i lavoratori addetti alla sua manovra hanno fatto in tempo a raggiungere la sponda.

Mentre si cercava di apprestare qualche soccorso agli infelici marinai, sopraggiungeva la petroliera francese «Bérénice», di 21.100 tonnellate. Il pilota, davanti al mare di fiamme che gli sbarrava la rotta, faceva arrestare di colpo i motori e la nave, con una brusca sbandata, andava ad arenarsi contro la sponda del Canale. Malauguratamente dietro la «Bérénice» procedeva un'altra petroliera, la «Kaslimah», battente bandiera del sultanato di Kuwait. Il pilota di questa nave cisterna, colto di sorpresa dal brusco arresto della «Bérénice» spingeva a sua volta la propria unità verso la riva opposta. Nell'urto violentissimo la nave, che stazza 32.000 tonnellate, s'incagliava e riportava danni sotto la linea di galleggiamento.

Il triplice incidente ha bloccato l'intero traffico lungo il canale. Verso sera ben sette navi erano ormeggiate dietro le due arenate. Dodici distaccamenti di vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per ben quattro ore prima di riuscire ad estinguere le fiamme. Un battello-ambulanza della «Marina, Rossa» ha ricuperato i corpi dei disgraziati marinai. L'esame necroscopico ha accertato che gli infelici sono periti per annegamento. Evidentemente, gli sforzi dei loro camerati delle scialuppe hanno impedito loro di superare a nuoto i pochi metri che li dividevano dalla riva.

s. t.

CRONACA CITTADINA

La giovane sposa trafitta con un coltello a serramanico in via Balme 30

«Ho visto l'assassino fuggire»

Drammatica testimonianza della cugina della vittima - Salita nell'alloggio trovò la donna agonizzante - Un oscuro presentimento: «Questo coltello è per me» - La storia di un infelice matrimonio: dal marito non aveva avuto che ingiurie e percosse - Un mese fa si erano trasferiti a Torino: l'uomo pretendeva da lei tutti i suoi guadagni per spenderli in divertimenti - Come è esplosa la tragedia - Carabinieri e polizia alla caccia dell'uxoricida: visto dopo mezzanotte vicino alla Pellerina

(Segue dalla 1a pagina)

to, in via Bardonecchia 77. Avrebbero potuto tirare avanti assai meglio che non in Lucania e mandare anche dei soldi per il figlioletto rimasto al paese.

Invece, fin dalla prima sera del suo soggiorno torinese, il De Angelis dimostrò di non essere affatto cambiato. Finito il lavoro metteva «l'abito della festa» e se ne usciva da solo, probabilmente in cerca di altre compagnie femminili. Non soltanto non dava soldi nè per la casa nè per il figlio ma ne pretendeva dalla moglie. Teresa dapprima cedeva, poi tentava di opporsi perchè voleva mandare qualcosa al paese per il bambino. Ma il marito reagiva con pugni, calci, insulti volgari.

Gli episodi di violenza e di brutalità si facevano sempre più frequenti. Venerdì scorso, nell'interno della fabbrica, il De Angelis colpiva al capo la moglie con estrema violenza. Il fidanzato della cugina Anna, Dino Boschetto, abitante in via Romagnano 34, operaio nello stesso stabilimento, accompagnava la sventurata al Maria Vittoria dove il dottor Priola la giudicava guaribile in 8 giorni. Minacciato di denuncia per maltrattamenti, il manovale aveva risposto alla moglie: «Prima di andare in carcere ti mando all'altro mondo».

In questa atmosfera si è giunti al sanguinoso epilogo di ieri sera. Anna Lauria era andata a trascorrere l'intero pomeriggio in casa della cugina e si era fatta accompagnare dal fidanzato. Il De Angelis appariva più tetro e minaccioso del solito. Probabilmente era senza soldi pur avendo ricevuto pochi giorni prima un acconto di 10 mila lire sulla paga ed avendo ottenuto sabato sera, un prestito di 5 mila lire dalla cugina. Le uniche parole che rivolgeva alla moglie erano queste: «Ti dico che ho bisogno di denaro. Tu ne hai e me lo devi dare. Sei una disgraziata, una donnaccia, ti devo ammazzare».

La moglie appariva terrorizzata. In un momento in cui il marito era nell'altra stanza (l'alloggio è composto di un tinello e di una camera da letto) aveva mostrato alla cugina un coltello a serramanico dalla lama lunga 18 centimetri, affilata e semiarrugginita. Era uno di quei coltelli che i contadini del Meridione usano sia per i lavori dei campi sia per tagliare il pane e la frutta.

«Vedi questo coltello?» aveva detto — E' per me».

«Buttiamolo via, subito».

«No. Se si accorge che abbiamo buttato via il suo coltello mi ammazza davvero».

I due fidanzati si sono trattenuti tutto il pomeriggio, avendo paura di lasciare Teresa sola con il marito. Il De Angelis era uscito un paio di volte, rientrando dopo breve tempo. Ad un certo punto le due donne avevano constatato che il coltello non era più sul cantarano. «Avevo ragione a non farlo sparire» mormorò la De Angelis alla cugina. La atmosfera si faceva sempre più tesa e Anna Lauria pensò di invitare tutti a fare una passeggiata, sperando che ciò servisse a distrarre i due coniugi. Teresa De Angelis si chinò subito per prendere le scarpe ma il marito, senza dire una parola, le sferrò un terribile calcio.

Il fidanzato della cugina intervenne e lo affrontò intimandogli di non toccare più la moglie, altrimenti gli avrebbe dato una lezione. Il De Angelis non rispose se non con uno sguardo minaccioso, ma non osò più tentare alcun gesto violento. Alle 19 i due giovani si alzarono per andare a casa, a cena. Ma Anna Lauria non era tranquilla, aveva come un presentimento. Giunta nel portone si rivolse al Boschetto dicendogli che voleva tornare su, a costo di saltare la cena.

Ma in quel momento la tragedia era già avvenuta. L'omicida doveva aver meditato di aggredire la moglie durante tutto il pomeriggio perchè le si avventò addosso non appena furono soli. La colpì con furia al petto, al ventre, ferendola al cuore, al fegato, allo stomaco, all'intestino. Nel primo sommario esame i medici hanno contato 11 coltellate tutte profonde, forse tutte mortali.

La cugina ed il fidanzato, che stavano risalendo la scala, lo incontrarono al primo piano. Scendeva a precipizio, infilandosi la giacca. «Che cosa hai fatto?», gridò la ragazza, ma l'altro non rispose, la scansò e fuggì. Anna si precipitò di sopra e trovò la cugina agonizzante sul pavimento con a fianco il coltello insanguinato.

«E' finita... se ne è andato», mormorò prima di perdere i sensi. Dino Boschetto corse a chiamare i carabinieri della vicina stazione Campidoglio. I militi fecero accorrere la Croce Verde ed il nucleo radiomobile dell'Arma. L'ambulanza si diresse a tutta velocità al Maria Vittoria dove era di servizio, al pronto soccorso, lo stesso dottor Priola che aveva medicato pochi giorni prima la sventurata. Ma egli non potè far nulla perchè la giovane donna spirò quasi subito per le gravissime lesioni ed emorragie interne.

Le macchine del nucleo radiomobile e quelle della «Volante» hanno battuto tutta la città alla ricerca dell'assassino. Il funzionario di Notturna dott. Barbante e il capo della divisione di polizia giudiziaria della Questura dott. Ferrito hanno fatto controllare le stazioni ferroviarie e le autolinee. Ma Vito De Angelis non ha, presumibilmente, cercato di lasciare Torino. Battendo le osterie di borgata Campidoglio la polizia ha saputo che è stato visto, dopo il delitto, in parecchi locali della zona. Forse stava cercando di ubriacarsi.

I parenti della vittima non saranno tranquilli fino a che non sarà catturato. «E' sempre stato un delinquente — dicono — come sua sorella che è in galera per aver buttato nel pozzo ed ucciso un figlioletto di due anni, la cui presenza le impediva di condurre una vita libera. Meno male che ha abbandonato il coltello, così è meno pericoloso».

Dopo l'omicidio alcune persone hanno affermato di aver visto l'assassino in una trattoria vicino alla Pellerina. Non appena si è accorto di essere guardato insistentemente si è allontanato di corsa. I testimoni hanno precisato che indossava un vestito grigio, la cui giacca si strappò in due punti sopra le spalle, ed un maglione nero con una striscia bianca. Forse si è ferito ad una mano perchè sembrava volesse nasconderla sotto la giacca. Il De Angelis ha i capelli castani ondulati. E' alto un metro e 64, ed è molto magro.

Anna Lauria trovò la cugina ormai rantolante

La breve, straziante agonia di Anna Teresa De Angelis al pronto soccorso dell'ospedale

Dibattito promosso dai "Liberi lavoratori,,

Contro l'assorbimento delle mutue aziendali

Discorsi dell'on. Rapelli, Arrighi e Raffo - Proposta un'azione comune di tutti i sindacati

Promossa dai «Liberi lavoratori democratici» si è svolta ieri nel cine Romano un'affollata assemblea di sindacalisti, membri di commissione interna e dipendenti delle industrie torinesi per discutere i problemi mutualistici. Alcune settimane addietro, parlando al consiglio d'amministrazione dell'Inam, il ministro del Lavoro on. Sullo ha sollecitato i dirigenti dell'Inam ad assorbire le mutue aziendali.

La dichiarazione del ministro ha suscitato vivo allarme in molte città che hanno mutue aziendali e particolarmente a Torino dove esiste la più grande mutua aziendale d'Italia: la Malf che assiste oltre 260 mila persone tra lavoratori e familiari di numerose aziende cittadine (stabilimenti Fiat, Riv, Microtecnica, Petrolcaltex, ecc.). A Torino ci sono inoltre le mutue aziendali dell'Azienda Elettrica Municipale, della Stipel, della Sip, ecc.

I sindacati torinesi hanno già espresso al ministro ed ai dirigenti dell'Inam (attraverso delegazioni inviate a Roma ed ordini del giorno) il loro atteggiamento contrario al progetto di assorbimento delle mutue aziendali, in quanto essi affermano che ciò significherebbe per gli assistiti un peggioramento delle prestazioni di cui ora beneficiano: «L'unificazione delle mutue — si osserva — deve avvenire al livello più elevato, non abolendo istituti già conquistati dai lavoratori».

Questi concetti sono stati ribaditi ieri dall'on. Rapelli e dal sindacalista Arrighi nel corso della riunione del Romano. L'on. Rapelli ha ricordato il progetto di legge preparato nel 1957 per regolamentare la complessa materia e la dichiarazione dell'allora ministro on. Vigorelli il quale riconosceva che «il riordinamento dell'assistenza malattia doveva avvenire nell'assoluto e primario rispetto delle conquiste intangibili dei lavoratori italiani».

Arrighi ha affermato che non si deve assorbire la Malf (organismo dove i lavoratori partecipano direttamente alla gestione), ma estendere la collaborazione dei lavoratori a tutti gli altri enti assistenziali. (Nel consiglio d'amministrazione nazionale dell'Inam i rappresentanti dei sindacati sono in netta minoranza).

In sede di dibattito ha parlato il segretario della Uil Raffo. Egli, che è anche membro del consiglio d'amministrazione dell'Inam, ha annunciato che non sono ancora state prese decisioni definitive e che il problema sarà discusso in una riunione indetta a Roma per dicembre.

Al termine Arrighi ha avanzato, a nome dei «Liberi lavoratori democratici», una proposta: nei prossimi giorni le organizzazioni sindacali torinesi saranno invitate ad una azione comune in difesa delle mutue aziendali.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 9,7
MINIMA	+ 6,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +7,7; pressione 743,1; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto. Temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima +10,3; minima +1,4; media +5,3.

Era rimasto senza benzina mentre accompagnava a casa una ragazza

Soccorrono un automobilista in panne poi lo rapinano di portafogli e cappotto

Il giovane era appena salito sulla loro macchina quando ha sentito un coltello trapassargli gli abiti e pungergli la schiena - Un altro episodio: aggredito e derubato mentre va al cinema

Il giovane Enzo Coalos, di 21 anni, abitante in c. Ferrucci 31, di professione rappresentante, ha vissuto l'altra notte un'avventura che non dimenticherà più per tutta la vita. Due distinti e soccorrevoli signori si sono mutati di colpo in loschi figuri e, puntandogli il coltello alla schiena, gli hanno portato via il portafogli ed il cappotto.

Il Coalos era stato ad una festa in casa di amici; verso l'una dopo mezzanotte si era cortesemente assunto l'incarico di accompagnare a casa una delle ragazze, che aveva partecipato al trattenimento e abita dalle parti di Sassi. Il giovane possiede una «Nuova 500» che aveva parcheggiata davanti alla casa. Saliva con la ragazza e partiva verso la collina.

Tutto bene fino a Madonna del Pilone, dove cominciarono i guai. La macchina aveva superato di poco il capolinea del tram n. 21 quando diede due o tre starnuti, sobbalzò penosamente per alcune decine di metri, ansimando, e infine si fermò. Che cosa era successo? Una cosa semplicissima: mancava la benzina. Un bel guaio, però, a quell'ora, in quella zona e per di più quando ci si è assunto il compito di accompagnare a casa una bella ragazza.

Non c'era altro da fare che raccomandare a questa di starsene buona e zitta dentro la «500», mentre lui andava a cercare, chissà dove, un litro di carburante. Così il Coalos fece, senza riuscirvi molto, di tranquillizzare la giovane e se ne partì in direzione della Madonna del Pilone. Cerca di qua e di là: non un distributore aperto e neppure un telefono da cui chiamare un taxi. Imprecando contro la malasorte, aveva già cominciato ad avviarsi per corso Casale, deciso ad arrivare anche fino alla Gran Madre, quando una vecchia «Topolino» emerse dalla notte e venne ad accostarsi al suo fianco, come inviata dal cielo. Un volto si sporse dal finestrino: «Scusi, saprebbe dirci dove si trova Porta Palazzo?».

Il Coalos acchiappò l'occasione con un balzo di gioia: «Ma certo. Posso accompagnarla io, se mi prende in macchina. Guardi che bel caso: devo andare proprio da quelle parti...». Era la fine di tutti i suoi guai: a Porta Palazzo ci sono sempre distributori aperti, l'importante era procurarsi benzina poi in qualche modo sarebbe tornato dalla ragazza. Soltanto salendo in macchina, si accorse che sul sedile posteriore c'era un altro tipo, che se n'era sempre stato zitto. Ma stava per parlare quel subito e con argomenti molto affilati. Il Coalos sentì la punta di una lama premere alla schiena contro il cappotto, trapassargli gli abiti, pungergli la spalla fino a mostrargli il dato, ed intanto una voce sibilava dietro di lui: «Fuori il portafogli!».

Quello che guidava fermò di botto, aggiungendo: «E sbrigati!». Il Coalos consegnò il portafogli (c'erano all'incirca diecimila lire) poi dovette sfilarsi anche il cappotto e finalmente fu lasciato libero. Appena trovò un locale aperto telefonò alla polizia: aveva avuto la presenza di spirito di rilevare il numero di targa della macchina dei rapinatori. Ma è servito a poco, dato che la «Topolino» era stata rubata a Giovanni Battista Alpa, abitante in corso Francia 210 bis, che lavora di notte in via San Dalmazzo 4 e qui l'aveva appunto parcheggiata. L'ha ritrovata ieri mattina in corso San Maurizio, dove i rapinatori l'avevano abbandonata.

— Un'altra rapina è stata compiuta verso le 21,40 nei pressi di corso Sempione, poco lontano dal cinema Zenith. Ne è stato vittima l'elettricista Giuseppe Tagliatela, di 25 anni, abitante in piazza [illegible] 35.

Mentre percorreva il corso per andare al cinema, è stato affrontato da due giovani uno dei quali, in giubbotto di pelle scura, impugnava un coltello. Costui gli intimò di consegnare il portafogli. Il Tagliatela non sentì l'intimazione (è sordo) ma comprese benissimo le intenzioni dei banditi. Nel portafogli aveva 1500 lire. I banditi, non soddisfatti, pretesero anche l'orologio e la catenella d'oro che lo assicurava ai pantaloni. Poi quello armato gli calò un pugno sulla testa, tanto forte da stordirlo e con una spallata lo gettò in un fossatello.

Poco dopo sopraggiungevano il dott. Felice Nabiolo ed il signor Adriano Ferraro i quali lo soccorrevano e lo accompagnavano all'Astanteria Martini. Medicato, l'elettricista veniva giudicato guaribile in una decina di giorni.

Enzo Coalos di 21 anni

Il mistero della sposa suicida in Rhodesia

I genitori in angoscia attendono il rapporto delle autorità da Salisbury - Dubbi e interrogativi

I genitori di Gianna Oliviero — la giovane morta tragicamente a Salisbury in Rhodesia dove era emigrata con il marito, Franco Bongiovanni — attendono con ansia ulteriori notizie. I particolari della tragedia, appresi attraverso una comunicazione diretta fra il nostro corrispondente a Londra ed il vice console italiano a Salisbury, dott. Di Stasio, sono stati da loro accolti con angosciato stupore. Non possono credere che la loro Gianna si sia tolta la vita; ancor meno sanno capacitarsi che si sia sparata ben sette colpi di pistola. La madre è stata schiantata dal dolore; da quando ha ricevuto il telegramma che le annunciava la morte di Gianna, ha dovuto mettersi a letto e non ha più avuto la forza di alzarsi. I congiunti temono per le sue condizioni di salute.

Ancora non è arrivata la lettera che il marito di Gianna aveva preannunciato nel telegramma, con cui comunicava la morte. Non è improbabile che passi ancora qualche giorno. Infatti, secondo quanto si è appreso, il giovane è stato colto da grave «choc». A causa delle sue condizioni la polizia non ha ancora potuto interrogarlo. Sembra, comunque, che non vi sia alcun dubbio sul suicidio. A Salisbury — secondo le dichiarazioni del dott. Di Stasio — tutti sono convinti che la sventurata donna si sia tolta volontariamente la vita. Comunque l'inchiesta delle autorità locali è in corso e si ritiene che fra breve giungerà ai genitori della sventurata un rapporto particolareggiato.

Qui a Torino alcune persone che conoscevano Gianna Oliviero, pur essendo rimaste sconcertate dalle circostanze del dramma, non escludono la possibilità di un suicidio. Esse hanno riferito che la giovane quando ripartì per tornare in Rhodesia era molto dimagrita e appariva triste, malinconica. A tutti, però, diceva che non vedeva l'ora di tornare laggiù. Forse già qui si erano manifestati i sintomi dell'esaurimento nervoso che, secondo notizie pervenute da Salisbury, si era aggravato tanto da tenerla prostrata per lunghi periodi di tempo.

Echi di cronaca

Hanno forzato la cassaforte all'agenzia-merci "Alitalia,,

I ladri fuggiti con un'auto - Il bottino: denaro e pacchi - Non sapevano che in un cassetto era nascosto un involto di preziosi

Oro e gioielli per un milione e mezzo sono sfuggiti ai ladri grazie al fatto di non essere stati riposti in cassaforte: gli svaligiatori hanno scassinato il forziere ma non hanno pensato di cercare nei cassetti di una scrivania. L'insolito episodio è avvenuto nella notte fra sabato e domenica nell'agenzia merci dell'Alitalia in corso Matteotti.

Nella cassaforte vi erano soltanto 150 mila lire perchè sabato era stato versato quasi tutto il denaro in banca. Era però arrivato un pacco che la ditta Ilario di Valenza doveva spedire per via aerea negli Stati Uniti: conteneva gioielli ed oggetti di oro lavorato per un milione e cinquecentomila lire ma era voluminoso e non era quindi stato possibile metterlo nel piccolo forziere.

Il bottino non si è però limitato al denaro. Gli svaligiatori hanno caricato il materiale di maggior valore fra quello depositato in magazzino ed hanno preso dei pacchi contenenti vestiario, maglieria e calzature, per il valore di un milione, destinato ad una ditta della Rhodesia. Tutta la refurtiva è stata portata via su una «600 multipla», di proprietà dell'Alitalia, ch'era parcheggiata nel cortile.

Dopo uno scontro fuggono dall'auto: erano ladri

Due «giulietta» si sono scontrate la notte fra sabato e domenica al chilometro 14 della statale 20, nei pressi di Trofarello. Una delle due vetture una spyder, guidata dal proprietario Sergio Culasso, ventisettenne, residente a Canelli si è vista la strada tagliata da una sprint che aveva a bordo due persone. Subito dopo l'urto, che non è stato molto violento, i due che si trovavano su questa seconda vettura balzavano a terra e si davano alla fuga per i campi scomparendo.

Poco dopo giungeva sul posto una pattuglia della polizia stradale. Dai primi accertamenti, risultava che l'auto abbandonata era di proprietà del trentenne Ettore Magna, torinese, ma abitante a Milano in via Morgagni 6: gli era stata rubata venerdì presso la «Città Universitaria».

Inaugurato il 176° anno dell'Accademia d'agricoltura

L'Accademia di Agricoltura di Torino ha inaugurato ieri mattina nella sede di via Andrea Doria il 176° anno accademico. Alla cerimonia sono intervenute autorità cittadine, tra cui il sindaco Peyron, il rettore del Politecnico prof. Capetti e il preside della Facoltà di agraria, prof. Dalmasso.

L'Accademia torinese ha 47 soci ordinari (il massimo previsto dallo statuto è di 50) e 98 «corrispondenti». Tra i soci ordinari sono il senatore Einaudi e il senatore Medici. Presidente è il senatore Adriano Tournon che ieri mattina ha illustrato il consuntivo dell'ultimo anno di attività, ricordando gli eminenti oratori che si sono avvicendati nel salone delle adunanze, per svolgere relazioni di elevato contenuto tecnico e culturale.

Accennando alla crescente specializzazione che si va attuando in tutti i rami del sapere, il senatore Tournon ha affermato che le Accademie nelle loro attuali strutture appaiono troppo generiche per soddisfare le esigenze degli studiosi.

«E' ormai tempo — ha detto l'oratore — che nuove reclute, con altre visioni, vengano a sostituire le classi anziane le quali, per mentalità, per tradizionale costume non possono, anche volendolo, creare nuovi movimenti culturali in questo mondo in continua, rapidissima evoluzione».

Al termine della conferenza, l'accademico ordinario barone Giovanni Donna di Oldenico ha parlato sul tema: «Aspetti agrari della politica piemontese nel Risorgimento».

Sopra Cervinia, per un guasto alla funivia

Bloccati tra la neve recuperati in slitta

Venti persone che si trovavano a Pian Maison (2600 mt.) e non sapevano sciare, hanno dovuto essere trainate a valle con i tobogа che in genere servono per i feriti

Una giornata di foschia in città, solo di quando in quando illuminata da un pallido sole, ha corrisposto ieri ad una splendida giornata in montagna. Al mattino ed a tarda sera, per la verità, non è mancata anche lassù qualche nebbia, ma per la maggior parte delle ore il cielo è stato assolutamente limpido e la temperatura veramente primaverile.

Gli sciatori, sebbene la stagione non sia ancora completamente avviata, non sono mancati all'appuntamento con i campi di neve, dove le piste promettevano inebrianti discese ed il sole assicurava [illegible]. Già di primo mattino si sono formate colonne di pullman e di automobili dirette verso i centri principali, in modo particolare in direzione delle valli del Chisone, di Susa, di Aosta. A mano a mano che la mattinata avanzava, i piazzali delle stazioni sciatiche più in voga si gremivano.

Il primato, come sempre, è andato al Sestriere: verso mezzogiorno si contavano all'ombra delle due torri almeno 800 automobili ed una trentina di pullman. Inutile dire che funivie, seggiovie, skilift hanno funzionato a pieno ritmo per tutta la giornata. Grande affluenza anche a Claviere, dove sono apparse numerose comitive di sciatori francesi, ed a Sportinia, mentre per Bardonecchia il fatto che la neve non abbia ancora raggiunto un'altezza notevole ha frenato un poco l'afflusso degli sciatori.

Nessun incidente è segnalato sui campi di neve o sulle strade, dovunque in buone condizioni. L'unico episodio degno di rilievo giunge dalla Valle d'Aosta, dove un guasto agli impianti di una funivia ha turbato il pomeriggio e costretto diverse persone a sperimentare l'inconsueto traino con il «toboga».

Il fatto è avvenuto a Cervinia ed ha avuto inizio verso le 11,30. A quell'ora la maggior parte degli sciatori si era già servita della funivia e si trovava a sciare al disopra del primo tronco che fa capo a Pian Maison. Uno dei tecnici in servizio presso la funivia si avvedeva in tempo di un guasto tecnico, che rendeva indispensabile la sospensione delle corse. Così, mentre restavano in azione i tratti Pian Maison-Testa di Furggen e Pian Maison-Plateau Rosa, il tratto Breuil-Pian Maison, che poi si biforca negli altri due, cessava di funzionare.

Poco male per gli sciatori, in quanto potevano scendere a Cervinia con i propri mezzi, ma a Pian Maison erano una ventina di persone che non sanno sciare ma erano salite ad ammirare il panorama. Come potevano affrontare alcuni metri di dislivello, sprofondando nella neve fino al ginocchio?

Bisognava recuperarle in qualche modo ed a questo hanno provveduto maestri di sci e guide alpine, trainandole a valle, ed una o due per volta, sistemate sul «toboga» (che in genere servono al recupero dei feriti) e comodamente avviluppate in coperte. Al tramonto tutti erano rientrati a Cervinia. Quanto al guasto, si ritiene che esso potrà essere riparato entro pochissimi giorni.

La barca

A mezzanotte passata era a letto e leggeva, sollevato sui guanciali e con gli occhiali sul naso, quando sua moglie lo raggiunse con un balzo, come faceva quand'era giovane, nei momenti di allegria.

— Ci siamo! Lalla è fidanzata.

— Cosa?

Il volume era caduto sul tappeto e lui si tirava su, tutto sgomento.

— Perché mi guardi così? — chiese lei. — Ti pare una cosa tanto straordinaria? Lalla ha quasi vent'anni, è una bellezza, nulla di più naturale.

— Lalla è una bambina.

— Già per te Lalla sarà ancora una bambina anche quando avrà cinquant'anni.

Questo era vero. Egli si aprì sul petto il pigiama di seta scura, gli pareva di soffocare.

— E chi sarebbe il pretendente?

— Fidanzato, non pretendente. E' Sergio Valle...

— Mai visto. Mai sentito nominare.

— S'intende, tu non t'interessi mai di nessuno... Era il più assiduo, da un pezzo, accanto a Lalla, al tennis, in montagna, a ballare... Credo che se ne siano accorti tutti. Meno te, si capisce. E' un bel giovanotto, elegante, allegro, sportivo...

Un impeto di furore cocente gonfiò e arse il petto di lui.

— Sarà elegante e sportivo questo tipo, ma ben poco corretto. Era a me che doveva rivolgersi per primo. E' al padre che doveva parlare...

— Eh, come sei antiquato. Ti parlerà, non dubitare, ti parlerà domani stesso, credo. Si capisce che prima ha voluto essere sicuro del consenso di lei. Adesso usa così.

— Adesso usa così?

— Ma certo. Gli innamorati al giorno d'oggi stanno sempre insieme, mica come una volta che si vedevano solo in presenza dei parenti. Erano i tempi delle serenate sotto le finestre, figurati...

Ci fu nella camera un lungo silenzio. Poi, quando lui si volse verso la moglie per chiederle tante cose, e la professione di lui, e la sua posizione sociale, e i suoi titoli, tutto quello che un buon padre deve sapere, vide che lei dormiva placidamente. La grande novità non le aveva levato il sonno, né impedito di coprirsi il viso di crema, né di mettersi i bigodini nei capelli. Egli si curvò a guardare quel visetto di bambola appassita che un tempo era stata come la figlia, una bellezza. Egli l'aveva amata appassionatamente, adorata addirittura, fino a che dieci anni dopo il matrimonio, era nata Lalla... E lui si era messo ad adorare anche Lalla, con intensità ben più profonda... E adesso un maledetto ficcanaso gli la voleva portar via.

Scese dal letto, non resisteva. Infilò la veste da camera, spense la luce e a tastoni uscì, andò a fumare in salotto. Era non solo addolorato, ma anche turbato e avvilito. Passeggiava in su e in giù sul folto tappeto e ogni volta che il suo sguardo si posava sulle cose intorno belle, fin troppo belle, rabbrividiva. Immaginava il futuro genero che entrava là dentro. Se era allegro e sportivo e tanto moderno, era certo anche un tipo pratico, franco e senza peli sulla lingua. Gli avrebbe detto che faceva questo e quest'altro, che possedeva questo e quest'altro. E lui che cosa avrebbe risposto? Avrebbe avuto il coraggio di dirgli: — Egregio signore, mia figlia non ha un centesimo di dote. Questa vita agiata, per certi lati perfino lussuosa, non è basata che sui miei guadagni, forse è solo un'apparenza...

Certo Lalla, dopo, si sarebbe disperata.

— Papà, questo è un tradimento, un inganno! Mi hai lasciato credere che eravamo ricchi... E ora?

Come avrebbe potuto giustificarsi lui? Dire la verità? Dire che la cagione di tutto era quell'amore immenso, quell'adorazione infinita che faceva così debole il suo cuore e lo rendeva schiavo di quelle due adorabili creature incoscienti? Volevano tutto quanto di bello vedevano e i vestiti e i divertimenti, e le pellicce e i gioielli e i viaggi e l'automobile... Non gli era mai stato possibile negare loro qualcosa, così aveva loro concesso tutto. Per vederle sorridere, per sentirle felici... Era una colpa quell'infinita debolezza? Forse sì, era una colpa. Rannicchiato in un angolo del canapè, con le mani sul viso, pianse in segreto su quella colpa. Poi si assopì e sognò. Gli pareva di essere in alto mare, ritto su di una barca così carica che la fatica del navigare diventava immensa. Eppure navigava e mentre sentiva che il petto gli si spezzava, sospirava: "Come farò ad arrivare in porto?".

Si destò con un sobbalzo, bagnato di sudore e di lacrime. Era quasi l'alba. Non tornò a letto, passò nel bagno, si perse in mille cure e poiché la mano gli tremava mentre si faceva la barba, si fece parecchi piccoli tagli sulle guance.

Quei tagli Lalla, venuta insolitamente presto a prendere il caffè col padre, li vide e lo sgridò con mille moine.

— Possibile che tu non abbia ancora imparato a farti la barba? Non sei più un bambino, papà...

— Lalla, la mamma mi ha detto...

— Papà caro, non vorrai mica fare delle difficoltà, vero? Hai una certa faccia... E poi sarebbe inutile, senza di lui io sarei infelice, e tu non vuoi che io sia infelice, vero, papà?

Deliziosamente rosea, profumata e morbida sedette sulle ginocchia del padre e si strofinò tutta a lui come una gattina viziata, contro il suo petto magro, contro il suo viso amaro.

— Sarai buono con Sergio, vero? E' tanto caro... Lui verrebbe volentieri a stare qui con noi, sai... Si potrebbe, no? La casa è così grande... E così tu avresti un figlio di più e non perderesti la tua Lalla. Perché non vuoi perderla, papà, la tua Lalla, vero?

Lui taceva colla bocca sui capelli di lei, con quel tenero e tiepido viluppo di carne morbida stretto sul suo cuore come quando era bambina e lui la cullava, tutto traboccante di una tenerezza quasi dolorosa.

— Senti, papà, è bravo, sai, Sergio, ma non ha ancora un impiego. Non potresti metterlo a posto nella tua azienda? Ne hai messi tanti a posto, tanti raccomandati. Adesso ho anch'io il mio raccomandato. Non ti fa ridere, papà? Ridi, su...

Lui rise. Un lungo respiro di liberazione gli gonfiava il petto. Certo la barca era carica, ma lui avrebbe ancora navigato, sereno e sicuro...

Carola Prosperi

Festa mondana alla Casa Bianca

In abito di pizzo, Mamie Eisenhower posa insieme alle nipoti Mamie ed Ellen Moore poco prima del loro debutto in società. Al ballo organizzato alla Casa Bianca hanno partecipato 800 invitati. A sinistra, la madre delle ragazze (Radiofoto)

Sbarrano la porta della chiesa perché nessuno entri nel tempio

Singolare manifestazione di protesta degli abitanti di una frazione di San Giuliano Milanese contro il trasferimento del parroco - Soltanto per l'intervento di quest'ultimo è stato possibile al suo sostituto di celebrare la Messa, ma davanti a pochissimi fedeli

Milano, lunedì mattina.

A Sesto Ulteriano, un paesino alle porte di Milano, frazione del comune di San Giuliano Milanese, si sta ripetendo la vicenda di don Camillo. Tutti gli abitanti del paese — circa 1250 persone — hanno ieri organizzato una piccola sommossa per impedire che il loro parroco venga trasferito. Il sacerdote al quale i borghigiani tanto si sono affezionati è don Carlo Riva, un dinamico e moderno prete brianzolo di 40 anni, che, tra l'altro, guida la macchina con indubbia perizia. Nel paese è giunto poco meno di 9 anni fa, nel gennaio del 1952. San Giuliano Milanese, a quell'epoca, era già retto da una amministrazione socialcomunista, ma don Riva si dava subito da fare, tanto che, dopo poco tempo, i 1250 parrocchiani di Sesto erano divenuti altrettanti suoi amici.

Come è riuscito il parroco a conquistare tante simpatie? Lo spiegano gli abitanti: «Con i pochi aiuti del Comune è riuscito a far funzionare un asilo ove i nostri figli trovano cibo ed assistenza pagando una retta di sole mille lire al mese; è riuscito a trovare in città lavoro per almeno cento di noi; ha rifatto il piazzale della chiesa ove prima cresceva alta l'erba; ha rimesso a nuovo la parrocchiale stessa».

Il 13 novembre scorso don Carlo Riva ha ricevuto dalla Curia milanese l'ordine di trasferimento. Ancora non gli è stata comunicata la nuova destinazione, e in attesa delle disposizioni, è stato posto, diciamo così, a «riposo». A sostituirlo è stato provvisoriamente inviato sul posto un vicario. Poi giungerà il nuovo parroco, che ancora non è stato designato.

Gli abitanti del paese, però, non hanno accolto di buon grado la notizia ed una delegazione di essi si è anche recata in Curia per cercare di far revocare l'ordine; ma a quanto sembra la missione non ha avuto successo.

Per nulla scoraggiati, gli abitanti di Sesto Ulteriano avevano allora deciso di usare la maniera forte; e ieri, soltanto l'intervento dello stesso don Carlo Riva ha impedito che il vicario, giunto in paese per celebrare la Messa, trovasse sbarrata la porta della chiesa. I borghigiani hanno voluto però porre ugualmente in atto una forma di protesta e, solidali, sono andati quasi tutti ad ascoltare la Messa nei paesi vicini. In chiesa, a Sesto Ulteriano, vi erano soltanto trenta persone circa.

Al processo d'appello a Milano

Pene lievemente ridotte ai banditi di via Osoppo

Milano, lunedì mattina.

All'una e trenta della notte sulla domenica, dopo ben 14 ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise d'Appello di Milano ha pronunciato la sentenza del processo di secondo grado a carico della banda di via Osoppo.

Ecco il verdetto e parziale riforma della sentenza della Corte d'Assise. Tra parentesi, per i maggiori imputati, riportiamo la sentenza di primo grado:

Ugo Ciappina 14 anni e 4 mesi di reclusione e 270.000 lire di multa (17 anni e 2 mesi); Ferdinando Russo 8 anni e 8 mesi e 168.000 lire di multa (9 anni e 7 mesi); Luciano De Maria 16 anni e 1 mese e 380.000 lire di multa (20 anni e 5 mesi); Arnaldo Bolognini 11 anni e 4 mesi e 284.000 lire di multa (12 anni e 6 mesi); Arnaldo Gesmundo 13 anni di reclusione e 292.000 lire di multa (14 anni e 3 mesi); Enrico Cesaroni 15 anni e 8 mesi e 808.000 lire di multa (18 anni e 4 mesi); Eros Castiglioni 10 anni e 8 mesi di reclusione, 8 mesi di arresto e 178.666 lire di multa (11 anni).

Gli imputati minori: Giovanni Berni, condanna ridotta a 5 mesi di reclusione e interdizione perpetua dai pubblici uffici; Romano Palagio, condanna ridotta a 7 anni e due mesi e 5 giorni di reclusione e 88.300 lire di multa; Libero Malaspina, condanna ridotta a 6 anni e 2 mesi di reclusione e 120.000 lire di multa; Antonio Bigna, assolto; Giorgio Puccia, assolto dal reato di rapina e condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

E' stata confermata la sentenza a Domenico Sarasio; Rinaldo Girola; Alfredo Gesmundo; Vittorino Magro; Ermenegildo Rosi; Vittoria Rudatis; Mauro Cusanno; Andrea Zanotti; Orlando Carona.

Sono stati assolti per insufficienza di prove Argia Migliorini, Sabina Bombolnai e Rinaldo Migliorini.

La Corte ha inoltre decretato che Ciappina, Russo, De Maria, Bolognini, Gesmundo, Cesaroni e Castiglioni siano sottoposti alla libertà vigilata per tre anni.

Com'è noto la clamorosa rapina di via Osoppo, che fruttò ai banditi in tutto più 114 milioni in contanti, ebbe luogo il 27 febbraio 1958.

Un cavallo nel Trentino divora l'albo comunale

Prima ha inghiottito l'elenco dei consiglieri, poi è passato alle delibere della Giunta

Trento, lunedì mattina.

Nel paese di Nanno, in valle di Non, un cavallo ha divorato l'elenco dei consiglieri comunali recentemente eletti e tutti gli avvisi esposti all'albo comunale.

Il singolare episodio si è verificato allorché il quadrupede, legato all'inferriata di una finestra nei pressi del municipio, è riuscito a liberarsi avvicinandosi quindi all'albo pretorio. Evidentemente affamato e non trovando di meglio a portata di denti, divelta la rete posta a protezione dell'albo, ha cominciato tranquillamente a divorare tutto quanto vi era esposto. Dopo aver inghiottito il manifesto con l'elenco dei consiglieri, è passato alle delibere della Giunta, per terminare il singolare spuntino con le pubblicazioni di matrimonio.

L'intervento di alcuni passanti è valso a evitare che il vorace cavallo mangiasse anche l'albo pretorio.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in trigono a Urano; Mercurio in trigono a Marte. I vostri sforzi produrranno grandi risultati, perché incontrerete amicizie utili e appoggi sinceri. Agite nel pomeriggio. Accelerate ogni attività. Vita sentimentale felice. Armonia nelle funzioni organiche. Il sistema nervoso sarà più che mai perfetto. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* un'informazione utile nel pomeriggio vi faciliterà gli affari o la messa in opera di un nuovo lavoro. Accelerate l'attività. *Vita affettiva:* piccole soddisfazioni nel campo affettivo che saranno il preludio per una affermazione solida e duratura. *Salute:* armonia nelle funzioni organiche. Mantenetevi in queste condizioni, fuggendo ogni tentazione.

Leone - *Lavoro:* un compito arduo vi attende in questa giornata, ma, al tempo stesso, avrete mille probabilità di realizzare la vostra fortuna. *Vita affettiva:* sarete aiutati da una persona amica e riuscirete ad avere una vita sentimentale veramente ottima. Moderate l'impazienza. *Salute:* il sistema nervoso sarà più che mai perfetto; potrete chiedere al vostro organismo sforzi non comuni.

Sagittario - *Lavoro:* giornata fortunata per realizzare molte cose. Le vostre energie daranno buoni risultati, grazie ad amicizie utili e sincere. *Vita affettiva:* in amore dovrete agire con prudenza e non prendere decisioni affrettate. Appuntamento pomeridiano. *Salute:* momento di intensa attività, ma sarà bene rinforzare il cuore e tonificare il cervello.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: *Toro:* la vostra buona volontà e la vostra fede non saranno sprecate. Abbiate il coraggio di preservare e avrete copiosi frutti. *Gemelli:* tutte le ore della serata dovranno essere controllate, onde non prendere abbagli. *Cancro:* sarà bene non esagerare, per non essere eliminati e perdere così ogni utile contatto. La vittoria è nelle vostre mani, se saprete agire con intelligenza. *Vergine:* nascondetevi con diplomazia se non volete pagare gli errori degli altri. *Bilancia:* sta per giungere la persona che tanto avete atteso; fatele buona accoglienza, vi tornerà utile. *Scorpione:* un idillio sta per incominciare: è in voi il renderlo concreto. Per il vostro lavoro giungerà una notizia veramente sensazionale. *Capricorno:* una lettera venuta da lontano vi prenderà alla sprovvista. Parate il colpo con l'indifferenza: avrete più successo. I sogni saranno profetici e il giuoco d'azzardo ben inquadrato. *Acquario:* sarà bene dare impulso alle trattative in corso, perché le probabilità di riuscita sono aumentate. Accelerate ogni attività e ne sarete contenti. *Pesci:* questa sarà giornata di intensa attività e di favorevoli novità. Ma non tutti sono con voi, perciò guardatevi dalle cattive sorprese.

T. Palamidessi

CONGRESSO MONDIALE DELLA GASTRONOMIA A PARIGI

La cucina romana e del Rinascimento a base della moderna arte culinaria

Un'interessante storia pittoresca della nostra alimentazione mette in evidenza la funzione sociale e civilizzatrice della cucina - I banchetti romani furono di esempio al Medioevo e fu Caterina dei Medici a introdurre in Francia piatti squisiti, nonché una raffinatezza che al Louvre ignoravano

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Casca come il cacio sui maccheroni il libro di Georges e Germaine Blond, intitolato Histoire pittoresque de notre alimentation, *che le edizioni Fayard hanno fatto uscire una quindicina di giorni prima che abbia inizio il congresso mondiale della gastronomia. Questo si svolgerà dal 1 al 4 dicembre a Parigi, in occasione del decimo anniversario della fondazione della chaîne des rôtisseurs.*

Il Consiglio magistrale di tale confraternita ha invitato al congresso le associazioni e organizzazioni che hanno per scopo di far conoscere l'arte culinaria, i vini e il turismo gastronomico; e i migliori cuochi francesi della capitale e della provincia già si preparano a una competizione che non mancherà di sapore. Assenti, chissà perché, dal recente confronto internazionale di Baden-Baden vinto dall'Italia, i più noti chefs di questi ristoranti faranno di tutto per avvalorare la loro discutibile affermazione secondo cui la cucina migliore del mondo è la francese.

Oggi e 700 mila anni fa

La Storia pittoresca della alimentazione di Georges e Germaine Blond permette di constatare prima di tutto che, se mai, la cucina francese è la figlia maggiore, e la più bella, dell'italiana, che risale ad un'epoca in cui i Galli avevano molto da imparare in campo culinario. Il libro mette in evidenza inoltre l'importanza della cucina nella civilizzazione dei popoli e permette di misurare il cammino compiuto dal pasto dell'èra quaternario — sei o settecentomila anni fa — quando l'uomo si nutriva di ghiande, bacche, sorbe, castagne selvatiche, vermi, bruchi e lucertole, mangiando tutto crudo poiché il fuoco non era stato ancora conquistato.

La conquista del fuoco fu l'alba della cucina; e la minestra fu il primo piatto, che ha attraversato migliaia di secoli. La cacciagione seguì, ma soltanto più tardi. Poi vennero il pane, la birra, il vino. Saltiamo centinaia di secoli e si giunge agli assiri, agli egizi, etruschi, greci e romani, che già banchettavano. La gastronomia, l'arte di preparare cibi ghiotti, si era sviluppata progressivamente, elemento principale della civiltà della quale era una delle più belle espressioni. Come oggi. E' nei paesi dove si mangia meglio che le arti fioriscono, la cultura è più elevata, i popoli sono più gentili.

Fu nella Grecia antica, ricordano Georges e Germaine Blond, che nacque il personaggio socialmente così importante del «gran cuoco»; ed ecco, secondo una lista di vivande ritrovata a Pompei, ciò che un patrizio romano offriva ai suoi invitati: per antipasto, ostriche, ricci di mare, muscoli, allodole, pollastro agli asparagi, ostriche e muscoli in umido; per la prima portata, animelle, muscoli, beccafichi arrosto, costolette di capriolo e di cinghiale, pasticcio di pollo, beccafichi in salsa con asparagi, polpi; per la seconda portata, cinne di scrofa lessa e in salsa, grugno di cinghiale, petto e collo di anitra arrosto, anitra selvatica in fricassea, lepre e galline arrosto, polli di Frigia; e infine crema di farina, pasticceria; il tutto accompagnato da vini di Falerno, di Chio, di Lesbo e di Messina. L'autore definisce tuttavia «ridicoli» certi banchetti dove gli schiavi portavano animali interi ripieni di cibi vari e leccornie di ogni specie: «Eliogabalo, imperatore a 18 anni, offriva festini di 22 portate e faceva colorare i piatti per ottenere dei pranzi rosa, smeraldo o porpora. Al suo ordine i cuochi mescolavano le perle al riso, l'ambra alle fave e guarnivano il pesce con oro in polvere; per la fine del pasto tutti i piatti ricomparivano sotto forma di dolce o di crema». Furono i romani a portare nella Gallia il vino ed a piantarvi la vigna.

Dopo le invasioni barbariche, che provocarono la fame, la gastronomia ricomparve nel Medio Evo sulle tavole dei signori, che ripresero nei festini le tradizioni dei romani e dei greci: «I cuochi di quell'epoca ammiravano e conservavano la cucina romana. La tradizione orale ne aveva confusamente conservato gli splendori. I monaci avevano salvato dagli incendi e dai disastri, fra altri manoscritti preziosi, il famoso trattato di cucina di Apicio: e le ricette di Apicio furono, per tutto il Medio Evo, modelli inimitabili».

L'arte del ben mangiare

Un gran successo ebbe in Francia, alla fine del XV secolo, un libro di Bartolomeo Sacchi pubblicato verso il 1480 a firma Battista Platina, di Cremona, e intitolato De honesta voluptate et valetudine, che un monaco tradusse in francese. Insegnava «l'arte del ben mangiare» insistendo sul valore degli alimenti. Molte osservazioni del Platina rimangono oggi valide e sono prese in considerazione dai trattati di dietetica. La cucina del Medio Evo era semplificata e alleggerita. Osservano i coniugi Blond che «la cucina italiana seppe sostituire prima delle altre la quantità con la delicatezza e la qualità», aggiungendo che fin da quell'epoca la pasta contò molto. Da principio era preparata in casa, poi una fabbrica fu aperta a Napoli. I maccheroni e i ravioli erano bolliti e conditi con aglio e formaggio.

Intanto si sviluppava in Italia anche la fabbricazione dei dolciumi, specialmente a Venezia «che riceveva dal Levante lo zucchero grezzo ed era la capitale europea del raffinamento». Un libro pubblicato a Venezia nel 1541 fu tradotto in francese e «i francesi si misero alla scuola italiana con entusiasmo». Soltanto nel 1555 il famoso Nostradamus scrisse il primo libro francese di ricette per fare la marmellata e i dolci.

Nell'aristocrazia l'influenza italiana era già notevole grazie a Caterina dei Medici che nel 1533, venti anni prima, era venuta in Francia per sposare Enrico II portandosi dietro i cuochi fiorentini che entusiasmarono Montaigne ed i cortigiani del Louvre: «L'Italia del Rinascimento proponeva all'Europa, circa la cucina, molto più che i monumenti di zucchero e nuovi miscugli di spezie; si trattava davvero di una rinascita, di un cambiamento nei concetti: la scelta sostituiva l'accumulazione, la delicatezza l'ostentazione... Gli invitati della regina furono i primi francesi a scoprire la squisitezza delle creste di gallo, dei fegatelli, del fritto di cervello e carciofi...». Contemporaneamente Caterina dei Medici aveva portato seco l'eleganza, i piatti di Faenza, la raffinatezza nell'imbandire la tavola, la forchetta che alla corte di Francia nessuno aveva mai vista: «Ricette di cucina, attrezzi di cucina, oggetti di vetro, stoviglie, tutto sembrava venire dall'Italia — scrivono i Blond — ma soltanto la Francia ha saputo trarre profitto dalla lezione italiana nell'arte minore che è la cucina. I cuochi francesi sono riusciti benissimo ad assimilare la novità italiana, ad adattarla, ad arricchirne la tradizione che faceva già la loro fama».

Squisitezze italiane

Soltanto nel 1651 uscì il libro intitolato Cuisinier français, ispirato appunto alla tradizione italiana che aveva liberato i cuochi dalla «monotonia del Medio Evo», mentre i sorbetti e i gelati entusiasmavano i parigini. Erano stati introdotti in questa capitale da Francesco Procopio dei Coltelli, il quale aveva aperto un caffè che ha tuttora il suo nome «Procope»; è il più antico di Parigi ed ha celebrato proprio in questi giorni il tricentenario.

Nella scia della cucina italiana, la francese acquistò a poco a poco una personalità propria affermandosi con piatti che non erano di sua invenzione, tranne qualche eccezione, ma elaborandoli con ingredienti propri, come la panna e il cognac, ottenendo talvolta — non sempre — ottimi risultati. Non è mai riuscita, però, nemmeno in casa sua, a far dimenticare la squisitezza dei piatti tipicamente mediterranei. E oggi, constatano Georges e Germaine Blond, «con l'ossobuco, il fritto misto, la bistecca alla fiorentina, l'Italia, già vittoriosa in Francia all'epoca del Rinascimento, ricomincia un'invasione pacifica che vediamo realizzarsi con l'apertura di decine di pizzerie».

Quando si è letto questa interessante Storia pittoresca della nostra alimentazione, e si è potuto fare un paragone fra le cucine dei vari paesi, non può stupire la constatazione dei direttori di ristorante parigini e dei camerieri, della quale si fece eco il Figaro la scorsa primavera come conclusione ad un'inchiesta. Dissero i direttori e i camerieri che l'italiano è «il cliente più difficile da contentare». Gli altri si adattano, anche se talvolta sono esigenti, mentre «agli italiani piace soltanto la cucina del loro paese». E', infatti, la cucina madre, anche se altrove, e specialmente in Francia, come si deve riconoscere lealmente, si trovano egualmente piatti sensazionali elaborati con arte consumata.

Loris Mannucci

Imprese dei «blousons noirs» in Francia

Sette ragazzi "per bene" rubavano casseforti (piene)

Scoperti a Marsiglia al quattordicesimo «colpo» - Per realizzare i furti talvolta usavano le automobili di papà - Nancy terrorizzata da una banda di giovinastri

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Una banda di giovinastri ha sparso il terrore a Nancy nella notte fra sabato e domenica compiendo parecchie aggressioni concluse con molti feriti; a Marsiglia una banda di giovani appartenenti a famiglie per bene e diretta da uno di Nancy, è stata arrestata per il furto di quattordici casseforti, contenenti in tutto più di sei milioni di franchi, e di una decina di automobili.

A Nancy la polizia non ha potuto effettuare nessun arresto. Fu messa in allarme verso l'una di notte, sabato scorso, perché una ventina di giovinastri in motoretta molestavano i rari passanti, spaccando le vetrine dei negozi e facevano un chiasso infernale, ma quando gli agenti arrivarono sul posto, i giovani delinquenti erano già spariti. Appena ritornati alle rispettive sedi, gli agenti erano di nuovo messi in allarme: gli stessi incidenti si producevano in un altro quartiere. E un carrozzone di polizia, subito accorso, ma ancora una volta non poté che constatare i danni di cui i vandali si erano resi responsabili.

Una terza telefonata poco dopo chiedeva di nuovo l'intervento della forza pubblica. La richiesta di soccorso veniva dalla «Casa del popolo», dove gli appartenenti al gruppo «Gioventù comunista» si erano riuniti per una festa danzante. I giovani teppisti avevano invaso improvvisamente il locale, molestando le ragazze e schiaffeggiando i loro cavalieri. Ne era risultata rapidamente una violentissima zuffa, durante la quale volarono bottiglie e bicchieri, furono spaccate parecchie sedie e tavolini.

Quando gli agenti arrivarono, trovarono una ventina di contusi e feriti. Gli aggressori si erano dileguati in tempo sulle loro motorette. Ma anche parecchi di loro erano stati duramente malmenati dagli aggrediti, cosicché la polizia spera di poterne individuare almeno qualcuno.

I giovani malfattori arrestati a Marsiglia sono sette. Il loro capo è un artigiano fabbricante di oggetti in ferro battuto e alla banda appartenevano suo fratello, un tecnico dei telefoni, un impiegato del Genio, un ripetitore del Liceo Perrier di Marsiglia, un caporale della base aerea e un soldato. Durante il giorno costoro svolgevano ognuno la propria attività ed erano stimatissimi. Venuta la sera si riunivano e organizzavano i furti.

La loro tecnica era semplice: penetravano nelle fabbriche e negli uffici, scavalcando i muri e spaccando gli usci. Quando la cassaforte era al primo piano la buttavano giù dalla finestra. Portavano il bottino a una ventina di chilometri, in un bosco, spaccavano la cassaforte e sparivano immediatamente il suo contenuto. Poi ritornavano in città, abbandonando l'automobile rubata di cui si erano serviti. Talvolta però utilizzavano per i furti la macchina del padre d'uno di loro.

I fatti di Nancy e di Marsiglia, che sono di sabato, fanno seguito a quelli di Epinal, di Nizza, di St. Etienne, di Bordeaux, di Bethune e di altre città, dei quali si sono interessati i sociologi ritenendo che la delinquenza minorile aumenti in proporzioni impressionanti non soltanto a Parigi, ma anche in provincia.

Un rapporto dell'ex ministro Robert Prigent afferma che entro cinque anni, se non vengono adottati provvedimenti energici, vi saranno in Francia almeno centomila giovani teppisti. Questa valutazione è ritenuta ottimistica da parte di certi magistrati, che si occupano della delinquenza minorile. Precisano costoro che c'erano in Francia ventimila blousons noirs nel 1959 e sono saliti a venticinquemila quest'anno. L'ascesa è quindi del venticinque per cento e se tale proporzione si mantiene, la cifra di trentamila sarà rapidamente superata. A Parigi i giovani teppisti sono almeno cinquemila; tale cifra sembra ora stabilizzata, nonostante il rinforzo che viene dato da parte dei cosiddetti blousons dorés cioè di giovinastri appartenenti a famiglie agiate, e talvolta ricchissime.

E' in provincia che la delinquenza minorile sale vertiginosamente: del 60 per cento in un anno a Bordeaux, del 30 per cento a Lione e a St. Etienne, e del 25 per cento, minimo, in altre città. Un fenomeno preoccupante è inoltre la condizione sociale dei giovani teppisti: quelli arrestati alla fine dell'estate a Epinal erano diretti da una professoressa.

l. m.

I dipendenti enti lirici continueranno l'agitazione

Roma, lunedì mattina.

A conclusione dello sciopero di 24 ore dei dipendenti degli enti lirici e sinfonici, le tre organizzazioni sindacali Fils (Cgil), Fuls (Cisl) e Fials (Uil) hanno diramato un comunicato in cui affermano che tutte le attività artistiche tecniche e amministrative dei massimi teatri ed istituzioni musicali, in fase di preparazione di opere e concerti, sono state sospese nel corso dello sciopero.

Anche l'apertura di stagione al teatro San Carlo di Napoli è stata sospesa ed ha dovuto pertanto essere rinviata, coincidendo con lo sciopero nazionale. Localmente i dipendenti del San Carlo hanno ottenuto l'accoglimento di alcune rivendicazioni aziendali. Tuttavia — aggiunge il comunicato — le prossime inevitabili manifestazioni di lotta sul piano nazionale li vedranno, come nella giornata del 26, schierati con gli altri enti.

L'azione promossa unitariamente dalle tre federazioni dello spettacolo proseguirà per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: il rinnovo dei contratti di lavoro fermi al 1948; la stipulazione di contratti, tuttora inesistenti, per i maestri sostituti gli scenografi e gli amministrativi; un immediato aumento del 20 per cento delle retribuzioni tabellari ferme al 1956.

I liguri migliorano la loro posizione nel torneo di serie B

Solo in extremis, dopo molti attacchi il Genoa riesce a battere il Novara: 1-0

Il rossoblù Leoni realizza il goal della vittoria a sette minuti dal termine dell'incontro - Buona prova dei difensori piemontesi con Baira in evidenza - Nei primi minuti della ripresa l'attacco del Novara ha sfiorato la segnatura tre volte di seguito

Il portiere del Genoa, protetto da Beraldo, anticipa l'intervento di un novarese (Tel.)

L'arrivo di Nievo vincitore a sorpresa del Gran Premio delle Nazioni a S. Siro (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Con una manovra rapida, tutta in profondità, portata avanti senza fronzoli e senza indugi dall'anziano terzino Becattini e dall'interno sinistro Pantaleoni, il Genoa ha segnato al 38' della ripresa l'unico goal dell'incontro con il Novara, assicurandosi una quasi insperata vittoria. Leoni si è letteralmente avventato sul centro teso e secco di Pantaleoni, ha colpito in modo violento la palla con la fronte e l'ha scaraventata in fondo alla rete mentre il bravissimo Lena stava ancora «volando» in area nel disperato tentativo di intercettare il passaggio.

Nessun errore ha commesso nell'azione su descritta la difesa novarese, nessun appunto può essere mosso al portiere, ai terzini, ai mediani ed all'onnipresente Sanna, energico, tenace aiutante in primo di Baira, il miglior azzurro in campo. E' stato tutto merito dei genoani il punto realizzato, un merito che ha fatto scordare in parte alla folla i troppi sbagli commessi da Bean, le incertezze e le pause di Pantaleoni e Leoni, l'indecisione di Frignani.

La partita tra Genoa e Novara ha ricalcato il motivo dominante dei quasi continuo assalto dei liguri alla retroguardia piemontese. Per fronteggiare la prima linea messa in campo da Franzi, il «trainer» novarese Facchini aveva predisposto un duplice sbarramento davanti a Lena. Le manovre rossoblù a metà campo erano controllate da Donino (a Mancino), a turno alternati, Sarno e Sanna; a difesa dell'area restavano invece arroccati Zanetti, Scaccabarozzi, l'attento Udovicich e Baira. Il trentacinquenne laterale novarese trovava anche estro e fiato per compiere a tratti il lavoro abrasivo dei «terzino volante» e quello di suggeritore dei temi offensivi azzurri.

Contro questa mobile, ordinata, organizzatissima tattica di copertura, il Genoa per tutto il primo tempo ha stentato a raccapezzarsi. Si sono avuti tentativi isolati di Bean (quattro tiri a rete di cui due parati, uno deviato da Beno ed uno fuori), un palo di calci d'angolo battuti a regola d'arte da Frignani ed altrettanto brillantemente respinti da Lena, ma niente di più. C'era stato, all'8' minuto, un «mani» di Beno in area, su centro di Bolzoni, ma l'arbitro Samani, a pochi passi, aveva giudicato il fatto assolutamente non intenzionale ed aveva lasciato proseguire il gioco.

Il Novara, per contro, badando a intessere trame ben congegnate sulla linea centrale del campo, aveva indugiato un po' troppo nel «contropiede» mettendo in mostra ancora una volta i limiti del giovane Mascheroni, la scarsa convinzione di Galimberti e un certo «calo» di Donino. I pericoli per la porta di Franci erano venuti soltanto ad opera di Baira e di Mancino.

Al termine del primo tempo, un rapido esame delle vicende assegnava un elevato punteggio di lode alla tattica difensiva del Novara ed una insufficienza grande così ai temi offensivi rossoblù.

Alla ripresa del gioco il Genoa parve mutare schema: i mediani, e segnatamente Occhetta, cominciarono ad inserirsi con autorità nelle fasi di attacco e il Novara... sfiorò tre volte di seguito il successo. Al 3', per un fallo di Beraldo su Mancino, Baira sparò da 30 metri un bolide verso Franci ed il portierino fu bravissimo a fermare la palla inchiodandola a terra a fil di palo. Al 5' Baira, libero ed incomprensibilmente trascurato dai rossoblù a mezzo campo, lanciò Mancino che obbligò Franci ad una nuova difficile parata. Al 6' infine, ancora su suggerimento di Baira, Mancino ritentò il colpo ma stavolta con mira sbagliata e con palla lontana sulle gradinate.

Il Genoa capì l'avvertimento, tolse al Novara l'iniziativa (Occhetta si mise in luce con manovre intelligenti e poderose) e portò alla rete degli azzurri parecchie minacce.

All'8' Beno si distinse con un «tocco» d'anticipo su Bolzoni lanciato in goal, al 10' Bean, che aveva a ridosso due avversari, si intestardì in un «dribbling» impossibile mentre al suo fianco Occhetta si agitava inutilmente per ricevere il passaggio. Al 13', ancora un'occasione per Bean (su servizio di Pantaleoni), ma l'ex milanista — decisamente in giornata poco felice — non riusciva addirittura a toccare la sfera che rotolava lenta e due passi da lui.

Al 17' Bean si riabilitava in parte: ricevuta da Pantaleoni in corsa, aggirava Udovicich e stangava con violenza mandando la palla a sbattere contro il palo sinistro della porta piemontese. La partita, sempre vivace ed accanita, non aveva pause, ma con il passare dei minuti parevano spegnersi lentamente le speranze dei rossoblù. Al 34' Pantaleoni (che aveva ripreso a girare con brio) offriva a Bean un pallone da goal ed incredibilmente il centroavanti falliva il tiro, sfiorando appena il cuoio invece di colpirlo in pieno.

Quattro minuti appresso Becattini, con uno scatto degno di un centometrista, intercettava un passaggio di Donino a Galimberti ed iniziava la manovra già descritta che doveva dare al Genoa il punto della vittoria. Nei sette minuti restanti ci fu un accenno di gioco duro e qualche ripicca; Samani intervenne con autorità, ammonì prima Bolzoni e poi Scaccabarozzi, spegnendo sul nascere ogni possibile complicazione. Sarebbe stato davvero spiacevole veder terminare tra le scorrettezze un confronto fino a quel momento piacevole, interessante e corretto.

Giuseppe Barletti

GENOA: Franci; Corradi, Becattini; Rivara, Beraldo, Occhetta; Bolzoni, Pantaleoni, Bean, Leoni, Frignani.

NOVARA: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Beno, Udovicich, Baira; Mascheroni, Sanna, Galimberti, Donino, Mancino.

ARBITRO: Samani.

Nella serie A

La Lazio sconfitta (1-2) anche sul campo del Padova

Padova, lunedì mattina.

A 10 minuti dal termine, quando il Padova conduceva per una rete a zero, un inutile fallo di Azzini su un attaccante laziale proiettato in avanti in uno dei rari attacchi di contropiede, provocava una punizione dal limite. Ferrario calciava con precisione e la palla, scavalcata la barriera, batteva Pin. Il Padova reagiva e dopo soli quattro minuti su una bella azione Crippa-Celio-Rosa, quest'ultimo con un tiro teso e imparabile, otteneva il goal della meritata vittoria.

La partita si era iniziata a grande andatura e il Padova andava in vantaggio dopo meno di due minuti con un goal ottenuto da Barbolini su azione di calcio d'angolo. Nel secondo tempo il gioco diventava scorretto, specie da parte laziale, tanto che al 28' l'arbitro era costretto ad espellere Eufemi per ripetuti falli.

★ Paolo Depetrini, diciottenne figlio dell'ex-azzurro della Juventus e del Torino, ha giocato ieri come mediano sinistro a Casale col Casale-riserve, vincendo per 4-2; le reti per i torinesi sono state segnate da Virano (2), Lalolo e Loporcio.

★ A Moncalieri il «veterano» ciclista Antonio Bisagno ha vinto ieri il campionato sociale dell'omonima Società, su 46 km., staccando Enea Antolini.

★ I ragazzi della Cuneo Sportiva hanno battuto quelli dell'Asti per 4 a 0 nella partita, valevole per il campionato federale della categoria. Reti di Dutto I (3), Ceppelli e Fanocchio.

Deludono i favoriti a San Siro Riunione di chiusura a Torino

Nel Gran Premio delle Nazioni Crevalcore e Tornese cedono nettamente dopo un furioso scatto iniziale: vince il trottatore Nievo - Al Tesio successo di Zigomar III nel Premio Palazzo Madama di galoppo - Premiato un fantino di 17 anni

Milano, lunedì mattina.

(l. c.) - Tra i due litiganti il terzo gode: il duello tra i grandi favoriti del Gran Premio delle Nazioni (10 milioni, 2100 metri) si è risolto in una clamorosa sconfitta di entrambi i trottatori offerti prima della partenza rispettivamente a mezzo ed a uno e un quarto. Al via Crevalcore è partito come un razzo allo steccato, con l'incalzante Tornese al largo. I primi 500 metri sono stati percorsi in meno di 35". Una follia. Al chilometro, compiuto in 1'16"6/10 i due irriducibili rivali precedevano gli inseguitori, capeggiati da Erro, di una ottantina di metri. Poi dopo 1600 metri il crollo: Crevalcore arrestatosi di botto, non era più in grado di proseguire e doveva raggiungere lentamente le scuderie, Tornese tirava avanti alla meno peggio, cercando di vivere sul vantaggio; ma sulla retta di arrivo gli piombavano addosso Nievo e Erro, che si classificavano nell'ordine, a tre quarti di lunghezza l'uno dall'altro. Terzo Tornese, a un'incollatura. Molti spettatori accorsi all'ippodromo di S. Siro nonostante la giornata umida e nebbiosa, hanno rumoreggiato, deplorando l'incauto contegno dei due guidatori.

Premio delle Nazioni (10 milioni, m. 2100): 1. Nievo (U. Bottini) della scuderia Santiparta, in 2'45" (1'18"8); 2. Erro (W. Baroncini) 1'18" 7/10; 3. Tornese (Sbrighenti); 4. Double Scoth; 5. Adriana. Ritirato Crevalcore. Totalizzatore vincente 116, piazzati 28-24; accoppiata 340; duplice 1068.

La corsa torinese

(e. r.) Anche l'ultima riunione di corse dell'annata 1960 all'ippodromo torinese è riuscita ottimamente, lasciando il rammarico del pubblico che dovrà ora attendere circa quattro mesi per rivedere i purosangue in attività sulla pista delle Torrette di Vinovo. Prova di centro dell'ultima giornata era il premio Palazzo Madama (L. 800.000, metri 2400); tre soli cavalli alla partenza: gran favorito Zigomar III, che ha fatto fede al pronostico conducendo da un capo all'altro della corsa. In curva Zigomar III ha accelerato e si è staccato per vincere con largo margine su Elam e Cesario.

Ordine d'arrivo: 1. Zigomar III (R. Renzoni), della scuderia Ici; 2. Elam; 3. Cesario; 10 lungh., 5 lungh. Tot. V. 31; A. 20; D. (I-II corsa) 113. Risultati delle altre corse: 1. Nikelior (sig. Lajolo), 2. Andros: 76, 23-14; 82. - 1. Anassimandra (R. Altymann), 2. Guess: 49, 13-12; 42; 88. - 1. Palsiano (A. Marchetti), 2. Focosa, 3. Caronte: 27, 14-41-17; 450; 131. - 1. N'aimez Que Moi (sig. Sporoni), 2. Conte Domenico, 3. Sevigné: 35, 16-17-16; 128; 136. - 1. Amir (G. Frontini), 2. Maleo: 28, 16-13; 26; 138. - 1. Vione (P. Altmann), 2. Vinovo, 3. Mitsouko: 40, 10-21-38; 97; 108. Duplice accoppiata quinta e settima corsa (N'aimez Que Moi-Conte Domenico e Vione-Vinovo) lire 11.350.

Subito dopo le corse, il presidente della Società torinese per le corse dei cavalli, avv. Bianchetti, ha proceduto alla distribuzione dei premi messi in palio fra i partecipanti alle due riunioni torinesi, quella d'estate e quella d'autunno. Il premio per il fantino vincitore del maggior numero di corse è toccato al giovane Roberto Altmann, di 17 anni, che è riuscito a tagliare per dodici volte il traguardo per primo; al conte Urbano Rattazzi sono andati i doni destinati al *gentleman rider* presente nel maggior numero di corse e con il maggior numero di successi. La scuderia Los Cardos ha ricevuto il premio per la formazione torinese con il maggior numero di vittorie e infine l'allenatore Gino Grassini quello destinato all'allenatore che aveva presentato in pista il maggior numero di cavalli.

NELLA LEGA PROFESSIONALE

CAMPIONATO DI CALCIO

SERIE A

SQUADRE	Punti	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A.

Risultato	Partita	Segno
2-1	Bologna-Atalanta	1
3-0	Inter-Sampdoria	1
1-0	Lanerossi-Lecco	1
1-2	Napoli-Milan	2
2-1	Padova-Lazio	1
2-1	Roma-Juventus	1
2-0	Spal-Catania	1
0-0	Torino-Fiorentina	x
0-0	Udinese-Bari	x
0-0	Brescia-Palermo	x
1-0	Genoa-Novara	1
2-0	Varese-Casale	1
0-0	D. D. Ascoli-Lucch.	x

SERIE B

SQUADRE	Punti	G	V	N	P	Reti F	Reti S
Ozo Mant.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* Penalizzato di 7 punti.

RISULTATI DI SERIE B

Partita	Risultato
Brescia-Palermo	0-0
Catanzaro-Alessandria	2-1
Como-Parma	1-0
Genoa-Novara	1-0
Messina-Foggia	1-0
Ozo Mantova-Venezia	1-0
Prato-Marzotto	1-0
Pro Patria-Sambened.	2-1
Reggiana-Verona	1-0
Simmenthal-Triestina	1-0

Schedina di domenica prossima

Bari-Padova; Bologna-Inter; Catania-Roma; Fiorentina-Udinese; Juventus-Lanerossi; Lazio-Spal; Lecco-Napoli; Milan-Torino; Sampdoria-Atalanta; Foggia-Ozo-Como; Reggiana-Genoa; Modena-Savona; Viareggio-Cagliari; Riserve: Marsala-Alessandria; Avellino-Barletta.

Sfortunata l'Alessandria contro il Catanzaro: 1-2

Sul terreno dei calabresi i grigi segnano per primi con Fanello ma incassano poi due reti di Susan

Dal nostro corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

Con un po' più di fortuna l'Alessandria avrebbe potuto cogliere sul rettangolo di Piazza d'Armi un risultato di parità, poichè si è dimostrata più in forma e pericolosa dell'avversario. I grigi sono stati infatti i principali protagonisti dell'incontro per almeno sessanta minuti. L'Alessandria è andata in vantaggio al 20' del primo tempo a coronamento di una serie di azioni veloci e insidiose. Ha segnato con una sforbiciata l'ex-giallorosso Fanello, sfuggito al controllo di Claut. Sedici minuti dopo però, sfruttando un ottimo scambio Rambone Maccacaro, il centravanti Susan pareggiava per il Catanzaro, entusiasmando i [illegible] spettatori che si erano dati convegno sugli spalti e nelle tribune dello stadio. «Oltre questo risultato non si andrà» — commentavano i tifosi locali rifacendosi anche al rigido schieramento difensivo adottato dal Catanzaro. Invece, al 39' della ripresa, quando tutto lasciava pensare che la partita sarebbe rimasta ferma sull'1 a 1, ecco un altro tocco improvviso di Susan. Il contrattacco raccoglieva da pochi passi una palla calciata da Gherstich sulla traversa e batteva il portiere grigio.

Inutile la decisa e ordinata reazione dei grigi. Il Catanzaro, chiuso nella propria area, non cedeva, rendendo vano l'impetuoso finale alessandrino. La compagine di Achilli ha messo in evidenza una buona impostazione di gioco soprattutto nel primo tempo mentre il Catanzaro si è dimostrato al di sotto delle sue effettive possibilità. Nell'undici calabrese è da elogiare soltanto qualche individualità come Maccacaro o Rambone. A proposito di Maccacaro è da osservare che l'ex-alessandrino si è riconfermato un ottimo distributore, ma ha difettato nel tiro a rete. **e. g.**

Catanzaro: Bandoni; Rebesi, Claut; Fraccini, Belmonte II, Tulissi; Tamborini, Fiorio, Susan, Maccacaro Gherstich.

Alessandria: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Bercellino, Sicorani; Azimonti, Vitali, Fanello, Bettini, Marmo.

Arbitro: Angonese di Mestre. Reti: Fanello (A.) al 20'; Susan (C) al 36' del primo tempo; Susan (C) al 39' della ripresa.

Israele-Cipro (6 a 1) per la Coppa del Mondo

GERUSALEMME, lunedì matt.

Nella partita di ritorno del torneo eliminatorio dei campionati del mondo di calcio, Israele ha battuto oggi a Gerusalemme la rappresentativa di Cipro per 6-1 (3-0). Nell'incontro di andata le due squadre avevano pareggiato per 1-1.

Israele, Cipro ed Etiopia fanno parte del sottogruppo il cui vincitore dovrà affrontare l'Italia per designare la squadra che si recherà nel Cile nel 1962. Le partite di questo sottogruppo dovranno essere disputate entro il 30 giugno 1961.

Spal-Catania: 2 a 0

Ferrara, lunedì mattina.

Una giornata fredda e nebbiosa ha fatto da sfondo alla partita fra Spal e Catania, un incontro dalle molte emozioni, ma che poco ha detto dal punto di vista tecnico. Ed ecco la cronaca delle due reti segnate dai ferraresi in «zona Cesarini»: al 43' Massei di Novelli, che dopo aver scartato due avversari passa al centro a Taccola che non ha difficoltà a infilare la rete; a pochi secondi dalla fine, su calcio d'angolo, Massei svetta più in alto di tutti e di testa segna di nuovo da pochi passi. Buona la prova dello spallino Azzali come ala sinistra; la Spal ha colpito due pali.

Cinque giorni dopo una operazione al naso il portiere del Cuneo in campo contro il Rapallo (1-1)

Nella serie D l'Asti supera il Sestri Levante - L'Imperia vince a Tortona per 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Il Cuneo ha chiuso alla pari (1-1) l'incontro giocato ieri col Rapallo sul campo Monviso. E' questo il terzo pareggio consecutivo e con l'identico punteggio ottenuto dalla squadra biancorossa sul proprio terreno, ma se ciò ha un po' disilluso i suoi tifosi, non deve essere considerato come un insuccesso. Gli uomini di Castelli non hanno ancora trovato il giusto ritmo, tuttavia essi sono in netta ripresa e con un po' di fortuna avrebbero potuto conseguire la vittoria. L'attacco ha risentito della mancanza di Franceschino e di Frangone e tuttavia ha impostato qualche azione di buona fattura, specie per merito di Parodi che del quintetto è stato il migliore. Ma gli avanti biancorossi hanno spesso mancato di decisione al momento di concludere, nel complesso però la loro prova si deve ritenere positiva. Ben altra forza di propulsione ed incisività dimostrerà questo reparto quando potrà schierarsi nella formazione normale.

In difesa ieri era preannunciato l'esordio del giovane portiere Albanu, viceversa ha giocato il titolare Brussone: questi com'è noto nella partita disputata a Chieri aveva riportato la frattura del setto nasale e martedì scorso era stato sottoposto a una operazione chirurgica. Nonostante ciò egli è sceso in campo anche se aveva ancora i tamponi di cotone nel naso. In complesso il suo comportamento è stato buono: nell'azione della rete ligure si è forse gettato in ritardo, ma egli aveva la visuale coperta dai giocatori che ingombravano l'area.

Il Rapallo che è giunto a Cuneo con l'aureola di secondo in classifica si è dimostrato una squadra solida e ben allenata. Ha giocato agonisticamente per il pareggio e a questo scopo ha tenuto costantemente la mezz'ala destra Bellomo sulla linea dei mediani, tentando di sorprendere gli avversari con rapide azioni di contropiede. Anche quando si trovava perdente non ha abbandonato questa sua linea di condotta, mirando soprattutto al dominio di metà campo e dobbiamo ammettere che questa sua tattica ha sortito un effetto positivo, perchè spesso le trame dell'attacco cuneese si sono invischiate nella rete dei biancoazzurri schierati in profondità.

Si sono distinti nel Cuneo: Parodi, Bey, Bristore, Faccia e Pontoni; nel Rapallo: Brocchi, Passi, Panganelli e Odone.

Da principio le difese hanno nettamente prevalso sugli attacchi, entro il 10' il centravanti cuneese Bey su allungo di Geronetta mettesa fuori di poco con un colpo di testa. Attacchi alterni senza pericolosità e solo al 34' Pilato si incuneava in area di rigore ma tirava sul portiere. La rete del Cuneo veniva al 41' su magnifica azione di Parodi che lanciato da Bey scartava due avversari e batteva Perri con un rasoterra sulla sinistra. Per poco i liguri non pareggiavano al 43' quando Panelli su punizione tirata da Brocchi, prendeva di testa Brussone, ma metteva a lato a un metro dalla linea.

La partita si faceva più animata nella ripresa e dopo 10 minuti il Rapallo agguantava il pareggio. In un rapido rovesciamento di fronte i liguri si proiettavano all'attacco: mischia confusa nell'area cuneese e tiro conclusivo di Passi che batteva Brussone. Il Cuneo tentava di riprendere il vantaggio attaccando con energia; esso riusciva ad ottenere alcuni corner, sfiorava il successo al 38' con Pontoni che colpiva l'esterno del montante ma il risultato più non mutava.

GIOVANNI FACCIOLI

CUNEO: *Brussone; Masso, Garigllo; Geronetta, Bristore, Faccia; Graeme, Parodi, Bey, Pontoni, Pilato.*

RAPALLO: *Perri; Giacobbe, Benassi; Tangonelli, Odone, Albertelli; Brocchi, Bellomo, Pallottoni, Ivri, Passi.*

Arbitro: *Stefanetti di Crema.*

Reti: *I tempo: Parodi (C.) 41'. II tempo: Passi (R.) 10'.*

Asti-Sestri Levante 2-1. — A conclusione di una mischia su calcio d'angolo battuto dal genovese Pescaglia, al 17' del primo tempo Beltrami segnava per il Sestri Levante. Soltanto all'11' del secondo tempo l'Asti pareggiava per merito di Papa e si portava in vantaggio al 18' con Germola.

Derthona-Imperia 0-1. — Il Derthona ha dovuto soccombere in casa propria per una rete realizzata al 18' del primo tempo da Ranzini. Vani sono stati i successivi attacchi dei padroni di casa. Al 30' del primo tempo sono stati espulsi Riolfo (Imperia) e Gambarini (Derthona) per scorrettezze.

Il Chieri pareggia a Finale Ligure (1-1) Battuta la Novese a Santa Margherita

Nel Girone B successo dell'Ivrea e sconfitta dell'Aosta

Finale-Chieri 1-1. — Al 34' del primo tempo, per un fallo di mano in area di rigore commesso dal terzino Barini, Ottonelli riesce a battere il portiere chierese Baravalle. Nel secondo tempo, con una azione di contropiede, Marchioretto del Chieri ottiene il pareggio per la sua squadra. Poco prima che avesse inizio la partita, la mezz'ala sinistra Claudio Ferrari, che si trovava nei pressi degli spogliatoi, si feriva incidentalmente alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, il medico di turno gli riscontrava una ferita lacera guaribile in 8 giorni.

Sammargheritese-Novese 2-1. — Ha segnato al 31' del primo tempo su rimessa laterale in area avversaria Oria con un tiro angolatissimo da circa venti metri. Al 40' della ripresa Murla si fa luce e mette alle spalle di Bardelli; al 45' Obizzolà di testa segna il punto della vittoria sorprendendo Ravazzano.

Empoli-Casale 4-1. — Hanno segnato per l'Empoli nel primo tempo al 5' Ancillotti, al 37' Tognoni ed al 43' ancora Ancillotti. Nel secondo tempo realizzava per gli ospiti al 17' Venturello ed al 43' nuovamente Ancillotti.

Sestrese Doria-Massese 2-0. — La Sestrese Doria ha segnato al 16' della ripresa con Bagnara e al 30', sempre della ripresa, con Pelizza. La Massese ha avuto due uomini espulsi: sul finire del primo tempo Della Gora e al 22' del 2° tempo Balestra.

Aosta-Gallaratese 0-1. — L'Aosta ha giocato oggi la peggiore partita di questo campionato. Senza togliere il merito agli ospiti per la vittoria realizzata, sia pure di stretta misura, sta il fatto che la squadra di Sentimenti ha denunciato una carenza di gioco tale da far pensare seriamente a una tavola crisi in atto. Il goal della Gallaratese è scaturito al 8' minuto di gioco da un tiro angolato di Bosisio.

Ivrea-Falk Arcore 5-1. — Il successo degli arancioni ha preso consistenza numerica soltanto nel finale della gara, che al 29' della ripresa era ancora inchiodata sull'1-1. Aveva segnato la mezz'ala Duvina per l'Ivrea al 3' di gioco e gli ospiti avevano pareggiato all'8' su rigore realizzato da Cassaniga. Nella ripresa l'Ivrea, dopo avere colpito due volte la traversa con Duvina e Anselmi, metteva a segno quattro reti: marcatori tre volte l'ala destra Biocco, al 29', 37' e 43'; una volta Duvina al 33'.

Trinese-Crema 2-2. — Al 2° minuto del secondo tempo passava in vantaggio la Trinese: segnava di testa il centravanti Ravello. Al 14' pareggio del Crema ad opera della mezz'ala Bicicli. Al 34', il Crema andava in vantaggio, realizzando su rigore con Bicicli. Al 37' era espulso Oppezzo della Trinese. Al 38', pareggio trinese su calcio di punizione di Rosso.

Stamane al Tribunale di Roma

Contro Montesi le prime arringhe

Lunga, tenace e pesante si prospetta l'offensiva degli avvocati della Parte Civile, secondo i quali l'imputato ha sempre mentito e perciò tutti i sospetti, nei confronti del giovane zio di Wilma, sono legittimi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

«Sino al momento in cui Giuseppe Montesi non spiegherà, in maniera plausibile, che cosa abbia fatto il pomeriggio e la sera del nove aprile 1953, tra le 17,30 (allorché si allontanò, dopo avere ricevuto una telefonata, dalla tipografia Casciani) e le 23,30 circa (quando rientrò sicuramente nella sua abitazione di via Alessandria) tutti i sospetti su di lui sono più che legittimi». Questo è l'argomento di maggiore rilievo e più suggestivo, sul quale, praticamente, l'Accusa imposterà tutta l'offensiva che da questa mattina investirà il giovane zio di Wilma, attraverso l'intervento dei due primi patroni di Parte Civile, avvocati Umberto Rossi e Antonio Lemme. E — non è difficile presumerlo — sarà una offensiva pesante, tenace, prolungata.

E per quale motivo, secondo l'Accusa, Giuseppe Montesi non spiega dove sia stato, sino a così tarda ora, il giorno in cui scomparve di casa la giovanissima nipote, trovata poi, senza vita, trentasei ore dopo, sulla spiaggia di Tor Vajanica?

Gli avvocati Umberto Rossi e Antonio Lemme non intendono dare una risposta precisa all'interrogativo; è, per essi, sufficiente poterlo porre e, soprattutto, poterlo fare seguire da una considerazione che pone Giuseppe Montesi in una situazione difficile. «Se non vuole dare un chiarimento — deducono — significa che la eventuale verità egli non può dirla».

Il ragionamento che gli accusatori seguiranno, per dimostrare che Giuseppe Montesi ha calunniato, sostenendo di aver detto il falso, i suoi excolleghi di lavoro, i quali rivelarono che egli era uscito dalla tipografia nel pomeriggio del nove aprile 1953, nello stesso momento in cui la nipote si allontanava da casa, è notevolmente laborioso. Esso prende le mosse dalla spiegazione psicologica del motivo che indusse (o avrebbe indotto) Giuseppe Montesi a denunciare i suoi amici.

«Quando ebbe la certezza — questa la tesi sulla quale si basa l'Accusa — che, con la sentenza istruttoria del dott. Sepe, egli era uscito dalla scena di questa vicenda, passò all'attacco». Il ragionamento prosegue, poi, attraverso quelle che l'Accusa indica come le tante menzogne dietro le quali Giuseppe Montesi è stato costretto a difendere il «suo segreto». «Mentì — essa afferma — quando negò di essere uscito dalla tipografia alle 17,30; mentisce adesso, sostenendo che non aveva bisogno di terminare, quel pomeriggio, il lavoro affidatogli, quando, al contrario, nei suoi primi interrogatori di fronte ai magistrati della Sezione istruttoria, per giustificare che non poteva essersi allontanato dalla tipografia, disse di avere avuto quella sera, troppo da fare in ufficio».

Ma il punto sul quale l'Accusa farà maggiore pressione, per convincere i giudici della colpevolezza di Giuseppe Montesi, è la dimostrazione che egli non rientrò a casa prima delle 23,30, mentre, invece, l'imputato ha sempre affermato di essere andato a cenare verso le 21. «Se così fosse — rileverà molto probabilmente l'avv. Umberto Rossi — Maria Petti, telefonando in via Alessandria verso quell'ora, avrebbe dovuto trovarlo. E invece, non solo Giuseppe Montesi sulla scena apparve quella sera soltanto verso le 23,30, ma nessuno dei suoi parenti è stato in grado di dire con esattezza a che ora egli tornò a casa. Come e dove trascorse questo periodo di tempo? E, soprattutto, perché non vuol dire che cosa fece?».

Dopo la battuta d'arresto subita sabato per l'indagine senza risultato su quel tale libretto ferroviario di Pierina Scoccimarro, libretto che sembra essersi volatilizzato fra le migliaia di carte che formano la sostanza di questa storia, la discussione dovrebbe arrivare (il programma è preciso) rapidamente alla conclusione. Ma non bisogna dimenticare che spesso la teoria finisce per essere in contrasto con la realtà.

Guido Guidi

La crociera del "Washington,,

Membri dell'equipaggio del «George Washington», muniti di maschino e cuffia, controllano i dispositivi di lancio dei missili nucleari «Polaris» di cui è dotato il sottomarino atomico americano. Il «Washington» ha recentemente lasciato la sua base con un carico di missili che è in grado di lanciare in immersione (Radiofoto)

Si parla di retroscena nel dramma giallo di Torino

Inquietanti ombre sulla morte delle due amanti dell'industriale belga

Voci incontrollate sulla scoperta di un «secondo uomo» nello stesso albergo occupato da Lionette Van der Ghinste - La magistratura di Bruges ha spiccato mandato di cattura contro il Van der Bon e riaperto le indagini sul suicidio della sua prima amica - Costei sarebbe stata a conoscenza di un terribile segreto - Si parla di un traffico di droghe - Domani il responso dei periti torinesi sulle cause del decesso di Lionette

Mentre la Magistratura belga si occupa nuovamente della morte di Maria Teresa de Laere — la prima amica di Ottavio Van der Bon — attribuita in un primo tempo a suicidio, a Torino la polizia e la Procura della Repubblica proseguono le indagini per far luce sulle misteriose circostanze in cui è deceduta Lionette Van der Ghinste, la seconda amante dell'industriale belga. L'uomo — detenuto alle «Nuove» — è già stato interrogato due volte. In entrambe ha dichiarato di essere vittima di sfortunate circostanze e di avere fatto di tutto per salvare la vita di Lionette. Ha sempre protestato energicamente la sua innocenza.

Contemporaneamente alle indagini proseguono gli esami dei periti tossicologici. Probabilmente saranno terminati domani ed il loro responso potrà forse chiarire definitivamente l'enigma di questa vicenda che ha ormai assunto i caratteri di un torbido dramma giallo.

Ci telefonano di Bruxelles:

I giornali belgi, soprattutto quelli in lingua fiamminga, danno un notevole rilievo alla misteriosa morte avvenuta in un albergo torinese della giovane Lionette van der Ghinste. «La polizia italiana segna un punto — rileva questa stampa — con la scoperta del «secondo uomo» nello stesso albergo occupato da Lionette e dal suo compagno Ottavio van der Bon. Chi è questo «secondo uomo»? Ha avuto una parte nella tragica fine della giovane?». A questi interrogativi non è data risposta perché il riserbo delle autorità inquirenti è assoluto.

Nelle cronache si parla anche del signor Theo Van Haverbeke, manager di boxe. Lunedì scorso egli si era recato a Liegi con i propri familiari per assistere in serata all'incontro d'un suo allievo, il noto pugile Bob Ringer, che doveva avere luogo allo stadio di Coronmeuse. Nella stessa mattinata di lunedì il manager lasciava però precipitosamente Liegi in seguito alla telefonata d'un amico e a bordo d'un aereo di linea si recava da Bruxelles a Torino, via Milano. La signora Van Haverbeke ha dichiarato che suo marito si era recato a Torino per affari.

Il signor Van Haverbeke era in stretti rapporti con il Van der Bon, presidente d'un circolo pugilistico di Ostenda. Entrambi da diversi anni frequentavano lo stesso mondo sportivo e il *manager* teneva regolarmente conferenze stampa nell'appartamento del Van der Bon. Interrogato a Torino egli ha escluso che il Van der Bon possa avere una qualche responsabilità sulla morte di Lionette e di Teresa de Laere. In entrambi i casi — ha dichiarato — l'industriale si è trovato in circostanze sfortunate che hanno gettato sospetti su di lui.

«Misterioso come un giallo di Simenon», dice il quotidiano *Het Laatste Nieuws* a proposito degli sviluppi del caso Van der Ghinste, e pone la domanda se a Lionette non fossero fatte iniezioni durante il sonno.

Le Soir di Bruxelles scrive: «E' innegabile che l'affare Van der Ghinste provochi la riapertura di diversi dossiers, non solo quello di Marie-Thérèse de Laere, l'ex-amica di Van der Bon, «suicidatasi» con barbiturici, ma anche quello di Claudine van der Vloet. Come si ricorderà, si suppose allora che la fine di quest'altra donna fosse dovuta a un «regolamento di conti»; l'autorità inquirente riteneva infatti possibile che la giovane donna, venuta a conoscenza di «un terribile segreto», come ebbe a confidare ai suoi genitori, sia stata «eliminata» per impedirle che parlasse. Si avanzò allora l'ipotesi che si trattasse d'un affare di stupefacenti. Si detiene finalmente un filo conduttore?».

La polizia ha effettuato un'accuratissima perquisizione dell'appartamento del Van der Bon e dei suoi uffici a Ostenda. Perquisizioni sono state effettuate anche nell'appartamento che occupava Marie-Thérèse de Laere. Risulta che non solo il Van der Bon avrebbe subito una condanna, come già avemmo occasione di riferire, per guida in stato di ubriachezza, ma anche la Lionette fu fermata dalla polizia qualche settimana fa, al volante della macchina sportiva di proprietà del suo amico; anch'essa sarebbe stata ubriaca oppure intossicata da droghe.

Viene pure riferita la notizia che contro il Van der Bon la magistratura di Bruges ha spiccato mandato di cattura. Ma non vengono rivelati i motivi che hanno provocato il grave provvedimento. Si parla, ma senza citare la fonte di informazione, di sospetto di omicidio.

m. b.

L'inchiesta sulla ragazza morta durante una endovenosa

Uccisa alla vigilia delle nozze da un fatale scambio di fiale

L'errore compiuto proprio dalla vittima che soleva fare trovare già pronto, al medico di San Miniato, tutto l'occorrente per l'iniezione - Figlia di un commerciante di bestiame, per distrazione, anziché la fiala contenente il liquido ricostituente prescrittole, ne aveva purtroppo presa una analoga contenente un prodotto a base di arsenico destinato ad ingrassare i vitelli

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Mercoledì della scorsa settimana, a San Miniato Basso, una bella ragazza di ventitré anni, Franca Dell'Unto, figlia di un agiato commerciante di bestiame, che fra poco avrebbe dovuto sposarsi, moriva improvvisamente nella propria villa, mentre il medico di famiglia, il dottor Loris Piccolo, le stava facendo una endovenosa, penultima iniezione di una cura ricostituente a base di calcio. Il liquido contenuto nella siringa aveva appena cominciato a penetrare nella vena, allorché la ragazza si sbiancava in volto e, respirando affannosamente, gridava di sentirsi molto male. Il medico sospendeva immediatamente l'iniezione e cercava, con appropriate cure, di rianimare la paziente, ma invano. Di lì a pochi minuti, Franca Dell'Unto moriva fra le braccia dei genitori.

Le cause del decesso, sul primo momento, furono attribuite a collasso cardiocircolatorio; ma ora la necroscopia e l'esame del liquido rimasto nella fiala hanno, invece, stabilito che fu l'arsenico a uccidere la sventurata ragazza.

A un tragico errore, quindi, si deve attribuire la morte della sventurata. Il liquido, solo in parte iniettato, è risultato essere il residuo di una fiala di «Zoo-arsile», un ricostituente arsenicale destinato all'ingrasso di alcuni capi di bovini ospitati nelle stalle del padre della Dell'Unto.

La conferma del fatale errore, oltre che dal responso dell'esame del liquido rimasto nella siringa, responso fornito dall'Istituto di medicina legale di Pisa, e dal risultato della necroscopia, è venuta anche dal rinvenimento, in casa della ragazza, della scatola di «Zoo-arsile». Si tratta di una confezione in fiale da dieci centimetri cubici, della stessa forma e colore di quelle che contenevano il farmaco a base di calcio che il dottor Piccolo aveva prescritto per la cura della giovane: fiale di vetro bianco con su scritto, in color rosso, la qualità del medicinale.

Il dott. Loris Piccolo (Tel.)

Le indagini compiute dai carabinieri hanno inoltre accertato che fu la stessa Franca Dell'Unto a preparare l'iniezione fatale: era solita fare sempre così, per risparmiare tempo al medico.

Il dottor Piccolo, entrato mercoledì mattina in una saletta al piano terreno della villa, aveva trovato, come al solito, pronto, su un piccolo tavolo, siringa, etere e fiala. Si limitò a rompere la fiala e a riempire la siringa con quello che riteneva il farmaco da lui ordinato, il «Mendel calcium D. 3».

Le due scatole, quella dello «Zoo-arsile» e quella del «Mendel calcium» erano custodite vicine l'una all'altra. Evidentemente, anche a causa della poca luce esistente nella stanza — le finestre erano quasi del tutto chiuse — Franca Dell'Unto aveva commesso, pochi istanti prima dell'arrivo del medico, il fatale errore.

Una inchiesta ha pure accertato che dalla scatola di «Zoo-arsile» — facendo il conto delle fiale iniettate ai vitelli nei giorni scorsi — ne manca una, mentre ve ne è uno in più nella scatola di «Mendel calcium D. 3».

Il particolare che non sarebbe stato il medico a preparare la siringa e a estrarre la fiala dalla scatola, sarebbe confermato da varie testimonianze: gli stessi familiari hanno scagionato il sanitario e hanno dichiarato senz'altro di rinunciare a qualsiasi azione legale nei suoi riguardi. Essi avevano perfino chiesto, al Procuratore della Repubblica, di soprassedere alla necroscopia, ma, naturalmente, questo loro desiderio non fu potuto soddisfare.

Lo stato di abbattimento del dottor Loris Piccolo, che da dieci anni curava i figli del commerciante Dell'Unto, è facilmente immaginabile. «E' come se fosse morta mia figlia!» disse subito dopo il tragico evento. Se fosse stato lui, anziché la ragazza, a prendere la fiala dalla scatola, l'errore non sarebbe certamente avvenuto; trovandosi, invece, fra le mani la sola fiala, è comprensibile che egli non abbia notato alcuna differenza, data anche la scarsa luminosità esistente nella stanza. In ogni modo, tutto questo non lo esimerà da eventuali responsabilità colpose in quanto accaduto.

Escluso in modo categorico che Franca Dell'Unto abbia compiuto volontariamente la sostituzione del medicinale (tutti rigettano categoricamente l'ipotesi del suicidio) rimane, come sola ed unica valida ipotesi, quella dell'errore. Franca Dell'Unto, dicono tutti, era una ragazza che amava la vita e che dal prossimo matrimonio attendeva la completa felicità. Ella era, infatti, innamoratissima del fidanzato, Bruno Boschi, un giovane di Fucecchio, della sua età che, noleggiatore d'auto, sconvolto profondamente dalla tragedia, non ha ancora ripreso il consueto lavoro.

Gianfranco Cicci

Franca dell'Unto, la ragazza uccisa dall'iniezione (Tel.)

Stroncata da una sincope la ragazza di Roccavignale

Colta da malore mentre faceva un bagno, la giovane stramazzando s'afferrò ad un filo elettrico che si spezzò - Questo particolare fece pensare in un primo tempo ad una morte per folgorazione

Cairo Montenotte, lun. matt.

(r. v.) Perdura vivissima a Roccavignale l'impressione per la tragica fine della diciottenne Giuditta Zanoni, morta sabato sera mentre faceva il bagno nella propria abitazione, sita in località Valzemola.

La Zanoni, dopo essere rientrata dal lavoro ed aver cenato allegramente con i propri familiari, decideva imprudentemente verso le 21, fidandosi della sua esuberanza fisica giovanile, di fare un bagno per essere pronta a uscire con il fidanzato, che l'attendeva. Essa si portava nella fredda camera attigua alla cucina e si spogliava; ma nell'istante in cui si immergeva nel grosso mastello di lamiera zincata colmo di acqua non calda, la Zanoni, colta da malore, lanciava un urlo, mentre si aggrappava disperatamente ad un vicino filo della luce elettrica per sorreggersi. Il filo, però, per il peso della ragazza, si spezzava e la Zanoni cadeva al suolo, morta.

Inutili sono stati i soccorsi prestati dai familiari e dal fidanzato sopraggiunto.

Superato il primo attimo di sgomento, venivano informati del fatto i carabinieri di Cengio che, con il pretore di Cairo Montenotte, iniziavano pronte indagini per stabilire le cause del decesso improvviso della giovane e bella ragazza.

Il filo elettrico spezzato, sul primo momento, aveva fatto credere alla morte per folgorazione della ragazza; ma accurati accertamenti medici eseguiti dal dirigente l'ospedale di Millesimo, dott. Mazza, hanno escluso il fatto. La giovane donna non presenta infatti sul corpo nessuno dei segni caratteristici lasciati da ustioni da corrente elettrica. Il dott. Mazza ha attribuito la repentina morte della Zanoni a paralisi cardiaca, provocata dal bagno freddo a stomaco pieno.

Tanto "difficile,, la Giunta da richiedere espedienti

Alternativa liberale a Pavia contro l'apertura a sinistra

Sulla defezione d'un consigliere monarchico che s'è unito a quelli del pli si basa il tentativo di ricostituire in Comune la vecchia, irrealizzabile coalizione di centro

Pavia, lunedì mattina.

Un clamoroso colpo di scena ha sconvolto i tentativi in corso per costituire la giunta comunale. L'unico consigliere eletto nella lista del pdi, prof. Domenico Cerniglia, ha formalmente chiesto al presidente del pli, prof. Luigi De Caro, di entrare nel gruppo consiliare da lui capeggiato e la domanda è stata accettata.

L'avvenimento assume un significato chiaramente polemico nei riguardi della dc, che, non avendo altra alternativa possibile, dato l'equilibrio delle forze uscite dalla consultazione elettorale (18 seggi alla dc, 11 al pci, 8 al psi, 2 al psdi, 3 al pli, 1 al pdi, 1 al msi) ha avviato trattative con socialisti e socialdemocratici per comporre una maggioranza di centro-sinistra. La vecchia coalizione di centro, che per quattro anni ha retto il Comune, è infatti numericamente irrealizzabile, se si esclude l'appoggio ad una eventuale maggioranza del voto missino per cui esiste una netta decisa preclusione.

La notizia della defezione dal partito monarchico del professor Cerniglia ha colto di sorpresa i dirigenti del pdi, che hanno commentato negativamente il fatto. Il prof. Cerniglia avrebbe ceduto, secondo loro, alle sollecitazioni del segretario provinciale del pli, avvocato Davide Pedrazzini, il quale, contando su 4 voti anziché su 3, intenderebbe offrire alla dc un'alternativa alla formula di centro-sinistra, attualmente all'esame degli organi responsabili.

Si tratta, in ogni caso, di una presa di posizione polemica, senza alcuna possibilità concreta di sfociare in una nuova maggioranza. Infatti, per con i 4 consiglieri del pli, i seggi complessivi dei partiti del centro democratico ammontano a 20, uno in meno cioè di quanti ne occorrono perché possa costituirsi la Giunta.

Sindaci e Giunte eletti nei Comuni piemontesi

Mondovì, lunedì mattina.

Il dott. Bartolomeo Martinetti (dc) è stato riconfermato sindaco di Mondovì con 28 voti favorevoli, 6 schede bianche e 1 nulla. Hanno votato a favore i 17 consiglieri democristiani, 4 liberali su 5, il rappresentante socialdemocratico e quello monarchico. La giunta, monocolore dc, è così formata: dott. Luigi Bosio (vicesindaco), architetto Renzo Bertone, Giuseppe Botto, cav. Giuseppe Alraldi (assessori effettivi); dott. Pier Paolo Golinelli e Lorenzo Ferrua (supplenti).

BIELLA — Il cav. Giacomo Ruffino, di 76 anni, albergatore, è stato riconfermato per l'ennesima volta sindaco di Muzzano.

A Casale è stato rieletto il comunista Pietro Angiono, sindaco del grosso centro industriale della Liberazione.

ALESSANDRIA — Parecchi comuni dell'Alessandrino hanno eletto ieri i nuovi sindaci e le giunte. A Lu Monferrato la carica di sindaco è stata affidata al liberale Aldo Capra; a Cassano Spinola è stato confermato il cav. Fiorentino Fusaro, dc; a Castellazzo Bormida è stato eletto il notaio Carlo Mussa, liberale; a Castelletto Monferrato l'avv. Giuseppe Astori, liberale; a Gamalero l'avv. Vittorio Reschia, dc; a S. Giorgio Monferrato è stato confermato il comunista Mario Miglietta; a Montacuto l'indipendente Marcello Fortino.

Sconfitti i socialcomunisti nel comune di Neive

Neive, lunedì mattina.

Il Consiglio comunale di Neive ha eletto ieri il nuovo sindaco nella persona del rag. Giuseppe Ternavasio che ha ottenuto 16 voti su 19. Il rag. Ternavasio, che nella recente campagna elettorale ha capeggiato con successo la lista democratica promossa dai Coltivatori Diretti, sarà coadiuvato dal vice-sindaco signor Cordero e dagli assessori Adore, Giordano, Piano, Voghera, Rivetti e Rossello. La riunione consiliare di ieri ha sancito la sconfitta dei social-comunisti che hanno così perso l'unico importante comune (Neive ha 3300 abitanti ed una fiorente attività nel campo vinicolo) che detenevano nella provincia di Cuneo.

Eletta sindaco a Chiomonte la sorella dell'on. Luigi Longo

Chiomonte, lunedì matt.

Il nuovo consiglio comunale di Chiomonte ha posto a capo dell'amministrazione la signorina Gerolama Longo, di 65 anni, sorella dell'on. Luigi Longo, vice-segretario generale del pci.

Alle elezioni del 6 novembre partecipavano a Chiomonte tre liste. Quella socialcomunista, pur ottenendo soltanto quattro seggi nel capoluogo, si aggiudicava altri quattro seggi nella frazione Ramats, raggiungendo così gli otto seggi che rappresentano la maggioranza. La lista degli indipendenti di centro, che conseguì la maggioranza nelle precedenti elezioni, totalizzava invece sette seggi. La terza lista non ha avuto alcun consigliere.

Ieri mattina il consiglio ha deciso di eleggere sindaco la signorina Longo; assessori effettivi Ernesto Wayme ed Antonio Bernardi, supplenti Secondino Jannon e Alessandro Baccon. La signorina Longo abita a Fubine, in provincia di Alessandria, ma trascorre la maggior parte dell'anno al Frais dove ha fatto costruire una capanna-rifugio.

Ricevuti dal Pontefice i marchesi di Villaverde

Città del Vaticano, lun. matt.

Il Papa ha ricevuto ieri mattina in udienza privata, la figlia del generalissimo Franco, Carmencita, con il marito marchese di Villaverde. I due ospiti (lei in nero con una «mantilla» che le ricadeva sulle spalle, ed il consorte in marsina) sono giunti in Vaticano accompagnati dal consigliere ecclesiastico dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede mons. Marcos Ussia Urruticoechea.

Nella biblioteca privata i marchesi di Villaverde sono stati presentati a Giovanni XXIII che li ha intrattenuti per circa mezz'ora congedandoli col dono di un rosario alla dama e di una medaglia commemorativa del suo pontificato al patrizio castigliano. L'aristocratica coppia è ripartita nel pomeriggio per Madrid dall'aeroporto di Ciampino con un aereo di linea, dopo una settimana trascorsa in Italia.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Stamane in Assise a Cuneo

Ubriaca uccise il marito che le negava altro vino

I periti psichiatri ritengono sana di mente la donna di Sommariva Bosco che assassinò il coniuge con una coltellata al cuore, sotto gli occhi dei suoi tre figlioletti

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

Dinanzi alla nostra Corte di Assise (pres. dott. Baretti, P.M. dott. Bosti, canc. Falletto) compare oggi la casalinga Antonina Rolando, di 36 anni, residente a Sommariva Bosco, imputata di omicidio, tentato omicidio pluriaggravato e minacce gravi. Tutti questi reati sono stati compiuti in danno del marito, il muratore trentatreenne Giuseppe Chiavazza, in un bailamme crescendo, culminato, la sera del 6 marzo scorso, nell'uccisione dello sventurato con una coltellata al cuore.

Era di buon umore, Giuseppe Chiavazza, quando rincasò quella tragica sera. Aveva trovato lavoro a Torino, in un cantiere edile, e al mattino successivo vi si sarebbe recato per prendere servizio. Cenò con la moglie ed i tre bambini, Silvana di 8 anni, Wilma di 6 e Luigi di 2. A tavola i due coniugi bevvero molto vino. Ad un certo punto, l'uomo rifiutò di riempire ancora il bicchiere alla moglie, poiché gli pareva e non a torto che avesse già bevuto anche troppo. Antonina Rolando si infuriò, afferrò rabbiosamente il bicchiere e lo scagliò a terra con violenza; poi prese una scure da un ripostiglio presso il focolare e si avventò sul marito. Questi se ne accorse in tempo, le fermò le braccia e la disarmò, gettando l'accetta in cortile dalla finestra.

La drammatica scena era avvenuta verso le 21; subito dopo, come se nulla fosse successo, i due ripresero a bere. Dopo altre due ore e mezzo la casa divenne un inferno.

Il Chiavazza, per la seconda volta nella serata, negò alla moglie altro vino: ciò spinse al parossismo la donna, che, afferrato da un cassetto del tavolo un lungo coltello, prima che l'uomo potesse reagire glielo conficcò nel costato, dal basso verso l'alto, in direzione del cuore. La morte del poveretto fu istantanea.

L'assassina, inebetita dall'alcool, non parve, lì per lì, rendersi conto di quanto aveva fatto; rimase ferma a guardare, quasi stupita, il corpo inanimato del marito. Poi, aiutata dalla figlia Silvana, alzò da terra il cadavere e lo posò sul letto, rassicurando i bimbi, che singhiozzavano.

Solo verso le 5, dopo che i fumi del vino le erano svaniti, constatato che il corpo del marito era freddo, andò ad avvertire i vicini. E questi, dopo avere osservato con raccapriccio il cadavere, decidevano di informare i carabinieri.

La Rolando, sottoposta a interrogatorio, in un primo tempo tentò di far credere a un incidente, asserendo che il marito, correndo con il coltello in mano, era caduto sulla lama e s'era ucciso. Poi ripiegò sul suicidio, e soltanto quando le contestazioni l'ebbero smentita venne fuori tutta la verità.

Sottoposta ad esame neuropsichiatrico presso il manicomio provinciale di Racconigi, l'omicida è stata da quei sanitari giudicata sana di mente. La difendono l'avv. Dino Andreis, del Foro di Cuneo, e l'avv. Coppa, del Foro di Alba.

g. m.

ULTIME NOTIZIE

Questo pomeriggio a Roma

Un rapporto di Norstad sulla difesa atlantica

Il comandante supremo delle Forze alleate in Europa avrà colloqui col capo di stato maggiore e con esponenti del governo italiano - Tra l'altro spiegherà fino a che punto gli Stati Uniti intendono attuare la prevista riforma della Nato e su quali basi questa riforma potrà avvenire - Le visite ufficiali del Presidente dell'Uruguay e del ministro degli Esteri jugoslavo

Roma, lunedì mattina.

E' atteso per questo pomeriggio a Roma il comandante supremo delle forze alleate in Europa, gen. Norstad, che terrà una conferenza dal tema assai interessante e di molta attualità: «Rapporto sugli sviluppi della difesa atlantica». In questi giorni, il riordinamento dell'alleanza atlantica è al centro delle discussioni europee e non è un segreto per nessuno che di ciò si è parlato negl'incontri che nei giorni scorsi Fanfani ha avuto prima con Macmillan e poi con Debrè. Gli Stati Uniti hanno, infatti, ridimensionato i loro aiuti all'Europa e vogliono che le truppe americane che sono sul suolo europeo vengano mantenute dai Paesi nel quali il apparato a difesa dell'Europa. Inoltre, Norstad ha, di recente, proposto un pool atomico per tutti i Paesi del Patto atlantico, pool che non sembra trovare le simpatie della Francia, la quale, per ragioni di prestigio, vuol creare una «massa d'urto atomica» francese e discutere, in tal modo, la leadership dell'attrezzatura atomica del continente europeo. Quanto al governo italiano, esso ha idee diverse sulla nuova sistemazione del Patto atlantico e ritiene che tutti i Paesi debbono concorrere, come hanno fatto fin qui, nella misura delle loro attrezzature e delle loro autonomie, al rafforzamento della difesa dell'Europa: una linea che si avvicina molto a quella inglese e americana.

Naturalmente, il gen. Norstad non viene a Roma soltanto per tenere la sua conferenza: avrà colloqui con il capo di stato maggiore generale e con alcuni fra i più qualificati esponenti del governo italiano. Il 16 dicembre a Parigi si terrà il «piccolo vertice europeo», dove si discuterà appunto della riforma e sistemazione dell'alleanza atlantica, e perciò i nostri governanti vogliono sentire da un esponente così altamente qualificato fino a che punto gli Stati Uniti sono impegnati ad attuare la prevista riforma della Nato e su che basi questa riforma potrà avvenire.

Come si vede, i colloqui dei nostri governanti diventano in questi giorni particolarmente impegnativi.

Domani è atteso a Roma il presidente dell'Uruguay, signor Nardone, capite del presidente della Repubblica, che si recherà a ricevere alla stazione ostiense l'ospite che, arrivato ieri a Milano vi si è trattenuto in forma privata. E' probabile che questa visita ufficiale di cortesia si concluda con l'invito a Gronchi di recarsi in Uruguay per ricambiare, come fece lo scorso anno con il presidente del Brasile. Con l'America Latina il nostro Paese ha sempre mantenuto stretti rapporti di amicizia e queste visite portano con loro nuovi e più intimi legami, che si tramutano in accordi culturali e in sempre maggiori scambi commerciali.

La visita che il ministro jugoslavo Koka Popovic farà giovedì a Roma, dove si tratterrà in forma ufficiale sino a domenica, apre un altro capitolo con la vicina Repubblica. E' la prima volta che un ministro degli Esteri jugoslavo arriva nel nostro Paese dopo la guerra e le alterne vicende per Trieste. I rapporti tra Roma e Belgrado in questi anni sono stati posti su un terreno molto più cordiale di allora, anche se recentemente, a proposito del mancato viaggio attraverso l'Italia del presidente Tito, si parlò di un «raffreddamento». La venuta di Popovic fuga queste voci e servirà a ristabilire tra i due Paesi un'atmosfera di amicizia e di reciproca intesa, anche se gli argomenti dell'agenda dei colloqui non sono certo tutti semplici.

Popovic discuterà con Segni il problema delle minoranze (slovena in Italia e italiana in Jugoslavia) e su questo non ci saranno, molto diverse [illegible]: si ricorda con soddisfazione, a Roma, che quando all'Onu si discuteva il problema altoatesino, proprio Popovic disse che il governo di Belgrado si augurava che le minoranze slovene in Austria fossero trattate come quella di lingua austriaca in Italia.

Si parlerà anche dei confini tra i due Paesi, che in certi punti, come ad esempio presso Gorizia, sono talmente contorti che debbono essere senz'altro rivisti, nonché della demarcazione delle acque territoriali nel golfo di Trieste e dell'opzione di cittadini jugoslavi residenti in Italia. Inoltre, saranno avviate conversazioni e trattative per maggiori scambi commerciali e culturali.

I problemi di politica estera formeranno argomento di una relazione che l'on. Segni farà al Consiglio di Gabinetto.

La settimana che oggi ha inizio dovrebbe essere risolutiva per la formazione delle giunte. La dc non terrà il suo Consiglio nazionale, e perciò, per il problema delle giunte, rimangono valide le direttive date dalla direzione: esclusione di ogni rapporto con i missini e con i comunisti; formazione delle giunte fra i partiti democratici, dovunque ciò sia possibile, e «contatti» con le masse ed (si capisce che le masse ali comprendono socialisti a sinistra e i demo-italiani a destra) per le altre.

Contatti di questo genere si sono già avuti a Roma. Al riguardo i liberali hanno fatto sapere che se non si raggiungerà un'intesa per una «giunta minoritaria» essi, in Campidoglio, passeranno all'opposizione. Il che non vuol dire che i liberali ritireranno il loro appoggio al governo Fanfani: il più, infatti, mantiene distinti i due problemi.

Pellecchia

Domenico Modugno nel letto dell'ospedale

Le condizioni di Domenico Modugno, ricoverato in una clinica romana dopo l'infortunio occorsogli mentre provava una scena di una commedia musicale, permangono stazionarie. La gamba destra presenta [illegible] solo tra qualche giorno l'arto potrà essere ingessato. Numerosi attori e compagni d'arte si sono recati ieri a visitare il cantante, che è assistito dalla moglie (Telef.)

Si inaspriscono i contrasti tra razzisti e gente di colore

I giovani negri di Atlanta in Georgia sfidano il minaccioso «Ku Klux Klan»

A una macabra sfilata degli incappucciati per intimorire gli antisegregazionisti, la gioventù di colore ha risposto con una controdimostrazione: il caso non ha precedenti - I negri della città boicotteranno i negozi dei razzisti: il danno previsto (per le sole feste natalizie) è di 500 milioni

Nostro servizio particolare

Atlanta, lunedì mattina.

Gruppi di membri del «Ku Klux Klan», la temibile organizzazione razzista degli Stati Uniti, sono apparsi sabato nelle strade di Atlanta, nella Georgia, dove giovani negri hanno tenuto nei giorni scorsi manifestazioni contro la separazione fra bianchi e gente di colore. Indossando la loro tradizionale tunica bianca e celando i loro visi sotto i cappucci dello stesso colore, gli adepti del «Klan» hanno percorso a gruppi le vie della città. Con la loro presenza ad Atlanta i circa cento appartenenti al «KKK» hanno voluto significare di essere pronti a nuovi soprusi e violenze razziali. Le autorità hanno fatto affluire rinforzi di polizia.

Il venticinque ottobre scorso il sindaco di Atlanta, William Hartsfield, aveva concordato una tregua razziale di trenta giorni, prolungata poi di altri due giorni, allo scopo di tentare una composizione della controversia fra proprietari di ristoranti e negri. La situazione si era fatta particolarmente tesa quando, nel corso di una dimostrazione, era stato tratto in arresto il reverendo Martin Luther King, uno dei capi dell'«Associazione per il progresso della gente di colore». Alla tregua aveva posto fine venerdì un universitario negro, tale Lonnie King, presidente di una organizzazione studentesca, il quale si era opposto alla sua continuazione sostenendo che era inutile attendere ulteriormente una qualsiasi decisione da parte dell'amministrazione cittadina.

L'azione di Lonnie King, approvata dai membri anziani della comunità negra di Atlanta, aveva trovato piena rispondenza fra gli studenti negri, i quali si erano recati in una quindicina di ristoranti e altri negozi della città chiedendo di essere trattati allo stesso modo dei bianchi. Piuttosto che cedere, i proprietari dei ristoranti avevano chiuso i battenti.

Le dimostrazioni, sempre mantenute in un tono pacifico, si sono ripetute sabato malgrado [illegible] la «Ku Klux Klan». Ciò significa che i giovani negri, a differenza dei loro padri, non temono più il «KKK» [illegible] ricordano [illegible] nella storia del razzismo americano [illegible] forme di protesta.

I negozianti della Georgia guardano con preoccupazione alle nuove agitazioni perché temono, che esse possano avere ripercussioni sull'andamento dei loro affari. Questo perché le organizzazioni negre, nell'imminenza delle feste natalizie, hanno invitato tutta la gente di colore a non effettuare acquisti in quei negozi dove si pratichi la discriminazione razziale. Qualora attuato, e tutto lascia supporre che lo sarà, tale sabotaggio economico si tradurrebbe per i commercianti razzisti in una perdita di almeno un miliardo di dollari, oltre seicento milioni di lire.

La prima setta del «Ku Klux Klan» fu fondata nel 1865 nel Tennessee dal giudice T. J. Jones. A quel tempo la Confederazione degli stati del Sud era rimasta soccombente nella guerra civile e quattro milioni di negri, occupati come schiavi nelle piantagioni, avevano ottenuto la liberazione. I rancori del Sud contro il Nord erano difficili da sopire ed i sudisti credettero di poter continuare a lottare per il mantenimento delle barriere razziali operando nella clandestinità.

Primo capo del «KKK» fu un famoso comandante della cavalleria confederata, il generale Nathan Bedford Forrest, che assunse il titolo di «Gran Ciclope». Il «Klan» era organizzato ad imitazione dei «clan» della Scozia medioevale. Le croci infuocate, simbolo della setta, risalivano anch'esse al tempo in cui gli scozzesi se ne servivano per avvertire le popolazioni dell'arrivo dei nemici. Nel 1877 le truppe federali furono ritirate dagli stati del Sud e, sopravvenuta la morte del Forrest, il «KKK» si disciolse.

Nel 1915 esso ricomparve, per iniziativa di William Joseph Simmons, un proprietario terriero di Atlanta. La setta fece molti proseliti e divenne tanto potente da controllare per diversi anni la politica di vari stati del Sud. Anticattolici, antisemiti e soprattutto razzisti esasperati, i membri del «Klan» provocarono disordini, talvolta gravissimi. Nel 1919, a Chicago, in una sanguinosa battaglia, rimasero uccisi 18 bianchi e ventitré negri. Poi le acque si calmarono. I cappucci, le tuniche, le parole d'ordine, le croci di legno ricoperte di stoppa (imbevuta di petrolio) sparirono poco alla volta.

Sembrò che la temuta organizzazione si fosse dissolta per sempre, ma invece essa risorse con rapida ripresa nel 1954 dopo che la Corte Suprema degli Stati Uniti, con la sentenza del 17 maggio di quell'anno, dichiarò anticostituzionale la segregazione dei negri nelle scuole pubbliche. Da quel giorno [illegible] oltre centomila nuovi adepti di razza bianca hanno pronunciato il giuramento segreto che li rende assertori di un sistema sociale nel quale i negri, i cattolici, gli ebrei e gli «stranieri» non debbono avere voce in capitolo.

u. t.

Basi e truppe tedesche sulle coste britanniche?

La notizia, riferita da un giornale inglese, parzialmente smentita da Bonn: sarebbe allo studio soltanto la creazione di depositi militari germanici in Inghilterra

Londra, lunedì mattina.

Il *News of the World* scrive che le truppe tedesche — con mogli e figli — presto giungeranno presso basi di Gran Bretagna. Il giornale, secondo il quale le truppe tedesche saranno dislocate lungo «le coste dei razzi» dell'Inghilterra orientale, attribuisce a Wolfram Von Raven, portavoce del ministero della difesa di Bonn — queste parole: «Il governo di sua maestà ci ha fatto un'offerta e potete ritenere con ragionevole certezza che l'accetteremo».

Il giornale afferma che i primi a giungere saranno i piloti della Luftwaffe e le loro famiglie, successivamente giungeranno uomini dell'esercito e della marina.

«Noi abbiamo grande necessità di spazio per dislocare depositi tattici e stazionamenti per i militari e le loro famiglie e siamo inclini ad accettare con gratitudine qualsiasi offerta che ci venga fatta», avrebbe dichiarato secondo il giornale Von Raven.

News of the World segnala varie proteste da parte di cittadini inglesi che sono contrari a concedere basi sul suolo inglese agli ex-nemici.

Peraltro a Bonn lo stesso Von Raven ha smentito tali notizie. Von Raven ha precisato che negli ultimi sei mesi il ministero ha studiato un'offerta britannica che avrebbe permesso a Bonn di stabilire depositi militari di rifornimento in Gran Bretagna, nel quadro dell'organizzazione atlantica. Ha poi messo in rilievo che l'offerta non include tuttavia lo stanziamento di truppe tedesche in Gran Bretagna.

Al ministero federale della Difesa viene ricordato che finora sono stati conclusi dalla Germania accordi bilaterali con la Francia e con l'Olanda, in merito alla creazione di tali depositi.

Un pazzo semina il panico nella stazione di Biella

Biella, lunedì mattina.

Tre agenti di polizia hanno lottato ieri sera per oltre mezz'ora nell'atrio della stazione ferroviaria di S. Paolo per ridurre all'impotenza un giovane furioso che si era messo a picchiare i presenti. L'energumeno, identificato poi per Luigi Ballerini di 26 anni, oriundo di Piacenza e residente nella nostra città, poco dopo le 18 aveva cominciato ad insultare senza motivo quanti gli passavano accanto, abbandonandosi quindi a vie di fatto anche contro donne. Anche sul brigadiere Francesco Rizzi e due agenti intervenuti per immobilizzarlo, il Ballerini si scagliava impegnando una furiosa colluttazione a calci e pugni.

Alla drammatica scena hanno assistito centinaia di persone. Dopo una breve sosta all'ospedale dove gli è stata praticata una iniezione calmante il giovane squilibrato è stato trasferito all'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli con una autoambulanza della Croce Rossa. Anche il brigadiere Rizzi doveva farsi medicare abrasioni riportate nella zuffa.

Dopo l'incriminazione per atti contro la morale

Polemizza e si dimette dal partito l'avvocato comunista napoletano

Contemporaneamente annuncia la sua decisione di conservare la carica di consigliere comunale di Napoli, ribellandosi agli ordini del pci e muovendo accuse - Due lettere del noto professionista: «Aspetto con fiducia la conclusione della vicenda giudiziaria, certo, come sono, della mia innocenza»

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il caso dell'avvocato comunista Giovanni Bisogni, segretario della sezione del rione Montecalvario (grande come una piccola città), incriminato per «atti contro la morale», si estende e registra un clamoroso fatto nuovo: il noto professionista, — decisamente affermatosi nel Foro penale nonostante la sua giovane età — si è rifiutato di mantenere le dimissioni dal Consiglio comunale impostegli dal suo partito, ritirandole in base al chiaro principio di diritto amministrativo per cui il voto dato nelle elezioni è personale.

La prova sistematica del contrasto fra il Bisogni (ritenuto fino ad oggi uno dei più duri e ferventi comunisti) e il suo partito appare da un preciso documento: la comunicazione ufficiale pubblicata stamane su l'Unità (edizione napoletana) che, sotto il titolo «Un comunicato della commissione di controllo del pci», solamente ora rivela quanto segue: «In data 19 novembre la commissione federale di controllo della Federazione napoletana del pci, avuta conoscenza dalla pubblica voce di un procedimento giudiziario a carico dell'avv. Giovanni Bisogni, ha chiesto spiegazioni al Bisogni stesso in merito alla questione. Poiché i fatti per cui il Bisogni è imputato, se risultassero veri, costituirebbero una grave violazione della morale e del costume comunista, tanto da rendere inammissibile l'appartenenza al partito, la commissione federale di controllo ha deliberato la sospensione dal partito dell'avv. Giovanni Bisogni in attesa che egli possa dimostrare, a tutela del proprio onore, la completa insussistenza dei fatti ascrittigli.

La commissione federale di controllo, in pari data, ha preso atto delle dimissioni presentate dall'avv. Bisogni dalla carica di segretario della sezione di Montecalvario del pci e da consigliere comunale della città di Napoli».

Da parte sua, l'avv. Bisogni aveva già inviato ieri, a un quotidiano, questa lettera:

«Leggo su alcuni giornali cittadini che le mie dimissioni dalla carica di consigliere comunale neo-eletto sarebbero dovute da un procedimento in corso a mio carico.

«Tengo a precisare che le mie dimissioni furono da me presentate con lettera raccomandata del 18 novembre e determinate, come posso documentare, da motivi di salute.

«Poiché il mio gesto è stato interamente travisato, rendo noto che, in data odierna, ho provveduto a ritirare le dimissioni da consigliere comunale, dimissioni che, non essendo state né discusse né approvate dal consiglio, sono ritrattabili.

«Per quanto si riferisce all'azione penale, aspetto con serenità e con fiducia la conclusione della vicenda giudiziaria, certo come sono della mia innocenza».

In più diretta risposta, ora, al comunicato della federazione comunista ed in polemica con il suo partito, il Bisogni ha scritto allo stesso quotidiano («Il mattino») una seconda lettera che apparirà stamane.

Nel documento fra l'altro l'avv. Bisogni afferma:

«Avrei mantenuto le mie dimissioni dalla carica di consigliere comunale che dal [illegible] novembre, come risulta dalla lettera che trovasi depositata alla segreteria del Consiglio comunale, furono dettate esclusivamente da ragioni di salute, se non fossi stato oggetto da parte di taluna persona di un tentativo di linciaggio morale, unitamente alla insinuazione che le dimissioni erano la prova della confessione della mia colpevolezza. Frequenterò pertanto l'aula del consiglio comunale sostenendo a fronte alta i diritti e le ragioni dei miei elettori».

Crescenzo Guarino

A sette anni assiste un'inferma ottantenne

Premiata a Costigliole d'Asti un'esemplare bimba - Un'altra bambina a 11 anni fa da mamma a quattro piccoli fratelli

Costigliole d'Asti, lun. mattina.

(*f. m.*) Alla presenza di autorità civili e religiose e di numerosa popolazione, ieri, presso le scuole elementari di Costigliole d'Asti, è stato consegnato il Premio di bontà a una giovane alunna della frazione Bionzo, la piccola Tiziana Dellapiana, di sette anni. La motivazione del premio dice: «Per avere assistito diurnamente e ininterrottamente con affettuosa dedizione la signora Marietta Allasia vedova Ghione, di ottant'anni, nella sua lunga solitudine, costretta a letto da inguaribile infermità».

Da oltre un anno, infatti, la buona Tiziana, con uno spirito di abnegazione e di altruismo non comune in ragazzina, assiste la vecchia signora Ghione cercando, con la sua fresca allegria, di rendere all'inferma meno pesante e triste la sua condizione. Così quotidianamente, rubando ai giochi e qualche volta al sonno le ore libere da impegni scolastici, la piccola trascorre gran parte della giornata al capezzale della ottantenne, distraendola con i racconti dei suoi libri scolastici o descrivendole le impressioni che il suo animo buono raccoglie tra i banchi della scuola e dagli avvenimenti della vita familiare.

Dopo la consegna del premio — una pergamena e un libretto di risparmio — Tiziana Dellapiana ha acceso, nella chiesa parrocchiale della frazione Bionzo, la lampada della bontà.

Un analogo premio è stato consegnato presso la scuola di Calosso, per premiare la bontà della piccola Giuseppina Piano di undici anni, residente con la famiglia — i genitori e quattro fratellini più giovani — in un cascinale della frazione Piano del Salto, cascinale presso cui papà e mamma sono mezzadri.

La bambina, poiché i genitori sono costretti, per sfamare la famiglia, a passare lunghe ore nei lavori dei campi, funge, pur continuando a frequentare con profitto la scuola, da affettuosa mammina ai quattro fratelli. Così, terminate le lezioni presso la scuola elementare, Giuseppina, rientrata a casa, accudisce alle faccende domestiche e bada ai piccoli, fino al ritorno dei genitori.

Bloccati 2500 montanari nel Monregalese

Una frana di roccia sulla strada isola due paesi della Val Mongia

Rovinati da una parete incrinata enormi massi misti a terra e pietrame - L'auto di un commerciante è sfuggita per pochi attimi ai macigni che si abbattevano sulla carreggiata - Evacuata una casa pericolante

La frana che ha ostruito la strada della Valle Mongia

Dal nostro corrispondente

Ceva, lunedì mattina.

Circa duemilacinquecento abitanti della Valle Mongia sono rimasti completamente isolati per una grossa frana abbattutasi nelle prime ore di ieri mattina sulla strada provinciale, che collega i comuni di Viola e di Lisio con la Val Tanaro e Ceva. Si tratta di circa mille metri cubi di pietrame e di grossi macigni rovinati sulla strada, frammisti a terra, piante ed arbusti, per l'improvviso sfaldamento della parete rocciosa sovrastante quasi a picco il torrente Mongia.

La frana è caduta ad un chilometro circa dall'abitato di Lisio, proprio nel momento in cui il commerciante Achille Zanoca, di Viola, stava transitando in auto sulla provinciale diretto a casa. Egli narra di aver visto gli alberi oscillare e d'essere stato assordato da un sinistro frastuono: quando fermò la vettura per rendersi conto del fenomeno, rabbrividì vedendo un cumulo di macigni là dove era passato un attimo prima.

Un cascinale abitato dalla famiglia del contadino Marco Pesce, e che si trova immediatamente a monte del dirupo franato, è stato subito evacuato ed è attualmente pericolante. La strada ostruita è l'unica via che colleghi i due comuni della valle Mongia ai centri di fondo valle, verso i quali gli abitanti di Lisio, di Viola e delle varie frazioni gravitano quotidianamente per i servizi sanitari e per lo stesso vettovagliamento.

I sindaci dei due paesi hanno perciò tempestivamente informato la prefettura di Cuneo e gli uffici tecnici provinciali della grave situazione, sollecitando un immediato intervento. Purtroppo nel pomeriggio domenicale i lavori di sgombero, che richiedono l'uso di mezzi meccanici data la mole dell'ostruzione, non erano ancora iniziati e la popolazione è giustamente preoccupata. Il sindaco di Lisio, geom. Carlo Garelli, che maggiormente si sta interessando per una sollecita riattivazione della strada, teme che l'opera di sgombero possa riuscire lunga e non scevra di pericoli. Altri franamenti di grosse masse friabili e già incrinate della parete rocciosa sono infatti tutt'altro che improbabili.

F. F.

Una sciagura nell'Agrigentino

Due operai uccisi da un masso di zolfo

Agrigento, lunedì mattina.

Due operai sono morti ed un terzo è rimasto ferito in un incidente minerario avvenuto ieri nella miniera «Gibellini», a Regalbuto. Un grosso masso di zolfo, staccatosi dalla volta della galleria, ha colpito in pieno il ventinovenne Salvatore Alfano ed il quarantasettenne Antonio Cecilio, i quali sono deceduti sul colpo. Degli altri due minatori componenti la squadra, il trentacinquenne Gioacchino Orisanti ha riportato lievi ferite guaribili in pochi giorni, mentre completamente illeso è rimasto il quarto minatore, Giuseppe Cino.

Sono in grave stato all'ospedale

Quattro piccole sorelle avvelenate da cotechini

Bergamo, lunedì mattina.

Quattro sorelline sono state ricoverate ieri sera in condizioni gravissime all'Ospedale Maggiore per avvelenamento da carne suina. Sono la piccola Adriana Casalinuovo di 5 anni e le sorelle Lucia di 7 anni, Antonietta di 11 e Anna Maria di 14, residenti in Carnasco, via B. Zecone 13.

La maggiore delle sorelle aveva comprato in mattinata dei cotechini da un salumiere del luogo, cucinandoli e preparandoli per il pranzo. I genitori, rientrati poco dopo, poiché i cotechini non erano sufficienti per tutti, li lasciavano alle bambine. Queste venivano ben presto colte da violenti dolori addominali e trasportate all'ospedale di Bergamo sono state ricoverate con prognosi riservata.

Oscuro delitto nel Varesotto

Pensionato rinvenuto morto in un pagliaio

Varese, lunedì mattina.

Il cadavere di un pensionato, Lorenzo Tiblietti di 56 anni, è stato trovato, con la testa sfracellata da un corpo contundente, nei pressi di un pagliaio in aperta campagna.

Dalle prime indagini, si tratterebbe di un delitto il cui retroscena va ricercato in motivi d'onore. Infatti il Tiblietti avrebbe abusato di una giovane, la quale è stata ora arrestata assieme alla madre e ad un giovane fratello. I tre sono sospettati di aver compiuto l'assassinio. Autore materiale del delitto sarebbe il giovane.

Sotto le tende della nuova capitale celebrata l'indipendenza della Mauritania

Intervento e discorso di Debré - Agli ospiti (tra cui l'Aga Khan) carne di montone ed il tè dei berberi - Il premier del nuovo Stato promette riconoscenza alla Francia

Nouakchott, lunedì matt.

La Repubblica islamica della Mauritania, una terra deserta dell'Africa Occidentale, è divenuta da ieri uno Stato ufficialmente sovrano: è il tredicesimo dell'Africa francese che acquista l'indipendenza quest'anno. Esso però continuerà a mantenere una stretta associazione con la Francia nell'ambito della comunità francese.

In un discorso preparato per la speciale seduta del Parlamento della nuova Repubblica, il Primo ministro Moktar Ould Daddah ha reso omaggio al Presidente De Gaulle che — ha detto — «da quando è salito al potere ha dato l'indipendenza alla maggior parte dei territori francesi dell'Africa. La Mauritania non lo dimenticherà mai. Non dimenticherà mai quello che deve al popolo francese».

Ould Daddah ha poi espresso la speranza che «la lotta fratricida sul suo africano e particolarmente in Algeria» abbiano presto fine, ed ha ricordato che De Gaulle ha proclamato il principio dell'autodeterminazione per l'Algeria.

In precedenza il Primo Ministro francese Michel Debré (reduce dalla visita a Roma) e Daddah avevano proceduto allo scambio dei documenti ufficiali relativi al trasferimento della sovranità dalla Francia alla Mauritania.

Con la proclamazione dell'indipendenza si sono iniziati due giorni di festeggiamenti per la nascita della nuova Repubblica. Centinaia di ospiti ufficiali fra cui l'Aga Khan hanno partecipato alle celebrazioni mangiando arrosto di montone e bevendo tè di menta sotto le tende del deserto trasferite nella nuova capitale in via di costruzione.

Fino al 1958 il Paese non aveva una capitale, e all'occorrenza ci si serviva di St. Louis del Senegal. Il primo ministro della Mauritania, Moktar Ould Daddah, ha iniziato a Nouakchott la costruzione della città che deve accogliere il governo, ma ancora oggi essa è composta in gran parte di tende.

Il Paese è in gran parte desertico: ha una popolazione di circa 625.000 abitanti, soprattutto berberi nomadi, su una superficie di 1.100.000 chilometri quadrati. Nel sottosuolo vi sono ricchi depositi di ferro, petrolio, rame e probabilmente uranio, il che ha fatto dire a Moktar Ould Daddah: «Noi speriamo di diventare la Svizzera dell'Africa».

Nelle celebrazioni di ieri un caloroso benvenuto è stato riservato ai delegati dei paesi africani ed in particolare al segretario di Stato alle informazioni della Tunisia Mohammed Masmoudi, poiché la Tunisia ha vivamente appoggiato la causa della indipendenza della Mauritania, paese sul quale il Marocco avanzava rivendicazioni.

a. p.

Una «giornata di lutto» per protesta in Marocco

Rabat, lunedì mattina.

I caffè sono rimasti chiusi ieri in Marocco, gli incontri sportivi e le altre manifestazioni sono stati annullati, nel quadro della «giornata della Mauritania», indetta per protesta dal governo contro la proclamazione dell'indipendenza della nuova Repubblica musulmana dell'Africa occidentale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

[illegible] improvvisamente è mancato

Giovanni Solaro

[illegible]

Per la scomparsa del signor

Giovanni Solaro

[illegible]

Papà

[illegible]

Giovanni Solaro

[illegible]

Papà

[illegible]

Rag. Carlo Lucarelli

[illegible]

Rag. Carlo Lucarelli

[illegible]

Rag. Carlo Lucarelli

[illegible]

Elisa Rosso in Radiani

[illegible]

Elisa

[illegible]

Mamma

[illegible]

Celestino Biagioni

[illegible]

Col. Giuseppe Cavallero

[illegible]

Col. Giuseppe Cavallero

[illegible]

Aldo Cay

[illegible]

Mamma

[illegible]

Luigi Florio

[illegible]

Carlo Cattaneo

[illegible]

Elena Bocchino Giaccardo

[illegible]

Autunno a Ischia

Forse ormai le isole lo sanno e si sono passata la voce: [illegible], ad ogni cader di stagione, l'ultima visitatrice e l'ultima bagnante italiana. Quando le frenesie estive si [illegible] acquetato e le isole si adagiano nei loro veli d'azzurro abbassando le palpebre su un dormiveglia tuttavia intriso di sole e di aromi, io approdo nell'una o nell'altra, con una sola valigetta colma di [illegible] nostalgie contenute.

E' questa la volta di Ischia, non [illegible] una «scoperta», eppure nuova e diversa in ogni diversa stagione. Io, quest'autunno che pare volerci compensare con dolcezze [illegible] dei pazzi [illegible] dell'estate, l'isola mi appare illeggiadrita di primaverile freschezza sotto il drappeggio delle *bougainvillee* e la tremula filigrana dei gelsomini che mitigano il selvaggio asprore dell'agave o del ficodindia.

Il Porto d'Ischia, [illegible] del [illegible] in ogni tratto più o meno ribollente di questi lidi, gli stranieri si godono liberamente quest'ultimo atto in sordina. Sono soprattutto tedeschi. Sulle [illegible] nelle stradine, nei ristoranti a mare non si [illegible] che il loro ja ripetuto in quella solenne affermazione cui gli isolani hanno fatto l'orecchio, tanto da replicarlo sovente, sia pure [illegible] diversamente approssimazione, nella medesima lingua. Appartengono quasi tutti ad organizzazioni: nello spendere sono oculati, ma non hanno pretese. Queste [illegible] le loro ferie e lo si legge nella beatitudine dei loro visi. In genere non sono né giovani né eleganti: donne sale e pepe, uomini biondastri e rossicci, un po' panciuti e [illegible]denti. Si bagnano [illegible] estremo piacere, godono a lungo l'acqua, anche se un brivido li [illegible] l'increspa. Nell'arco stupendo passano solitarie le navi che fanno la spola con Napoli, qualche raro motoscafo sventaglia le fervide [illegible] come un pavone [illegible] suo sterminato dominio. In [illegible] quest'isola è ancora paradisiaca, [illegible] copia di sole e di aromi [illegible] giganti come incensi dalle opulente pinete e dagli aranceti dove sovente, come per strano prodigio, fiore e frutto si affratellano sulla stessa pianta.

— Questo è il nostro inverno — mi dice avvicinandomi in un ristorantino a [illegible] Antonio Colucci, un proprietario di cantine, fratello del pittore Vincenzo, e allora mi [illegible] in mente che dev'essere proprio di quest'isola che Virgilio vantò il *ver aeternum*, l'inestinguibile primavera. Ma Antonio Colucci tiene soprattutto a ventarmi gli ospiti illustri di cui sovente ha fatto [illegible] e mi sfila un [illegible]ario di blasonati, cineasti, scrittori soffermandosi compiaciuto sul ricordo recente di Jean Anouilh e dei suoi bimbi [illegible]. Lo lascio tuttora immerso in una tela di avvincenti evocazioni, attratta dal punto [illegible] dell'arco dove, in cima al lungo ponte, s'alza, grifagno e stupendo, sugli [illegible] dirupi del suo scoglio ovoidale, il Castello aragonese.

Mi [illegible] dunque verso Ponte, la vecchia città marinara, fiancheggiando i [illegible] stabilimenti che inalberano pur nella solitudine autunnale i loro nomi di parata: «Bagno Azzurro», «Be[illegible] Ricciulillo»... Gli *hôtels* di lusso, ormai serrati, sembrano regge decadute da cui siano fuggiti i [illegible]. Sul [illegible] di «'O Rangio Fellone» la fiammante aragosta alza inutilmente le aggressive tenaglie tra fronzoli di [illegible] i cannicci si lamentano sulla tettoia abbandonata, la luna rossa annega nella malinconia dagli [illegible] fondali. Ma gli agguerriti gerani e le agavi ascetiche concianano il [illegible] raggiunti, cullate instancabilmente dagli accordi orchestrali del l'infinito.

Di fronte, [illegible] lunga spiaggia dei pescatori, l'alito della vita non è [illegible] spento. Tra le variopinte paranze gli uomini s'affrettano a riparare le reti. Accucciano lìsceri [illegible] sulla rena, [illegible] sulle loro casacce gialle e rosa le nubi corrono leggere. In ogni terrazzino, quasi simbolo di perpetuità, pendono come grappoli fioriti i rossi pomodori per l'inverno e gli altri [illegible] protetti dalla ruscel- la. Sulla spiaggia s'avvolgono ai pali le lunghe sciarpe delle reti, s'interpolano le alghe; dai cestelli, tra il vivace brulichio delle spiglie, spiccano il dentice argenteo, la triglia [illegible] il fusciòne azzurro. — Quanto si guadagna? — chiedo ad Antonio Lauro, un giovane bruno, dal riso sfavillante sui denti [illegible]. Egli solleva nella mano un mazzo stillante di pesci, li contempla un istante: — Poco — dice. — Troppo poco... Ma noi si va a mare. Si va sempre a mare... — Crolla il capo e non aggiunge altro, quasi che il [illegible] più importante, il vero [illegible] per un pescatore, fosse soltanto andare a [illegible]. Ma non ne sembra rattristato. Forse tra poco salirà a Ponte, [illegible] due chiacchiere con gli [illegible] nel bar di Coco' Gelo. E poi, chi sa... E' sabato [illegible] e la vita è bella. Anche i bimbi sembrano di quest'avviso: [illegible] sulla [illegible] dove hanno [illegible] un fuoco. Tra il verde e l'azzurro delle paranze squilla la fiamma della loro maglietta. Ma già distratti, guardano in alto dove un reattore sfonda la candida freccia.

Nella lunga strada di Ponte, tra botteghe e botteguccce, tra i piccoli [illegible] e le antiche chiese dei pescatori, le chiacchiere pullulano [illegible] fuochi d'artificio. Una letizia festaiola [illegible] i crocchi, anima le carrozzelle in sosta presso l'attracco, scalpita nelle gambe dei ragazzini e dei cavallucci piumati. Sul lungo ponte che s'aggancia all'isolotto del Castello s'accendono i fanali. E' l'ora in cui sul verdebruno dei dirupi e sulle alte mura crollanti aleggiano le [illegible]bre. L'ora spirituale, in cui Vittoria Colonna [illegible] col [illegible] pizzicico e gli scarpini di raso le pietre combuste per tornare lassù, [illegible] il profondo [illegible] della rupe, [illegible] chiese che la vide [illegible] sposa al [illegible] «bel sole», don Ferrante d'Avalos; nel castello [illegible] lunghi anni [illegible] nella poesia l'ahima fatta luce. Ma è troppo tardi perché io possa seguire la sua ombra. E forse su quella sommità vegliata dalla notte potrei incontrare altre ombre più cupe: i fantasmi di Poerio, di Pironti, e di quanti in quel luogo di splendore patirono il tantalico supplizio di una cella tenebrosa. O forse ancora gli squallidi spettri delle clarisse, ricomposte immobili sui macabri sedili del loro cimitero. Meglio aggirarsi tra quelle incomparabili vestigia nella chiara luce del mattino, quando il sole smaglia i fulgori l'immenso maréggiare del golfo.

Ma [illegible] passare la sera a Ischia?

— Potrebbe scendere al porto — mi dice il proprietario dell'albergo. — Dove s'aprono i locali caratteristici. Dopo le nove li vedrà sciamare [illegible], questi tedeschi, al loro divertimento serale. — Seguo il consiglio, e verso le dieci entro nel locale più animato in questa stagione: la Tavernetta di Antonio. Nella stanza [illegible] seduti su panche e sgabelli intorno ai lucidi tavoli [illegible] scintilla il biondo Epomèo, [illegible] riuniti tutti gli stranieri di Porto d'Ischia. L'atmosfera è effervescente. Tre cantanti-chitarristi attizzano l'euforia esibendosi a turno, o tutti insieme in scapigliato accordo. I [illegible] svariano tra le nasse e le reti, le botticelle e i fanalini colorati, simboli briosi della [illegible]sa in scena. Le tedesche applaudono felici, in un modo quasi infantile. La gioia sprizza dai loro volti accesi. Battono le mani in cadenza con accanimento, si dondolano e ridono. Preferiscono la [illegible] indiavolata, assillano i cantanti con le loro richieste. Non sono né belle né giovani, ma [illegible] qui s'illudono di esserlo. Forse hanno molto sognato la [illegible] del [illegible] e dell'amore, e questa è la loro «evasione». Gli italiani sono pochi e ascoltano in silenzio. — Noi siamo più raffinati. Inoltre [illegible] scettici, — mi dice Paolo Maurino, uno dei tre cantanti, un bel giovane aitante, dagli immensi occhi scuri e dalla voce profonda, ricca di modulazioni. E' nativo di Nola, ma studia legge a Napoli. Vuole laurearsi, dice. Perciò durante la [illegible]gione viene qui e canta per racimolare un po' di soldi. Mi confessa di essere in preda a un vero tormento interiore, poiché è combattuto tra l'arte e la giurisprudenza. — Mi piacerebbe cantare, ma sfondare è difficile. E intanto devo dare gli esami...

Gentilmente Paolo Maurino vuole dedicarmi una canzone, ma desidera creare l'atmosfera perché il chiasso delle straniere lo disturba. Si alza dunque, e impone silenzio. — Grande sentimento — annuncia. Poi, appoggiando il piede sullo sgabello, impugna la chitarra e [illegible] per me «Serenata a Mergellina».

Scetate è suonno d' 'o mare sta luna [illegible] [illegible] [illegible] lu...

Sfuma la [illegible] tristezza, l'anima napoletana [illegible] sue labbra. Le tedesche ascoltano [illegible]. Tuttavia è necessario porgere ancora la droga dell'allegria, farle partecipare personalmente alla festa. I tre cantanti intonano dunque «Marina» e con fantasie elettrizzanti colmano la sala di eccitata esultanza.

Ma è tardi ormai... A poco a poco, alla spicciolata, gli stranieri scivolano fuori. Anch'io [illegible] sulla banchina deserta. Sulle barche appena oscillanti, sulle alberature sopite vaga, stemperato col salso, un tenero odore di gelsomini. Nel cielo un'affilata luna «d'argiento» occhieggia: in raggi di [illegible] si ripete nel mare.

Dolfina Pettinati

"Nando,, è il nuovo cavaliere della bella Kim

Kim Novak, che ha rotto il fidanzamento con Richard Quine, danza in un night-club di New York con la sua ultima conquista che l'attrice chiama [illegible] «Nando». Il nuovo [illegible] sarebbe il musicista Fernando Parra (Tel.)

LE ERA STATO CONFISCATO DALLE AUTORITA' MAGIARE

A Lilian Harvey 250 milioni per il castello che aveva in Ungheria

La bella diva cinematografica inglese di prima della guerra è [illegible] finalmente [illegible] della perdita [illegible] sua [illegible] proprietà [illegible] ricca, [illegible] - che, ormai cinquantatreenne, vive sulla Costa Azzurra, [illegible] Antibes - ha ancora progetti artistici - A Natale prenderà parte, sulle scene parigine, alla commedia musicale "Il Congresso si diverte,, che sullo schermo le diede la celebrità

Parigi, novembre.

Chi ricorda ancora Lilian Harvey, la squisita e bella diva dello schermo di trent'anni or sono? Forse saranno in pochi; tuttavia, essa si identifica col periodo aureo [illegible] cinematografia [illegible], prima dell'ultima grande guerra. E appunto a quell'epoca risale l'inizio del suo oblio, ché di lei, scomparsa dagli schermi, non si sentì più parlare.

L'ultima volta che di lei parlarono in Fra[illegible] — come se la traessero da un mondo perduto — fu in occasione [illegible] morte dell'infelice suo collega Henri Garat, che era stato un acclamato divo del cinema francese e suo «partner» in diversi film, al tempo della comune celebrità. La videro al cimitero, sulla Costa Azzurra, dove veniva sepolto il povero Garat, in abito nero e sinceramente in pianto per la triste fine del suo caro ex-compagno di lavoro.

A metà strada fra Antibes e Juan, la cinquantatreenne signora Lilian Harvey, stava, tempo fa, rastrellando il giardino della villa Asmodée — [illegible] acquistò nel [illegible] con i proventi del famoso film «Il congresso si diverte», di cui essa fu la protagonista femminile — quando la chiamarono al telefono. La villa Asmodée ha il suo numero nell'annuario telefonico, ma il campanello dell'apparecchio non squilla quasi mai. Lilian si precipitò. [illegible] la voleva? [illegible] Londra.

«Signora Harvey, — le dissero dall'altro capo del filo telefonico — siete convocata per [illegible] alla Commissione di risarcimento [illegible] danni di guerra».

Il giorno dopo, a Londra, Lilian Harvey, in "tailleur" grigio a righe nere, sotto un mantello di persiano, era davanti a un tribunale in un locale che sembrava una cappella. C'era il giudice, in nero e parrucca, il "sollicitor", l'avvocato della regina, il procuratore, il consigliere. Da quindici anni Lilian aspettava questo momento. Il giudice le disse: «Voi avete dichiarato di possedere un castello a Tetetlen, in Ungheria, confiscato dalle autorità magiare. Si trattava di ventotto camere, [illegible] ettari di terreno, sessanta famiglie al vostro servizio, centocinquanta bovini, centoventi montoni, quarantotto vagoni di grano all'anno. Signora, proseguite».

Nata a Londra, Lilian Harvey, figlia di un banchiere della City, che non vedeva mai, era vissuta con l'adorabile madre nella sala color pastello di un silenzioso appartamento del West End. Lilian si [illegible] [illegible] all'austero giudice, si aggiustò sul naso gli occhiali da signora di una certa età, aprì la borsetta, [illegible] alcune fotografie ingiallite e le porse al giudice. Poi narrò, con voce dolce, la meravigliosa storia del suo passato: «Sì, — disse — [illegible] ciò è vero: quel castello è mio; lo avevo acquistato con i milioni ricavati dai miei film [illegible] aveva [illegible] furore nell'Europa orientale: [illegible] nera. A quell'epoca ero innamorata di un regista ungherese e volevo restare con lui, nel suo paese. Credevo che quell'amore dovesse durare per sempre. Invece... Guardate le foto del castello. Alla mia tavola potevo ospitare quarantadue coperti. Il mio maggiordomo si chiamava [illegible]. Che volete che vi dica ancora?».

Il castello di Tetetlen, proprietà di Lilian Harvey, è stato valutato duecentocinquanta milioni di lire italiane. Alla [illegible] di guerra, mentre l'attrice raggiungeva a cavallo la stazione di Debrecen per prendere l'ultimo treno degli stranieri, il castello veniva requisito dai tedeschi. In seguito, gli ungheresi ne fecero una specie di "Kolkos" con stazione di trattori, e il governo comunista accettò di indennizzare gli stranieri i cui beni in Ungheria [illegible] erano stati confiscati. Quindi non restava alla signora Harvey che far valere i suoi diritti.

Dopo cinque anni di udienze il giudice dichiarò: «Signora, il tribunale ha accolto la vostra richiesta. Attenderete la [illegible]. Lilian ripartì per Juan e ricominciò ad aspettare [illegible] il telefono non tardò a squillare nuovamente alla villa Asmodée: era ancora Londra. Il Tribunale dei compensi, incaricato di restituire gli [illegible] dei [illegible] inglesi nei paesi ex-nemici, dava corso alla richiesta dell'attrice. Costei non avrebbe rivisto il castello dei suoi sogni, ma, dopo ulteriori verifiche, i milioni che reclamava le venivano concessi, e quindi [illegible].

Ora Lilian Harvey è piena di progetti. Parigi l'ha chiamata ed essa vi si è subito recata. Al «Théâtre des Arts» la signora Roubé-Jansky le ha proposto di allestire sulle [illegible] di [illegible] Rochechouart un adattamento teatrale del Congresso si diverte, [illegible] [illegible] che dopo aver acquistato i diritti e la commedia musicale potrà [illegible] per Natale le luci della ribalta.

[illegible] [illegible] questa fortuna, la quale entra ora, sole dalla sesta finestra del salone di Asmodée, risveglia nel cuore di Lilian il suo glorioso passato. In questi giorni l'attrice ha rivisto, negli armadi dove [illegible] conservati, i suoi abiti di scena, gran[illegible] scaloriti, ma essa non si è accorta della loro vecchiezza...

Loggia, al limite della «puszta» dell'Hortobagy, Tetetlen, il castello acquistato per durare l'eternità di un amore, vive nell'ordine del suo nuovo destino: quello di un «Kolkoz». [illegible]nto uomini e alcune macchine si muovono nei prati una volta fioriti, dove giravano i calessi dell'«imperatrice dell'operetta». Sir [illegible] leggerà, come una storia straordinaria, che a quei tempi l'inglese Lilian Harvey accumulava tappeti cinesi e arredava la propria [illegible] da letto con mobili ricoperti di pelle di cinghiale.

Ma si ricordano anche, con certa emozione, della bella castellana. Quando essa prese possesso di Tetetlen, il villaggio era così povero che essa aveva offerto, per il Natale del [illegible] [illegible] calzature a tutti gli abitanti. Il castello aveva un segreto, che Lilian non ha mai conosciuto e che i kolkoziani [illegible] recentemente scoperto. Infatti, qualche [illegible] fa, in una delle stanze del castello, la tappezzeria di carta si deteriorò e fece apparire alcuni scalini su una parete. Alcuni ardimentosi si avventurarono su quegli scalini arrivando a uno stretto corridoio. A un certo punto essi scoprirono una scalinata che saliva fino a una porta di ferro, che, una volta aperta, li fece accedere a una cappella.

Questa cappella [illegible] [illegible] curiosa storia. La racconta [illegible] villaggio che essa era, una volta, una torre di guardia, [illegible] [illegible] l'epoca in cui in Ungheria, come, del resto, in molti altri paesi, il «diritto della p[illegible] notte» [illegible] [illegible] cora in [illegible], e la torre era stata arredata a tale scopo, collegata al [illegible] dell'edificio mediante un corridoio. Ma più tardi un signore «meno feudale», rinunciò a quel diritto e fece trasformare la torre in cappella.

Non so — dichiarò recentemente la vecchia governante ungherese — come la signora Lilian Harvey vivesse nel suo paese, ma è certo che in Ungheria [illegible] [illegible] un formidabile appetito e mangiava a crepapelle. Ancora oggi [illegible] se [illegible] faccio, mangiando a quel modo, a pesare soltanto [illegible] chilogrammi. [illegible] [illegible]do c'erano degli invitati a pranzo, essa toccava appena cibo a tavola; dopo, si ritirava nella [illegible] [illegible] e in le servivo da mangiare abbondantemente. Non voleva che si conoscesse il suo grande appetito.

Lajos Szabo, ex-garzone [illegible] scuderia di Lilian Harvey, che vive in Francia, ha anch'egli bei [illegible] da raccontare su Lilian: «[illegible] essa veniva a Tetetlen, le andavamo incontro con una carrozza tirata da quattro cavalli. E per tutto il [illegible] po in cui soggiornava nel villaggio, aveva sempre molti ospiti al castello, dove si conduceva la gran vita. Ma noi inservienti ignoravamo ciò che vi accadeva, poiché in tali occasioni non potevamo mettervi piede. Quel che è certo è il [illegible] che [illegible] si vedevano poche [illegible] e signorine, ma molti ufficiali, conti e altri signori [illegible] genere».

Ora ad Asmodée, a Juan, Lilian Harvey, l'ex-bella [illegible] castellana di Tetetlen, ridiventata ricca grazie al castello, che [illegible] era il sogno, pensa soltanto di far rivivere sulle scene parigine quel Congresso si diverte che la portò all'apogeo della sua celebrità. Il passato non conta più, almeno in gran parte, anche se essa fantasticheggia davanti a uno specchio, che riflette la sua figura d'oggi in un abito da [illegible] di trent'anni fa...

b. a.

Lilian Harvey, nel [illegible] [illegible] al monumentale ingresso del suo [illegible] in Ungheria

Severa inchiesta all'[illegible] di Trieste

Un capo cassiere avrebbe sottratto 12 milioni per coprire debiti di gioco suoi e della moglie - Debiti per altri 30 milioni con privati e banche?

Trieste, lunedì [illegible]

Un ammanco di [illegible] decine di milioni si sarebbe verificato all'Esattoria Comunale di Trieste. Una conferma alle voci che circolano insistentemente in proposito è [illegible] da parte del direttore generale della [illegible] di Risparmio di Trieste, la quale ha la gestione della Esattoria-Tesoreria Comunale. Il direttore generale ha dichiarato infatti che un'inchiesta è in corso e che la sua conclusione è prevista fra qualche giorno.

Il responsabile dell'ammanco sarebbe uno dei capo-cassieri dell'Esattoria, il quale si sarebbe impossessato a più riprese delle somme per far fronte a debiti di gioco contratti in parte dalla moglie ed in parte da lui stesso. Secondo quanto si è appreso, il capo-cassiere si [illegible]be impadronito dell'ingente [illegible] sottraendo dalla [illegible] della Tesoreria pacchi di monete logore, destinate alla sostituzione. Negli ultimi tempi, infine, pressato dal bisogno, avrebbe addirittura sostituito con rondelle di ferro le monete metalliche da 500 lire contenute nei «rotoli» confezionati dai cassieri e conservati in cassaforte.

La scoperta dell'ammanco sarebbe avvenuta qualche mese fa in occasione di un controllo dei sindaci e revisori dei conti della Tesoreria. Nessuna denuncia in merito all'episodio è stata finora presentata all'autorità.

Il cassiere, oltre ai [illegible] [illegible] sottratti alla Tesoreria, avrebbe [illegible] debiti per una trentina di milioni sia con privati che con altri Istituti bancari cittadini.

Trenta tifosi feriti e contusi

Pugno tremendo a un giovane per l'occupazione d'un posto e altri gravi episodi

Roma, lunedì sera.

L'eccezionale folla accorsa ieri pomeriggio allo Stadio Olimpico per assistere all'incontro tra la «Roma» e la «Juventus», ha provocato una serie di incidenti, fortunatamente non gravi: numerose persone, al termine della partita, sono dovute ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di San Giacomo. Tutti, dopo le cure del caso, sono stati dimessi e rimandati a casa.

Il primo a presentarsi ai medici del nosocomio è stato il giovane Renato Reali, di 24 anni, il quale è stato colpito con un pugno da uno spettatore durante un diverbio sorto per l'occupazione di un posto. Il Reali guarirà in sei giorni. Anche Mario Mazzagna, di 22 anni, ha dovuto farsi medicare perché nello scaval[illegible] inferriata si è prodotto una vasta ferita alla mano destra di [illegible] guarirà in una decina di giorni.

Vittime di analoghi incidenti sono rimasti il diciannovenne Adriano Gherubini, che guarirà in quattro giorni, ed il diciottenne Francesco Bonsignore il quale se la caverà in [illegible] giorni. Il giovane Riccardo Tripodi, di diciannove anni, è invece rimasto ferito piuttosto gravemente: egli è stato infatti spinto dalla folla che premeva per entrare all'ultimo momento ed è caduto riportando la frattura del perone. I medici gli hanno ingessato la gamba. Anche l'impiegato Bruno Roberti, di quarantasei anni, è rimasto vittima di un grave incidente: mentre tentava di raggiungere un posto libero egli è caduto malamente riportando una frattura. Guarirà in venticinque giorni.

Altri spettatori hanno dovuto farsi medicare negli ospedali cittadini per incidenti di minore gravità. Si calcola che una trentina di persone siano rimaste contuse nella eccezionale ressa.

Ampliata a Boves la sede dell'opera «Mons. Calandri»

Boves, lunedì sera.

E' stata inaugurata ieri sera la nuova ala dell'Opera pia «Mons. Calandri». Alla cerimonia erano presenti il prefetto dott. Lorè, S. E. mons. Tonalli arcivescovo di Cuneo, il sindaco di Boves col. Allasia con il Consiglio comunale, autorità religiose e civili e [illegible] popolazione.

Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo, il presidente dell'istituto, [illegible]. Gianmaria Lazzari, con brevi parole ha illustrato il significato e lo scopo della benefica istituzione che, fondata nel luglio del 1933 dall'allora parroco di Boves [illegible]. Calandri, iniziò la sua attività con tre letti e in seguito, a causa delle continue richieste, venne trasferita in una sede più ampia. La benefica opera assiste ora oltre 300 ricoverati e si è reso perciò necessario un ulteriore ampliamento dei locali. La spesa incontrata per il [illegible] edificio si aggira sui 40 milioni.

Medaglia d'oro a 35 a[illegible] [illegible] centrali elettriche

Alessandria, [illegible]

Al Politeama di Alessandria sono [illegible] ieri premiati con medaglia d'oro 35 dipendenti [illegible] società elettrica del gruppo Edison che da [illegible] prestano la loro opera nelle centrali e negli impianti di Alessandria, Voghera, Vercelli, Usseglio, Borgosesia, Borgomanero, Domodossola e Vigevano. Inoltre sono [illegible] consegnate medaglie a 14 studenti figli di lavoratori della società, vincitori di borse di studio.

Alla cerimonia hanno presenziato, con le massime autorità cittadine, il presidente e il consigli[illegible] delegato della Edison e [illegible] dirigenti. Hanno parlato fra gli altri, il vescovo e il Sindaco di Alessandria, l'on. Brusasca ed il presidente nazionale del gruppo anziani della società.

I [illegible] aspetti astrali e previsioni [illegible]: Luna in Ariete, in trigono a Urano; Mercurio in trigono [illegible] Marte. I vostri sforzi produrranno grandi risultati, perché incontrerete amicizie utili e appoggi sinceri. Agite nel pomeriggio. Accelerate ogni attività. Vita sentimentale felice. Armonia nelle funzioni organiche. Il sistema nervoso sarà più che mai perfetto. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* un'informazione utile nel pomeriggio vi faciliterà gli affari e la messa in opera di un nuovo lavoro. Accelerate l'attività. *Vita affettiva:* piccole soddisfazioni nel campo affettivo che saranno il preludio per una affermazione solida e duratura. *Salute:* armonia nelle funzioni organiche. Mantenetevi in queste condizioni, fuggendo ogni tentazione.

Leone - *Lavoro:* un compito arduo vi attende in questa giornata, ma, al tempo stesso, avrete mille probabilità di realizzare la vostra fortuna. *Vita affettiva:* sarete aiutati da una persona amica e riuscirete ad avere una vita sentimentale veramente ottima. Moderate l'impazienza. *Salute:* il sistema nervoso sarà più che mai perfetto; potrete chiedere al vostro organismo sforzi non comuni.

Sagittario - *Lavoro:* giornata fortunata per realizzare molte cose. Le vostre energie daranno buoni risultati grazie ad amicizie utili e sincere. *Vita affettiva:* in amore dovrete agire con prudenza e non prendere decisioni affrettate. Appuntamento pomeridiano. *Salute:* momento di intensa attività, ma sarà bene rinforzare il cuore e riordinare il cervello.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: *Toro:* la vostra buona volontà e la vostra fede non saranno sprecate. Abbiate il coraggio di preservare e avrete copiosi frutti. *Gemelli:* tutte le ore della serata dovranno essere controllate, onde non prendere abbagli. *Cancro:* sarà bene non esagerare, per non essere eliminati e perdere così ogni utile contatto. La vittoria è nelle vostre mani, se saprete agire con intelligenza. *Vergine:* nascondetevi con diplomazia se non volete pagare gli errori degli altri. *Bilancia:* sia per giungere la persona che tanto avete atteso; fatele buona accoglienza, vi tornerà utile. *Scorpione:* un idillio sta per incominciare; è in voi il renderlo concreto. Per il vostro lavoro giungerà una notizia veramente sensazionale. *Capricorno:* una lettera venuta da lontano vi prenderà alla sprovvista. Parate il colpo con l'indifferenza: avrete più successo. I sogni saranno profetici e il gioco d'azzardo ben inquadrato. *Acquario:* sarà bene dare impulso alle trattative in corso, perché le probabilità di riuscire sono aumentate. Accelerate ogni attività e ne sarete contenti. *Pesci:* questa sarà giornata di intensa attività e di favorevoli novità. Ma non tutti sono con voi, perciò guardatevi dalle cattive sorprese.

T. Palamidessi

Il goal della sconfitta della Juventus

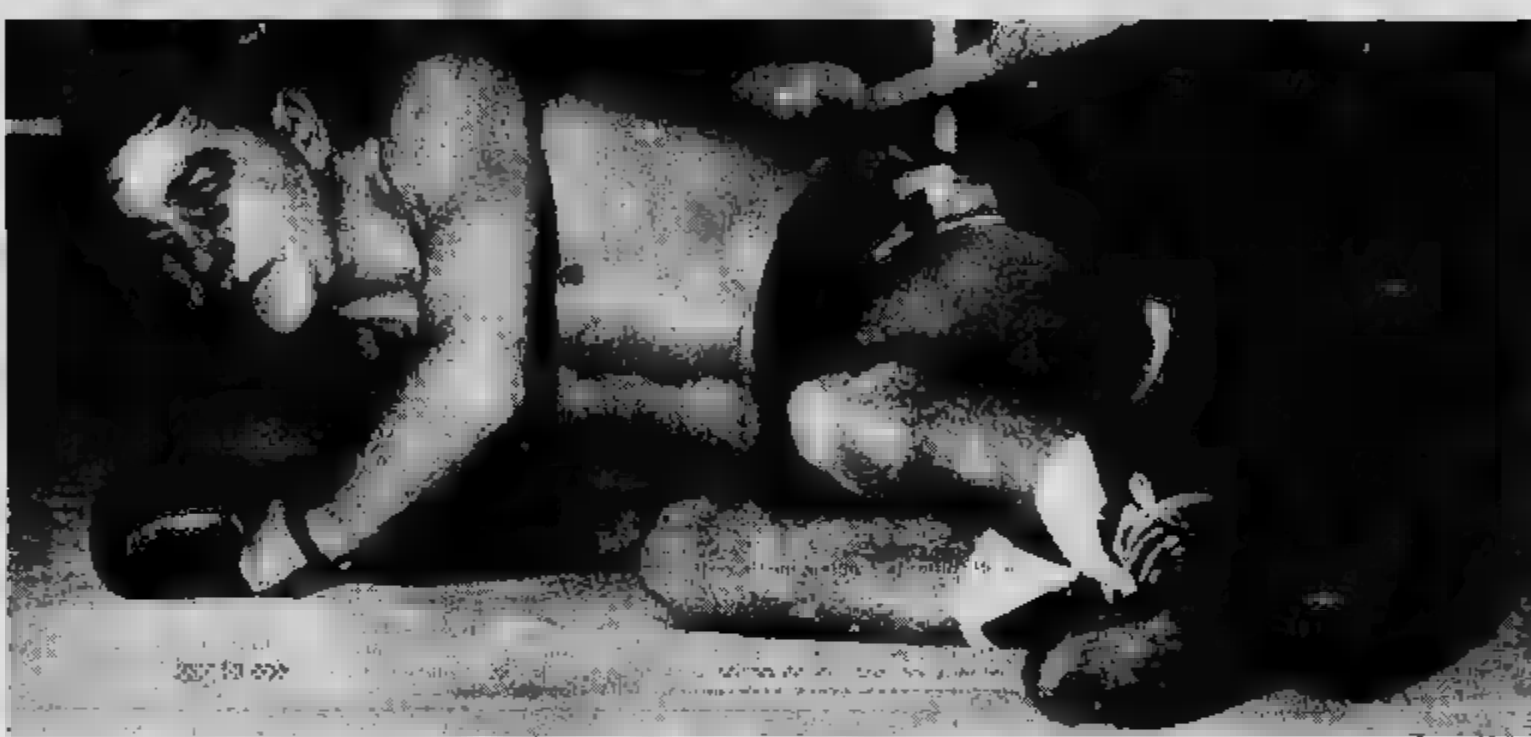
[illegible] tenta invano [illegible] fermare il tiro [illegible] darà alla Roma [illegible] vittoria per 2 reti a 1 sulla [illegible] (Telefoto)

Senza reti Torino-Fiorentina

Un tiro di Montuori (a sinistra) durante l'incontro Torino-Fiorentina terminato in pareggio: 0 a 0 (f. Moisio)

La Samp non è più imbattuta

Il portiere dei nerazzurri, Buffon, devia a lato un tiro nel corso dell'incontro vinto per 3 a 0 dall'Inter sulla Sampdoria. Questa sconfitta è la prima subita dalla squadra ligure nella presente stagione (Telefoto)

Il pugile scampato due volte alla morte

Bobby Neil, il pugile scozzese che ha evitato per due volte la morte in una drammatica serata: il ventisettenne Neil era stato messo k.o. da Terry Spinks al quattordicesimo round di un incontro svoltosi a Wembley. Il pugile abbattuto (nella foto) fu portato esanime negli spogliatoi e quindi su una autoambulanza condotta a tutta velocità all'ospedale. La macchina ebbe uno scontro ma nessuno per fortuna rimase ferito. In clinica, mediante la trapanazione del cranio, Bobby Neil fu salvato (Telefoto)

L'ultima giornata di corse al «Tesio»

Anche nell'ultima giornata di corse al galoppo all'ippodromo «Federico Tesio» si è avuto ieri [illegible] pubblico. La [illegible] principale della riunione, il Premio Palazzo Madama, è stata vinta da Zigomar III della scuderia [illegible], [illegible] e Cesario (Foto Moisio)

Oggi sono considerati un complemento alimentare indispensabile

I succhi vegetali fanno meraviglie

Oltre che contribuire al buon equilibrio dell'organismo umano, costituiscono un'arma efficace nel combattere non poche malattie - Caratteristiche dei principali vegetali e frutti e dei salutari effetti dei loro succhi per la ricchezza di vitamine e di sali minerali

(Nostro servizio particolare)

New York, novembre.

Fino a poco tempo fa su alcune diffuse riviste americane si poteva vedere la sempre attraente immagine di Marilyn Monroe mentre teneva in mano, con l'evidente intenzione di berlo, un grosso bicchiere di succo di pomodoro. Si trattava, naturalmente, di pubblicità. Ma se si pensa che qui non c'è dieta ben bilanciata in cui i succhi vegetali non siano inclusi e suggeriti, ci si convince che tali complementi alimentari oggidì costituiscono qualcosa di più necessario e importante d'una moda transitoria. I succhi di vegetali freschi e i succhi di frutta — secondo lo scienziato dietologo dottor Sackett, dell'Università di Miami — possono essere consumati giornalmente per sopperire ad alcune comuni deficienze alimentari, o per un periodo limitato, come misura terapeutica, per il trattamento di certe malattie, sotto il controllo di un esperto. Naturalmente i succhi di vegetali freschi e quelli di frutta non debbono mai interamente sostituire le insalate e la verdura cotta e la frutta, perché un certo quantitativo di cellulosa è indispensabile per il buon funzionamento della macchina umana.

I succhi vegetali sono di facile assimilazione e inoltre, se usati correttamente, essi non perdono il loro contenuto in vitamine ed in sali minerali, mentre, com'è noto, la cottura tende a distruggere od a ridurre questi elementi protettivi del cibo. I succhi di frutta, poi, sono sempre altamente depurativi e, nello stesso tempo, molto stimolanti. Essi fluidificano la corrente sanguigna con un forte quantitativo di vitamine e di sali minerali, il che spesso produce un aumento nel ricambio dei tessuti e neutralizzano l'acidità, oltre a mantenere il potere fisico e mentale in piena efficienza. Questa accelerazione del ricambio può apparire evidente agli inizi, perciò è consigliabile diluire in primo luogo i succhi con acqua, in modo da abituare gradualmente l'organismo.

Soprattutto i succhi estratti dalle radici dei vegetali sono quelli che si prestano meglio: basterà citare le carote, le barbabietole, i navoni, il sedano, mentre i succhi dei vegetali verdi (lattuga, spinaci, prezzemolo e crescione, in particolare) devono esser usati moderatamente, a causa del fatto che essi hanno un forte potere stimolante, e possono contenere una percentuale di certi sali minerali o di acido ossalico. Il succo di cavolo crudo, che già diversi anni fa il dott. Cheney (California) impiegava per la guarigione delle ulcere, adesso è considerato un complemento prezioso del succo di carota.

La base della maggior parte dei cocktails di succhi vegetali è costituita dal succo di carota, a cui può venire aggiunto il succo di sedano, di barbabietola, di pomodoro, di rapa o di navone, oppure anche quello di mela o di arancia. Una miscela di succhi di carota, di barbabietola e di mela, in eguali quantitativi, costituisce una salutare e gradevole bibita.

I vegetali verdi possono essere del pari consumati, ma in una più limitata quantità. Quand'è la stagione il succo di cetriolo può validamente integrare quello dei vegetali verdi. Ma ecco qui di seguito le caratteristiche dei principali vegetali e frutti i cui succhi preziosi sono consigliati dalla scienza:

Carota — Contiene soprattutto vitamina A ed agisce come solvente quando c'è una condizione ulcerativa.

Barbabietola — Contiene ferro, sodio ed un po' di calcio. Indicata nel caso di pressione alta e per chi soffre di vene varicose o d'indurimento delle arterie.

Sedano — Ha un forte contenuto in sali minerali, è un distributore di calcio ed è consigliabile ai tipi nervosi e a chi è affetto da artrite.

Pomodoro — Ricco delle principali vitamine ha spodestato negli Stati Uniti e, in genere, nei paesi anglosassoni, la supremazia che un tempo era accordata al succo d'arancia e al succo di pompelmo. Il succo di pomodoro, tra l'altro, ha la proprietà di contribuire a neutralizzare gli acidi.

Cavolo — Contiene vitamina C, zolfo, cloro e iodio. E' indicato nei casi di ulcera peptica.

Navone e rapa — Contengono vitamina C e sono ricche di potassio e di calcio. Aiutano a combattere l'iperacidità e a rafforzare i denti e le ossa.

Lattuga — Ha un forte contenuto di sali minerali, specialmente ferro, magnesio e silicio. Calma i nervi e concilia il sonno.

Spinacio — Eccellente per pulire e rigenerare il tubo digestivo e per combattere la piorrea. I francesi lo chiamano «la scopa dello stomaco».

Prezzemolo — E' un ottimo coadiuvante nel trattamento dei disturbi interessanti la sfera genito-urinaria, delle malattie dei reni e di quelle della vescica.

Crescione — Ha un considerevole contenuto di zolfo; è ricco di altri sali minerali. E' utilissimo per la pulizia dell'intestino.

Cetriolo — Contiene potassio, sodio, cloro, calcio, fosforo, silicio e zolfo; accelera le secrezioni ed il flusso urinario; è anche ritenuto uno stimolante della crescita dei capelli.

Pompelmo e limone — Hanno una forte reazione alcalina; sono utili nel trattamento dei reumatismi e dell'artrite. Il succo di limone è anche impiegato nella cura e nella prevenzione dell'arteriosclerosi.

Arancia — Ricca di vitamine A, B e C, ha impieghi simili a quelli del limone e del pompelmo.

Mela — E' un eccellente depurativo del sangue e il suo succo ha lo stesso valore nutritivo del latte. Da secoli la mela è entrata nel ricettario della medicina popolare degli anglosassoni che di essa dicono: «*An apple a day keeps the doctor away*» (una mela al giorno tiene lontano il medico). E' indicata anche come calmante del sistema nervoso.

Ananas — Favorisce la digestione e contribuisce a calmare il mal di gola e la bronchite. Esercita un'azione dissolvente delle sostanze minerali e terrose, ridando elasticità alle arterie.

Uva — Contiene vitamine del gruppo B, potassio, iodio, calcio ecc. E' utile nel trattamento dei disturbi cardiaci.

L'estrazione di questi succhi non è difficile, tranne che nel caso dei vegetali verdi. Per tali vegetali uno spremitore è quasi indispensabile: l'ostacolo è però di poco conto: ormai dovunque si trovano spremitori sia elettrici che a mano, accessibili a tutte le borse. Quanto ai succhi da radici vegetali, essi possono estrarsi agevolmente, prima grattugiando finemente i vegetali e poi strizzandoli attraverso una pezzuola di tela.

s. g.

Cinquanta persone denunciate per gioco d'azzardo a Palermo

Palermo, lunedì sera.

Cinquanta persone sono state fermate a Palermo perché sorprese in una casa da gioco clandestina, situata al centro della città. Gli agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato, nel corso dell'irruzione, roulette, carte da gioco e denaro per un valore di circa un milione. Il locatario dell'appartamento, Antonio Milazzo, di cinquant'anni e gli altri fermati sono stati rilasciati dopo l'accertamento della loro identità. Essi verranno denunciati per contravvenzione alle norme del T. U. di P. S. relative al gioco d'azzardo.

L'ultima Chelo appare così

La bella attrice Chelo Alonso in una scena del film «La ragazza sotto il lenzuolo» che sta girando a Roma per la regia di M. Girolami (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una satira che non piace a tutti

Sono nient'altro che parolai certi intellettuali mondani?

René de Obaldia ha trovato la loro terra di elezione: Genusia, che fa pensare a Babilonia - Verbalismo inutile dei* Colloqui, Seminari *ecc. e preziosità dei partecipanti, ognuno dei quali ascolta soltanto se stesso quando parla

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, novembre.

Cos'è, dov'è la Genusia? René de Obaldia, l'autore della commedia che Jean Vilar ha portata alla ribalta del «Théâtre National Populaire» nella piccola sala Récamier con la regia di Roger Mollien, fa dire a uno dei suoi personaggi: «Non è molto lontano, non è più in là della Persia». Dato il luogo dove l'autore ha messo questa regione immaginaria, dato il nome che le ha imposto, viene il sospetto che abbia pensato ad una specie di Babilonia, sinonimo di confusione, nella quale vengono create e si sviluppano le idee. Satira, quindi, del mondo intellettuale.

René de Obaldia, che ha partecipato a parecchie di quelle riunioni che si chiamano Incontro, Colloquio o Seminario o Settimana ecc., ha preso da esse lo spunto per scrivere Genusia. «Sono stato impressionato — ha detto — dalla incomunicabilità fra le persone, soprattutto fra quelle di una certa fama. Pur essendo simpatiche, affascinanti, anche brillanti, ognuna si chiude nella propria specialità e non ascolta che se stessa quando parla». René de Obaldia, nato a Hong Kong nel 1918, ma venuto giovanissimo in Francia, inizia soltanto oggi, a 42 anni, la carriera di autore drammatico. Già noto per i racconti pubblicati nel 1951 sotto il titolo di Les richesses naturelles, seguiti dai romanzi intitolati Tamerlan des coeurs, Fugue à Waterloo, per il quale ottenne il premio dell'Umorismo Nero (la cui principale caratteristica consiste nel privilegio concesso al vincitore di potersi recare a qualsiasi ora del giorno e della notte dai membri della giuria per farsi offrire un pranzo) e Le centenaire che gli ha fatto vincere il premio Combat, egli ha scritto ugualmente dei «divertimenti» di un solo atto, Le defunt e Le sacrifice du bourreau, che furono presentati parecchi anni fa agli intellettuali riuniti nell'antica abbazia di Royaumont dove si svolgeva, appunto, un «incontro». René de Obaldia, che a quell'epoca era vice direttore del Centro Culturale Internazionale di Royaumont, si era accorto che i partecipanti si annoiavano moltissimo e avevano bisogno ogni tanto di un po' di distrazione. Perciò aveva scritto le due commediette che venivano recitate la sera, da dilettanti volontari fra i quali lui stesso, come si fa tra giovali compagnoni. Nel Defunto, René de Obaldia faceva la parte della vedova.

Da questi incontri, dalle impressioni che egli ne trasse, è nata Genusia, il cui canovaccio fu scritto nel 1956. Poi l'autore la terminò tranquillamente ed era già pronta alcuni mesi fa, quando Roger Mollien, che aveva letto Le centenaire e ne era rimasto entusiasta, gli domandò se non avesse, per caso, qualche commedia nel tiretto della scrivania. Jean Vilar accettò, poi, di presentare Genusia nella piccola sala Récamier, che il «Théâtre National Populaire» considera sperimentale e ha destinato appunto al lancio dei nuovi autori, specie di avanguardia, mentre continua a presentare nella vasta sala del Palazzo Chaillot i lavori classici o comunque già consacrati da precedenti successi.

La babele che René de Obaldia descrive è quella degli intellettuali mondani, riuniti nell'elegante salotto arredato nello stile Luigi XVI, di Madame de Tubéreuse, stravagante come certe dame già anzianotte che compongono le giurie letterarie e si agitano disordinatamente nei convegni di accademici, di scrittori, di poeti, di artisti e di uomini politici. L'autore, di certo, ha voluto dipingere una di quelle dame e taluni hanno tentato persino di darle un nome, il vero, ma hanno dovuto rinunciarvi perché di «Madame de Tubéreuse» a Parigi ce ne sono parecchie decine.

Nel suo salotto, comunque, sono riuniti per una «decade», un professore, un organista, un poeta, uno psichiatra e un autore drammatico — tutti celebri — con le rispettive mogli. Quella del drammaturgo, Irène (Maria Mauban) è particolarmente bella, graziosa, affascinante, ma non parla una parola di francese essendo genusiana. Al momento delle presentazioni, mentre il dialogo rivela la preziosità ridicola dell'ambiente, il poeta, Christian (Roger Mollien), si china per baciare la mano di Irène ed è impressionato dalla sua bellezza. Immediatamente la sua fantasia lo trasporta in un mondo immaginario e un colpo di gong annuncia che da quel momento il poeta dalla realtà al sogno: «o altimo che fuggi, ferma!».

Il sogno consiste nella conquista della bella donna, seguito dalla tomba poiché il poeta uccide il marito, e giunge la constatazione che tutti i discorsi fatti nei colloqui, seminari o altro sono vani e vuoti di senso. Irène non parla che genusiano ed egli ignora tale lingua, ma i due innamorati si capiscono lo stesso. Non si capiscono, invece, Irène e gli altri, e quando per avventura — in un sogno tutto è permesso — Irène si mette improvvisamente a parlare francese, sono gli altri che parlano genusiano. E' lo spirito di contraddizione, tipico degli ambienti intellettuali. René de Obaldia ha voluto anche mettere in evidenza che si può parlare la stessa lingua senza comprendersi e che le vertenze filosofiche sono soprattutto vertenze di parole, mentre due esseri privilegiati possono andare d'accordo anche se in apparenza non si capiscono. Talvolta, anzi, il fatto di non potersi esprimere chiaramente semplifica le cose.

Il tempo di baciare la mano della bella genusiana e il sogno è svanito. Un colpo di gong e si ritorna alla realtà. Madame de Tubéreuse, finite le presentazioni, invita i suoi amici a passare nella sala da pranzo, e le conversazioni vane riprendono. Ma, quando il sipario cala, si capisce che Irène e Christian si amano già e che il sogno diventerà sostanzialmente realtà.

Nella commedia, Irène parla davvero genusiano, che sembra un curioso miscuglio di greco, latino e tedesco. L'effetto è divertentissimo, come lo è il dialogo, talvolta un po' pesante, ma buffo durante il sogno. Soltanto certi intellettuali notoriamente tronfi e mondani non sono soddisfatti.

Loris Mannucci

La «Seconda giornata del francobollo»

Un interessante concorso filatelico per i ragazzi delle scuole elementari

Premi ai tre primi classificati di ogni provincia per un tema su "La storia d'Italia nei francobolli" - La "Giornata" sarà caratterizzata dalla emissione di un "celebrativo" raffigurante un'antica diligenza

Roma, lunedì sera.

Salvo rarissime eccezioni, un tempo tutto ciò che non era rigidamente connesso con la pratica del leggere, dello scrivere e del far di conto non entrava in iscuola se non come merce clandestina, nascosta nel profondo delle tasche o nelle maniche dei grembiuli di satin nero.

La scuola moderna è cambiata di molto, ed ha fatto giustizia di ogni criterio assolutistico, scoprendo che la nobiltà del sapere non scaturisce solo dalle pagine dei libri o dal materiale esclusivamente didattico, ma anche da tutto ciò che attrae l'intelligenza e la fantasia dei ragazzi, specie di quelli giovanissimi. Il maestro è giunto alla conclusione che è sempre più facile (e di maggior rendimento) entrare nel mondo dell'allievo, piuttosto che cercar di portare il ragazzo in un mondo che generalmente, al primo incontro, si presenta ostico ed astratto.

Con i francobolli, ad esempio, di tutto si può parlare e si può rendere tutto piacevolmente interessante. L'arte, la scienza, la musica, le conquiste del progresso, le bellezze della natura, la storia, la geografia, la geometria persino (attraverso vignette quadrate, rettangolari, esagonali, trapezoidali, romboidali, triangolari), il mondo di ieri, di oggi, di domani, tutto possono «raccontare» i piccoli variopinti francobolli.

Diamo quindi il benvenuto alla seconda edizione della «Giornata nazionale del francobollo», indetta dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per il 18 dicembre, e ci compiacciamo per la propaganda filatelica introdotta anche nelle scuole italiane, con il concorso sul, ama quanto mai suggestivo, de «La storia d'Italia nei francobolli».

Anche quest'anno, infatti, la nostra Amministrazione postale, oltre l'emissione di un grazioso francobollo speciale da L. 15, con vignetta riproducente una antica diligenza che passa attraverso la «ritorta» di una grande tromba da postiglione, ha organizzato in tutta Italia una serie di manifestazioni per le quali l'attesa è vivissima. Fra l'altro il 18 dicembre verranno istituiti nei soli capoluoghi di provincia degli «uffici postali temporanei», dotati di bolli speciali con la dicitura della «Giornata», ed altri uffici speciali funzioneranno nelle sedi di importanti Associazioni filateliche, che capiteranno per l'occasione mostre e convegni propagandistici sul valore del francobollo come mezzo di istruzione.

Si avrà infine la premiazione dei tre primi classificati di ogni provincia, fra gli alunni delle scuole partecipanti all'interessante «concorso filatelico». Il Bollettino illustrativo che, come sempre, l'Amministrazione delle Poste metterà in vendita unitamente al francobollo, comprenderà un lungo articolo firmato dal ministro della Pubblica Istruzione, sen. Giacinto Bosco.

l. p.

GIORNATA DEL FRANCOBOLLO — L. 15 — POSTE ITALIANE

Il francobollo che verrà emesso il 18 dicembre

All'Assise di Cuneo l'atroce delitto di Sommariva Bosco

L'orfanella non ha deposto contro la mamma che assassinò il babbo sotto i suoi occhi

Terribile atto d'accusa d'una sorella della vittima a carico della cognata

Cuneo, lunedì sera.

Sul banco degli imputati, in Corte d'Assise (pres. Baratti, P. M. Boetti, canc. Falletto) siede la casalinga Antonina Rolando, di 38 anni, da Sommariva Bosco, imputata di aver ucciso con una coltellata al cuore la notte del 6 marzo scorso, il marito trentatreenne Giuseppe Chiavazza che le aveva negato il bicchiere di vino da lei preteso, dato il suo palese stato di ubriachezza.

La donna, che veste un cappotto rosso, è entrata in aula con gli occhi arrossati dal pianto e singhiozzando si è coperta il volto con le mani e con il fazzoletto. Il presidente Baratti le ha chiesto se confermasse i costituti resi in istruttoria, di cui ha dato lettura. La donna vi accenna al fatto di avere dapprima cercato di far credere al suicidio del consorte, ma poi ammette il suo delitto aggiungendo: «Non ero ubriaca, ma non ragionavo più. Mio marito mi picchiava sempre e mi lasciava mancare tutto: quel poco che bevevo mi faceva male perché non avevo cibo nello stomaco».

I difensori, avvocati Dino Andreis di Cuneo e Cappa di Alba, fanno istanza perché si rinunci alla testimonianza della piccola Silvana, di 8 anni, figlioletta dell'assassina e della vittima, che è ospite del preventorio infantile di Limone Piemonte. Il rappresentante della pubblica accusa s'oppone: «Non voglio torturare la bambina, ma è l'unica teste di accusa e non posso rinunciarvi».

La bimba è fatta entrare in aula accompagnata dall'usciere e successivamente da una suora di carità di San Vincenzo. Alla vista della mamma che piange e dell'apparato dell'aula, si impressiona, diviene ritrosa e non vuole saperne di deporre.

La madre dell'ucciso difende la memoria del figlio Beppe, onesto muratore, ed accusa la nuora omicida così come fa una sorella della vittima, Emilia Chiavazza, la quale narra un grave episodio antecedente al parricidio e risalente al 1952, quando ella disarmò la cognata di un coltellaccio col quale la Rolando già allora aveva minacciato di uccidere il marito che l'aveva redarguita.

Dopodomani in Corte d'Assise l'agricoltore omicida di Bergamasco

Freddò con una fucilata l'ostinato corteggiatore della figlia

Scambiando i fischi di richiamo sotto le finestre per un segnale ladresco, il padrone di casa sparò contro l'ombra intravista presso il cancello - Questa la sua discolpa, ma si sa che era un padre severo e c'è il dubbio che abbia voluto punire il caparbio spasimante, un giovane operaio torinese in ferie

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, lunedì sera.

La tragica, fulminea morte del giovane meccanico torinese Daniele Franco Trincheri, di 21 anno, operaio nello stabilimento Fratelli Troglia, in via Principi d'Acaja 67 a Torino, sarà rievocata in Corte d'Assise ad Alessandria dove comparirà mercoledì, in stato d'arresto, il possidente Battista Piccarolo, di 56 anni, residente a Bergamasco, accusato di omicidio volontario.

Egli infatti ha ucciso con una fucilata il giovane Trincheri; ma per quali motivi? Si è trattato di un drammatico equivoco, oppure vi è stata volontarietà, come sostiene l'accusa, nel comportamento dello sparatore? Il processo è irto di incognite, ma si spera possa fare luce piena su questo oscuro episodio risalente alla notte fra il 22 e il 23 agosto dello scorso anno.

Il Piccarolo ha fornito due diverse versioni dei fatti: in un primo tempo ha dichiarato che quella notte, svegliato nel sonno da tre fischi intervallati, come per un richiamo, e dal cigolare del cancello di casa, si era armato del proprio fucile da caccia, calibro 12, che custodiva nel guardaroba della camera da letto. Tenendo il calcio dell'arma sotto l'ascella ed il dito sul grilletto, con la mano sinistra aveva cercato di aprire la persiana per rendersi conto di quanto succedeva all'esterno. Nel preciso istante in cui si portava leggermente in avanti la mano aveva urtato contro lo spigolo del battente destro della persiana, facendo esplodere un colpo.

Sua intenzione era quella di aprire la finestra e sparare in aria a scopo intimidatorio per allontanare un presunto ladro. Nel 1958 ignoti avevano svaligiato un negozio di sua proprietà nel centro del paese e da qualche tempo lamentava il sistematico saccheggio del suo pollaio. I pallini avevano invece raggiunto in pieno il povero Trincheri: non era un ladro banale un ragazzo invaghitosi della figlia del Piccarolo, Laura, una giovane di 17 anni, il quale sostava davanti al cancello nella speranza che la fanciulla scendesse.

In seguito il Piccarolo modificava la sua deposizione, asserendo, incalzato dalle contestazioni degli inquirenti, di ignorare come il colpo fosse partito dal fucile che imbracciava per spaventare il supposto malintenzionato. Secondo le indagini, il possidente di Bergamasco avrebbe invece sparato una fucilata (stando sul balcone di casa e non già alla finestra della camera da letto, nel qual caso la moglie e la figlia, che dormivano nella stanza, avrebbero udito il colpo) non certo a scopo omicida, ma neppure intimidatorio. «Volevo sparare in aria e invece l'ho colpito» con queste parole il Battista Piccarolo aveva giustificato la sua azione di fronte ad alcuni vicini di casa accorsi alla detonazione. «Non volevo ucciderei» ha ripetuto ai familiari.

Laura Piccarolo, più volte interrogata, aveva ammesso di essersi intrattenuta brevemente con il Trincheri sulla piazza di Bergamasco la sera del 22 agosto verso le 21. Lo aveva conosciuto ad una festa danzante, ma nessun vincolo sentimentale li legava. Fra l'altro la ragazza, studentessa in lingue, godeva di poca libertà per la severa vigilanza del padre. Quando il Trincheri, (fidanzato con una sartina di Oviglio, Delfina Toso, di 18 anni) le chiese quella sera un appuntamento, essa rifiutò e rincasata andò a letto. Ostinato, il giovane meccanico, a mezzanotte partiva in motoretta da Cantalupo (ove si trovava a trascorrere le ferie presso i parenti) diretto a Bergamasco. Agli amici, che lo dissuadevano, rispondeva beffardamente: «Vado a prendermi una fucilata!».

Un'ora dopo sostava davanti al cancello del Piccarolo, forse nella speranza che la ragazza sarebbe scesa ed emetteva alcuni fischi. Era un semplice richiamo ma, interpretato come un segnale ladresco dovava costare al giovane la vita. Raggiunto in pieno petto da una scarica di pallini, il Trincheri si accasciava al suolo e spirava poco dopo all'ospedale di Alessandria senza aver fatto dichiarazione alcuna.

Il Piccarolo intanto dopo avere brevemente assistito il ferito, fuggiva per la campagna, ma veniva arrestato all'alba del giorno seguente e tradotto alle carceri di Alessandria. Al termine della lunga istruttoria, veniva rinviato a giudizio della Corte d'Assise sotto l'accusa di omicidio volontario.

Il processo, fissato per il marzo scorso, ha subito un rinvio perché le condizioni di salute dell'imputato, affetto da una grave forma pleurica, non gli consentivano d'essere presente. A quell'epoca, il Piccarolo era stato addirittura trasferito in una clinica di Genova per le cure del caso; il suo stato di salute è ora migliorato. Egli ha affidato la sua difesa agli avvocati Orazio Quaglia di Torino e Gino Testa di Alessandria.

La famiglia della vittima si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Ballestero, pure di Alessandria. Da rilevare che proprio qualche giorno prima del tragico evento, il Piccarolo stava per vendere il fucile; poi le trattative s'erano arenate e l'arma è stata lo strumento così di un doloroso fatto di sangue.

Giovanni Camagna

Un albergo sulla Senna covo segreto di malfattori

Come la polizia, indagando sull'origine del lusso smodato d'una ragazza, è riuscita a sequestrare un ingente bottino nascosto nelle cantine dell'edificio

Parigi, lunedì sera.

Un accogliente albergo, situato in un'isola in mezzo alla Senna, presso il villaggio di Juziers, era un covo di banditi: un ingente bottino, frutto di numerosi colpi e valutato a cinquanta milioni di lire, è stato rinvenuto dalla polizia nelle cantine dell'albergo, il cui padrone era il capo di una gang di malfattori.

L'albergo era gestito da oltre un anno da certo Maraninchi, un malvivente che per lungo tempo aveva spadroneggiato a Montmartre. La sua nuova attività fece pensare alla polizia che egli avesse definitivamente abbandonato la vita avventurosa del milieu parigino: nonostante una discreta sorveglianza, infatti, non ci fu mai niente da ridire sulla gestione dell'albergo. Il Maraninchi era perfetto: premuroso con i clienti, gentile con il personale, e aveva fatto del suo albergo un accogliente locale, un paradiso per le coppie di giovani sposi e di innamorati.

Di notte, tuttavia, la clientela che arrivava sull'isoletta era di ben altro genere: gli accoliti di Maraninchi venivano infatti a depositare nelle cantine oggetti rubati di ogni specie.

La losca attività dell'albergatore venne scoperta grazie all'arresto, il 21 settembre scorso ad Evreux, dopo un movimentato inseguimento, di alcuni membri della sua banda. I malfattori, con una automobile della polizia alle calcagna, erano andati a sfracellarsi contro un'albero del parco della Prefettura. Nelle tasche di uno dei banditi, François Maraninchi, fratello dell'albergatore, venivano rinvenuti parecchi fogli e buste con l'intestazione dell'albergo. La polizia decise di andare a perquisirlo. Dalla terrazza, con il suo cannocchiale, Maraninchi, vide gli ispettori che si avvicinavano. Assieme ai suoi complici, cercò di nascondere il bottino; ma vi era troppa roba e gli mancò il tempo.

Maraninchi non era tuttavia molto lontano; tornato nella capitale, aveva ripreso il suo antico mestiere di prosseneta: viveva dell'attività galante di un'avvenente ragazza diciannovenne, Josiane Joyeux. La polizia, dopo qualche settimana, fu sorpresa nel vedere che la giovane donna portava vestiti costosissimi, provenienti dalle più rinomate case di moda della capitale. Josiane venne pedinata, e venerdì mattina alle 6, mentre essa consegnava i suoi «incassi» al Maraninchi, nel retrobottega di un caffè, la polizia fece irruzione. Il malvivente riuscì a fuggire: ma un ispettore, lanciatosi al suo inseguimento, gli sparò un colpo nelle gambe. Ferito al polpaccio, Maraninchi tentò di costringere un autista di taxi, sotto la minaccia d'una pistola, a trasportarlo. Ma i poliziotti lo agguantarono.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOPO "L'AVVENTURA„ HA RICEVUTO MOLTE OFFERTE DI LAVORO

Vitti: "Se mi sposassi vorrei che mio marito fosse un regista„

L'attrice è intenzionata a non rinunciare alle sue ambizioni artistiche - Scegllie con cura i personaggi che deve interpretare

Roma, lunedì sera.

Il successo che Monica Vitti aveva ottenuto all'ultimo Festival di Cannes con la presentazione dell'Avventura diretta da Antonioni, si va ormai consolidando più di quanto l'attrice avesse mai sperato. Essa continua a ricevere da registi francesi e italiani numerose offerte, ma prima di decidere ha bisogno di pensarci, di esaminare attentamente quanto le viene proposto, di non fare qualche passo sbagliato. Questa è la sua costante preoccupazione. Non per niente durante la sua carriera ha sempre evitato gli errori di scelta. Ora, con il cinema, questo problema diventa sempre più complicato, ma la giovane attrice sa bene quello che vuole e nulla riescirà mai a distoglierla dai suoi fermi intendimenti artistici, necessariamente condizionati dal suo aspetto fisico e soprattutto dal volto che la distingue.

Per anni i tecnici del nostro cinema avevano sentenziato che Monica Vitti non era fotogenica. Alla fine anche lei si era quasi convinta di essere negata per lo schermo: «Tutti abbiamo degli handicaps in partenza. L'importante però è che non si trasformino in complessi. Ero molto timida, ma a 15 anni sono salita sul palcoscenico ed ho recitato, con le guance rosse dalla vergogna e la voglia di piangere. Ma dalla platea nessuno se ne accorse. Così ho frequentato l'Accademia d'arte drammatica per tre anni e finalmente, dopo aver imparato anche la tecnica e i trucchi del mestiere, mi sono sentita veramente sicura».

La carriera teatrale della Vitti cominciò sei anni fa. Tra i lavori che ha interpretato, l'attrice ricorda Madre Coraggio di Brecht, I capricci di Marianna di De Musset e la Mandragola di Machiavelli. Poi arrivò Antonioni a rivoluzionare la sua esistenza, inducendola a sostenere il ruolo della protagonista dell'Avventura. Malgrado la clamorosa notorietà ottenuta, Monica Vitti è rimasta la stessa ragazza semplice e allegra di sempre. Non si è montata, come suol dirsi, la testa e continua ad odiare ogni forma di esibizionismo. Dice tra l'altro: «Fare la diva è una civetteria che non mi posso permettere. Non ho le physique du rôle, ma è un fatto che non vorrei neppure averlo».

Recentemente, durante l'ultima parte delle riprese, Monica Vitti ha sostenuto a Milano un piccolo ruolo nel film di Antonioni La Notte, con Jeanne Moreau, Marcello Mastroianni ed altri: «Il nostro lavoro di attori — ella dice — non ha peso se non si riesce a contribuire alla riuscita delle opere in cui crediamo. E' meglio una piccola parte in un film importante che cinque parti da protagonista in film scacciapensieri».

Monica Vitti pur essendo così giovane vorrebbe potersi continuamente rinnovare, non soltanto negli effetti drammatici, ma anche nella vita: «In certi momenti vorrei tanto essere un'altra persona. Non so chi, con precisione, ma un'altra, indiscutibilmente molto più brava e colta di me». Decisamente la Vitti non appartiene al mondo di certe nuove attrici cinematografiche che non si preoccupano minimamente della propria preparazione e cultura, puntando tutto sul sex-appeal che le ha fatte arrivare di fronte alla macchina da presa.

Quando non lavora, Monica legge e studia. Si rammarica perché le giornate sono sempre troppo brevi e il tempo le scorre via in un baleno. Per ora non pensa al matrimonio, ma dice che se dovesse sposarsi suo marito sarà un regista. Evidentemente ritiene che nessuno meglio di un regista possa veramente comprenderla, e quindi amarla, non soltanto come attrice ma come donna. Tutto sommato però c'è sempre l'imprevisto. Nessuno, neppure lei, può ipotecare il suo futuro sentimentale.

Gino Barni

L'attrice Monica Vitti nel suo appartamento di Roma

Mario Girotti a Londra per il film proibito in Italia

Roma, lunedì sera.

Il giovane attore Mario Girotti è partito ieri da Ciampino per Londra. Prima della partenza, l'attore ha dichiarato di recarsi nella capitale inglese per interpretare il film «La primavera romana della signora Stone» tratto dal romanzo di Tennessee Williams, per il quale i produttori non hanno ottenuto dalle autorità italiane il permesso di girare gli esterni a Roma.

Uomini d'affari di tutto il mondo a Sorrento

Quando la pubblicità diventa uno spettacolo

Una società di elettrodomestici lancia i suoi prodotti scritturando attori, ballerine e pattinatrici per una "convenzione„ all'americana

Sorrento, lunedì sera.

In questi giorni Sorrento brulicava di strani personaggi: gente venuta dall'Iran, dalla Germania, dalla Nigeria, dall'America e perfino dal Kuwait a dir la sua sui frigoriferi, le televisioni e mille altre bazzecole che rendono comoda la nostra casa. Due volte l'anno, la «Atlantic» tiene una «convenzione» all'americana, invitandovi clienti e rappresentanti da tutto il mondo. Così si è arrivati al ventiduesimo congresso.

Il presidente della società noleggia per queste occasioni aerei, pullman, navi, requisisce grandi alberghi, ingaggia attori, pattinatrici, hostess, affitta addirittura un teatro per montarci lo spettacolo che dovrà rivelare al pubblico i modelli nuovissimi, resi più accoglienti dai ritmi indiavolati delle belle ragazze che li presentano.

Quest'anno gli stranieri erano muniti di cuffia, sembravano tanti piloti spaziali: dalle cabine le interpreti si affannavano a fornire la traduzione simultanea dei numeri dello spettacolo e dei discorsi. Ha iniziato le presentazioni Anna Campori, romanesca introducibile: tra l'altro, ha detto che per lei Yul Brynner è quel tale che ha una voglia di ginocchio in testa. Brava caratterista, è sposata con l'attore De Vico e, stranamente, nei film le fan sempre fare la zitella.

Ha poi cantato Ady Marzano, ex-soubrette di Macario, e Pat O'Hara — la ballerina inglese che apparteneva alla fitta schiera delle esfidanzate di Tognazzi — ha intrecciato qualche passo di danza. Infine abbiamo visto Lidia Lombardi, che ha dato la sua voce a tante commedie radiofoniche. Essa farà parte del nuovo Teatrino del Corso, che si inaugurerà a Milano in dicembre, con Laura Solari. Debutteranno con la novità «Una fenice assai frequente» di Fry e sperano di poter dare per i soci anche lavori bocciati dalla censura. Insomma, un vero teatro-club all'inglese.

A questo punto sono apparsi sul palcoscenico i nuovi modelli di frigoriferi, in mezzo a un'autentica pista di ghiaccio. Intorno volteggiavano tre virtuose del pattinaggio. Osservando clienti e rappresentanti, se ne poteva indovinare la nazionalità: italiani e latini in genere avevano gli occhi incollati sulle gambe delle campionesse, gli altri su quelle dei frigoriferi.

Questa nuova forma di propaganda diretta, che si chiama «convenzione», ha preso il via dall'esempio americano, modificandone — per fortuna — la natura originale, troppo massiccia per il nostro carattere. Oltre oceano cominciano con la solita banda e per due giorni interi vanno avanti a suon di cifre, statistiche, ricerche di mercato, fin che in ultimo rimangono in sala solo i soliti sgobboni. A Salerno invece son riusciti a fare e a dire tutto divertendo: questa è la forma di pubblicità che noi preferiamo.

a. g.

Una «Settimana cinese» all'Angelicum di Milano

Milano, lunedì sera.

Alla Cina, nelle sue espressioni di cultura in genere — poesia, arte figurativa, musica, canto, costume — l'Angelicum ha dedicato una «Settima cinese» che è stata inaugurata ieri sera dall'ambasciatore di Cina presso la Santa Sede, dott. C. H. Sih. Il discorso inaugurale è stato tenuto da mons. Stanislao Lokuang, consigliere d'ambasciata, al quale sono seguite letture in versione italiana e cinese.

La «settimana», che si concluderà il 4 dicembre, presenta anche una «Mostra del libro cinese» in versione italiana e una raccolta di preziosi libri cinesi concessi dalla Biblioteca vaticana. Inoltre è stata aperta una mostra personale della pittrice cinese Teresa Chao-Ming-Yao, allieva del più celebre pittore cinese vivente, discendente dell'ultimo imperatore della Manciuria.

Le trasmissioni sperimentali cominceranno nel mese di gennaio

La tv è alla ricerca di volti nuovi per presentare le rubriche del secondo programma

Il 31 dicembre dell'anno prossimo dovrebbe aver luogo l'inaugurazione ufficiale - Allo studio i problemi organizzativi

ROMA, lunedì sera.

A che punto siamo con la preparazione del secondo programma televisivo? Poco più di un mese fa, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il testo dell'accordo stipulato fra lo Stato e la Rai, che fissa al 30 giugno 1961 il termine ultimo per la realizzazione di un secondo programma di almeno tre ore quotidiane, captabile dall'ottanta per cento della popolazione nazionale. In realtà le prime trasmissioni sperimentali sulla nuova banda di frequenza cominceranno nel gennaio del 1961 con una serie di trasmissioni filmate che dopo qualche mese saranno irradiate quotidianamente.

L'inaugurazione ufficiale si avrà probabilmente il 31 dicembre 1961, con un anno e mezzo di anticipo sulla scadenza. In un primo tempo solo il 67 per cento circa della popolazione, adattando i televisori alla ricezione della nuova banda di frequenza, sarà in grado di ricevere il nuovo programma; via via, nel corso dei diciotto mesi ancora disponibili, si arriverà all'ottanta per cento previsto dall'accordo fra lo Stato e la Rai, attraverso la costruzione di nuove stazioni ripetitrici e la installazione di nuovi cavi coassiali.

In pratica, però, il secondo programma è già in funzione, nel senso che le attrezzature tecniche necessarie per iniziare le trasmissioni su una rete parziale esistono già, e vengono utilizzate di tanto in tanto per «riversamenti» di registrazioni da una stazione all'altra e per collegamenti sperimentali. La prima trasmissione vera e propria del secondo programma (ricevuta sulla banda di frequenza del primo ma realizzata per mezzo di collegamenti avvenuti sui canali previsti per il secondo) è stata quella del telegiornale trasmesso la sera del sei novembre, con la cronaca della prima giornata di votazioni.

Dal punto di vista «storico», invece, le prime trasmissioni del secondo programma furono quelle realizzate in varie città d'Italia a scopo pubblicitario da telesquadre che allestirono circa un anno fa spettacoli a carattere locale, la cui ricezione era possibile contemporaneamente ai programmi normali, su una banda di frequenza diversa.

I veri problemi posti dall'istituzione di un secondo programma televisivo (non è esatta la definizione di «secondo canale», in quanto i canali ad essere utilizzati saranno parecchi, su due delle bande di frequenza messe a disposizione dell'Italia dalla Conferenza internazionale di Atlantic City) non sono quindi di carattere tecnico ma riguardano più che altro l'organizzazione dei programmi e la scelta di nuovi presentatori, di volti nuovi ai quali affidare rubriche gradevoli e di successo.

Le esperienze che si stanno facendo e che si son fatte finora giustificano una certa preoccupazione. Se non si riesce a riempire degnamente un solo programma, come si potranno riempirne due? Si fanno i nomi di molti presentatori «allevati» nei programmi radiofonici: Corrado Mantoni (che ha ora debuttato in «Controcanale»), Pippo Baudo, Luciano Rispoli, Aldo Novelli; mentre un gruppo di nuove annunciatrici sta partecipando ad un corso di preparazione.

Sembra, in linea di massima, che si cercherà di rendere ancor più popolare e vivace il primo programma, riservando al secondo rubriche di maggior impegno: conversazioni, dibattiti, commedie, inchieste, documentari, interviste, rievocazioni, film celebri riesumati dalle cineteche.

s. m.

OGGI SUL VIDEO

- 15 —: Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.
- 17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo. Cinegiornale dei ragazzi. Lancillotto: «La spada magica», telefilm. Regia di Arthur Crabtree.
- 18 —: Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.
- 18,30: Telegiornale - Gong.
- 18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche e Mario Tedeschi.
- 19,10: Una donna poliziotto: «La notte dell'incendio», racconto sceneggiato. Regia di Donald Manford. Interpreti: Beverly Garland, Betty Lou Holland, Gilfford David.
- 19,35: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
- 20,05: Telesport.
- 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
- 21,05: Il film del mese: «Pinky, la negra bianca». Regia di Elia Kazan. Interpreti: Jeanne Crain, Ethel Barrymore e William Lundigan.
- 22,45: Viaggiare: Trasmissione per chi va, chi viene e chi resta, a cura di Bruno Ambrosi.
- 23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,35: Avventure di capolavori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Una sera con Bing Crosby - 21,50: «Attenzione a domani», originale televisivo di K. Bird - 23,05: La Mostra nazionale dell'antiquariato - 23,35: Telegiornale.

In un film di Carné

Danièle Gaubert è una giovane attrice che il regista Carné ha scelto come protagonista del suo ultimo film «Terrain vague» presentato in questi giorni a Parigi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - *Anima sola*, giallo radiofonico di G. F. Luzi, alle 21,45 sul Secondo

LUNEDI' 28 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3. Torino m.f. 1). — Ore 14: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Lingua francese.

Ore 16: Per i ragazzi: «Buongiorno amici del mondo» - 16,30: Vita di Mastalliar, primo ministro di S. Maestà Britannica - 16,45: Milan Bandhari: La navigazione nucleare è pericolosa? Il problema di sicurezza al Congresso internazionale di Taormina - 17: Giornale - 17,20: Danze e balletti: [illegible] - 18: [illegible]

[illegible]

Ore 22,15: Letture poetiche: «La Gerusalemme liberata»: Canto III. Legge [illegible] - 22,30: [illegible]; echi degli spettacoli nel mondo [illegible]

Ore 17: «Come mentale per l'ammutinamento del Caine», dramma in due atti di Herman Wouk. Regia di Nino Meloni. (Replica) - Nell'intervallo: Giornale del pomeriggio - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

[illegible]

MARTEDI' 29 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

MOSTRE D'ARTE

Poesia dei macchiaioli toscani

Una vasta e ricca esposizione allestita da Mario Borgiotti nelle sale della Galleria Narciso

Il pittore e collezionista Mario Borgiotti che della «Poesia dei macchiaioli» s'è fatto interprete e testimone appassionato col monumentale suo libro, esemplarmente edito due anni fa da Aldo Martello, ha presentato a Torino una vasta e ricca esposizione di dipinti dei «macchiaioli» allestita nelle sale della Galleria Narciso.

Con rara sensibilità, quasi rendendo onore all'iniziativa artistica dei torinesi, egli ha anche voluto ricollegarla alla memorabile mostra che nel 1926 la Soc. di Belle Arti «A. Fontanesi», presidente Casorati, in una stessa rassegna venne ponendo accanto ad alcuni dei più famosi dipinti dei Fattori piemontesi dell'Ottocento — dai quattro tondi del Fontanesi già di Cristiano Banti ed allora del sen. Agnelli, al non meno famoso «Trenino» (o «Il Molo») del Delleani, allora del notaio Germano — una eccellente scelta di «macchiaioli» toscani, contandosi tra i Fattori capolavori come il «Riposo» e il «Ritratto della cugina Argia», allora di Riccardo Gualino ed ora rispettivamente delle gallerie d'arte moderna di Roma e di Firenze.

Non è da allora che i «macchiaioli» siano rimasti lontani dalle mostre piemontesi; poiché ancora due anni fa, se non erriamo, il nucleo toscano spiccava nella stessa esposizione che la galleria Fogliato annualmente dedica all'Ottocento pittorico italiano, ottenendo anche un particolare successo di critica.

Il fatto è che quel dipingere dei «macchiaioli», con violenti contrasti di luce e di ombra, con profili chiari sugli scuri o viceversa, rinunciando al plasticismo del chiaroscuro, ha conservato alla «macchia», si può dir sino ad oggi, un indubbio fascino, che fa comprendere l'esaltante favore di cui, tra il 1860 e il '70, specialmente, si può dire abbia goduto presso gli artisti toscani.

La mostra che dobbiamo al Borgiotti si raccomanda poi anche per la vastità e la completezza dello schieramento che muovendo da Fattori, Signorini, Lega, Borrani, Abbati D'Ancona, Sernesi, Cecioni e Cabianca, con Nino Costa e De Tivoli (il «papà della "macchia"»), nonché coi Boldini e il De Nittis, offre un quadro storico di questo movimento, dando ragione dei suoi naturali legami, e del duraturo influsso che venne riverberando sui Cannicci, Adolfo Tommasi, Cecconi, Bartolena, Ulvi Liegi, sino allo Spadini giovane.

Mostra postuma di Ego Bianchi

Un'ampia mostra di dipinti, disegni e ceramiche, alla Piemonte Artistico e culturale, rievoca la figura e l'opera di Ego Bianchi, morto a quarantaquattro anni appena, quando un più sperimentale orizzonte sembrava schiudersi per la sua sensibilità d'artista.

Aveva studiato a Torino dove frequentemente aveva esposto alla Promotrice ottenendo nel '45 il premio Arbarello, ma si era più tardi affermato anche in altre occasioni a Moncalieri e a Messina, a Milano, a Cuneo, a Alba e a Vicenza. Viveva a Cuneo d'inverno, ma trascorreva l'estate sulla Costa Azzurra o ad Albisola dove aveva stretto amicizia con quei pittori e scultori che, da Sassu a Fabbri, ogni anno vi si ritrovano facendo della caratteristica cittadina ligure un crogiolo di idee e di artistiche attività.

In questa mostra affettuosamente curata dalla moglie Dada, «l'età piena di Ego» come la chiama Ernesto Caballo cui si devono le pagine, calde d'amicizia, della presentazione, si rivela con qualche accento drammatico e più scaltrite soluzioni pittoriche. Ed è qui che appaiono scontate non soltanto le interferenze poetiche di un Rimbaud ma anche quelle che più direttamente ci riportano al suo stesso campo pittorico, accanto ad altri riferimenti, proprio se si guarda a quei battelli quasi surreali che solcano mari e cieli di fantasia, non si può non fare, infatti, il nome di Licini, confortato anche da qualche probante coincidenza di data.

Dipinti di Masciulam alla Bussola

Accanto ad una mostra di litografie ed acqueforti originali di artisti contemporanei italiani e stranieri, la Bussola presenta la personale d'un giovane pittore [illegible], Plinio Masciulam.

Alla sua fase attuale, che sembra porsi all'incrocio tra il mondo figurale di un Sironi e quella internazionale tendenza astratto-espressionistica che si [illegible] di forti spessori di colore, Masciulam (ch'è nato nel [illegible]) è giunto attraverso una serie di esperienze anche contrastanti; nelle stesse file astratte passando dal «tachisme» all'opposta sponda dei seguaci di Atanasio Soldati. Più tardi si direbbe che di fronte all'incerta immagine di certi suoi «muri», egli abbia finito per tendere verso una nuova configurazione.

Ma se la sua sensibilità cromatica non passa inlonato e preziosi risalti ha saputo abilmente giocare con gli effetti più suggestivi di questi così ricchi impasti, le figure vi si proiettano appena, per aderire all'asperità della materia come muschi o licheni alla ruvida corteccia dell'albero o all'asperità d'una roccia. Più che figure sembrano, alla fine, quasi fantasmi che drammaticamente dicono soltanto la loro lieve, superficiale consistenza.

m. dra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Alessandra: «Gli inesorabili» Burt Lancaster, Audrey Hepburn, tech. Capitol: «Gli inesorabili», Burt Lancaster, Audrey Hepburn, tech. Faro: «Gli inesorabili», Burt Lancaster, Audrey Hepburn, technic. Fiamma: «Alberto il conquistatore», Alberto Sordi, De Sica, Pampanini. Hollywood: «Radiazioni B-X distruzione uomo», Grant Williams. Maffei: «Passaporto verde» Riv. Ferrero-Grill-Carlini 18,15 e 21,15. Film: «Esecuzione al tramonto». Massimo: «Strangolatori di Bombay», Guy Rolfe, A. Cuthbertson. Orfeo (v. Carlina): «Mio figlio» con Jean Gabin, René Faure. Principe: «Mio figlio», Jean Gabin e René Faure.

Si è conclusa la tournée americana della Simionato

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Intensa giornata di Benito Nardone

Visita a Ivrea e Biella del presidente dell'Uruguay

La mattinata negli stabilimenti "Olivetti„ - Nel pomeriggio il ricevimento dell'Associazione laniera biellese - Domani a Roma l'incontro con Gronchi

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì sera.

Il presidente dell'Uruguay, Benito Nardone, ha iniziato di buon'ora stamane il suo lungo itinerario italiano: ha incominciato dal Piemonte, dove lo interessano, come egli stesso ha detto ieri sera, i grandi complessi industriali, la cui fama è largamente affermata anche nell'America Latina. Alle 8,30, puntualmente, il Presidente è apparso con la moglie nell'atrio dell'albergo di Piazza Repubblica, a Milano, di cui era ospite da ieri sera. La luce del giorno era ancora incerta e il corteo delle macchine, aperto dalla vettura presidenziale, ha puntato direttamente verso l'autostrada, quindi ha dirottato per il Canavese. A velocità inspiegabilmente elevata il corteo è quindi entrato in città verso le 10: c'è stato anche un lievissimo incidente: un motociclista della staffetta di scorta, in una curva, è stato sbalzato da un ciclista che proveniva in senso inverso, la motocicletta si è rovesciata, ma l'agente, prontamente risollevatosi, ha potuto raggiungere senza danno la testa del corteo.

Nella sede dei servizi sociali della «Olivetti» il Presidente dell'Uruguay è stato ricevuto dal presidente della società, dott. Giuseppe Pero, dal vicepresidente Arrigo e Dino Olivetti, dal presidente della «Olivetti» argentina, prof. Marzer, dai maggiori esponenti della direzione. Il Presidente ha poi presentato agli ospiti il suo seguito: il ministro degli Esteri Omero Martinez Montero; il governatore della Banca uruguayana, Gari; l'ambasciatore di Montevideo a Roma, Pons; il console a Torino, dott. Celabi; l'addetto commerciale a Roma, dott. De Novaro; il segretario della presidenza Sanchez Morales; il col. Tanco, capo della sua casa militare.

Il Presidente della Repubblica uruguayana ha anche ricevuto l'omaggio del Prefetto di Torino e del sindaco di Ivrea, prof. Rossi. Benito Nardone ha quindi iniziato la visita dello stabilimento, guidato dal vicedirettore generale ing. Sanvenero e dal capo dell'officina «A» Cecilio Lupano, in vestaglia nera da lavoro.

Mentre il presidente Nardone compiva il giro dei reparti la sua consorte, signora Olga Clerici, veniva accompagnata in visita alle istituzioni sociali della «Olivetti», guidata dalla signora Silvia Marker Olivetti e dall'avv. Volponi, direttore dei servizi sociali.

E' questa la prima tappa del presidente Nardone nel viaggio attraverso l'Italia, un viaggio che lo porterà da Roma a Gaeta, il paese di suo padre, e poi a Palermo e quindi a Roma nuovamente, per la visita al Papa, a Bologna, a Venezia, a Pavia, a Genova, a Torino, Novara e infine Como, nel paese dove sono nati i genitori della moglie, Limido Comasco.

Nel pomeriggio il Presidente e il suo seguito visitano Biella e ricevono, nella sede dell'Associazione laniera, i rappresentanti dell'industria e del commercio locali: il presidente Nardone avrà l'opportunità di ricordare l'interesse dell'economia uruguayana per gli stabilimenti lanieri del Biellese. Uno degli scopi del viaggio, a parte le sfumature sentimentali, è anche la stipulazione di un accordo economico, per attivare regolari scambi fra i due Paesi: la lana rappresenta il principale capitolo dell'esportazione per l'Uruguay.

Da Biella il presidente Nardone si sposterà poi a Trivero per visitare lo stabilimento Zegna, quindi farà ritorno a Milano, ove alle 23,40 salirà sul treno messo a sua disposizione dal presidente Gronchi. Domattina lo attende a Roma l'incontro ufficiale col Capo dello Stato italiano e con le maggiori autorità.

Gigi Ghirotti

Da Boston a Shannon

Traversata atlantica in 4 ore e 46 minuti

Shannon, lunedì sera.

Un aereo di linea americano «DC 8» a reazione ha compiuto oggi un volo da Boston a Shannon conseguendo un record di traversata atlantica in 4 ore e 46 minuti.

L'aereo della Panamerican ha tolto sei minuti al primato precedente che apparteneva dal 7 novembre a un aereo similare della stessa società.

Il pilota, Charles Grinell, ha detto di aver fatto la media di 833 miglia orarie, nel percorso di 2365 miglia, facilitato da un vento di coda di 183 miglia orarie.

L'apparecchio, con 85 passeggeri a bordo, ha raggiunto la velocità massima di 700 miglia orarie, al largo di Terranova.

Arrestata la madre della piccina che fu strangolata nella carrozzella

Accusata del crimine che commosse l'Inghilterra

La donna aveva dichiarato che la bambina, nata tre settimane prima del delitto, le era stata rapita - Stamane il marito stesso l'ha accompagnata alla polizia che l'aveva "convocata„ - Forse agì in una crisi di follia

Doreen Jeffs, la madre della piccola vittima (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Le indagini sull'omicidio della piccola Linda Jeffs, la bambina di tre settimane rinvenuta strangolata in un parco di Eastbourne, si sono concluse stamane in un modo sensazionale e drammatico: la polizia ha tratto in arresto la madre della vittima, e l'ha denunciata per omicidio.

La tragica sorte della bimba aveva commosso gli inglesi, e l'interesse del pubblico per questo caso era diventato spasmodico, anche per gli incessanti appelli che la polizia rivolgeva alla popolazione perché aiutasse gli investigatori fornendo indizi. Per ora, non è stato rivelato quali siano gli elementi che hanno indotto la polizia a ritenere la giovane madre di Linda colpevole dell'infanticidio.

Ai giornalisti, è stato detto semplicemente che Doreen Jeffs è stata invitata a presentarsi alla direzione della polizia di Eastbourne. Ella è arrivata nelle prime ore del mattino, accompagnata dal marito. La donna è stata trattenuta e denunciata alla magistratura. Forse già in mattinata, il tribunale ordina il rinvio a giudizio dell'autrice dell'efferato delitto.

Linda Jeffs era stata trovata morta nella sua carrozzella il 23 novembre scorso fra alcuni cespugli in uno dei parchi di Eastbourne, grosso centro situato sulla costa della Manica a sud-est di Londra. Era stata la madre della piccina a dare il primo allarme.

La Doreen, che ha 21 anni, stravolta e in lacrime, aveva chiesto l'aiuto di un poliziotto per ritrovare la figlioletta che essa — disse — aveva lasciato momentaneamente incustodita nella carrozzella, davanti alla porta di un negozio. Poche ore dopo, gli agenti sguinzagliati nei vari quartieri della città, facevano l'orribile scoperta. La piccola Linda era stata assassinata.

La madre, che apparve colpita da collasso alla notizia, fu trasportata all'ospedale e trattenuta in osservazione. Il padre, Gordon Jeffs, di 27 anni, non era stato in grado di fornire il minimo indizio che permettesse di fare un po' di luce sul delitto. Le indagini della polizia si orientavano in varie direzioni, sulla scorta di dichiarazioni fatte da passanti. Tra l'altro, la scoperta, avvenuta poche ore dopo nello stesso parco, di una giovane donna coi polsi tagliati e priva di sensi aveva lasciato supporre che l'infanticida fosse stata individuata.

Comunque, e la cosa aveva suscitato una certa sorpresa, gli investigatori avevano continuato anche nei giorni successivi a raccogliere ogni traccia possibile senza trascurare il minimo indizio. La carrozzina era stata inviata a Scotland Yard insieme coi calchi in gesso delle impronte di scarpe femminili trovate nel punto in cui era stato scoperto il cadaverino.

L'assoluto riserbo delle autorità inquirenti non aveva permesso di sapere fino a ieri sera a che punto fossero giunte le indagini. Si aveva tuttavia la vaga impressione che le varie piste segnalate dai giornali non fossero quelle buone. Stamani, avveniva il colpo di scena: Doreen Jeffs dovrà ora difendersi dalla tremenda accusa d'aver soppresso la propria creatura.

Se si pensa alla tradizionale cautela e al riserbo con cui procede la polizia giudiziaria inglese, si può ritener certo che gli investigatori hanno raccolto prove inconfutabili della colpevolezza della donna. Quasi certamente, l'assenza di impronte digitali estranee sulla carrozzina ed i calchi delle impronte prese sul luogo del delitto hanno rivelato che la donna aveva mentito quando affermò che la bimba le era stata rapita davanti alla porta del negozio.

Sembra che tra le nove paia di scarpe reperite dalla polizia di Eastbourne presso donne sospette, una sola combaciasse perfettamente con le impronte trovate nel parco ed erano le scarpe della sciagurata madre.

La notizia dell'arresto di Doreen Jeffs ha suscitato enorme stupore nel quartiere in cui i giovani coniugi gestivano una macelleria. Essi si erano sposati nel 1958 e solo quattro settimane addietro, il loro sogno di avere un figlio si era avverato con la nascita di Linda.

La giovane coppia aveva sempre condotto una vita serena e discretamente agiata. Nessuno quindi riesce a trovare la spiegazione plausibile di questa tragedia.

I vicini dei Jeffs fanno tuttavia notare che la giovane donna manifestava talvolta una certa instabilità di temperamento, che il parto era stato molto difficile e che dopo il lieto evento essa era stata trattenuta in clinica per altre due settimane. Non si potrebbe quindi escludere che un improvviso e temporaneo sconvolgimento delle facoltà mentali abbia spinto la donna al nefando crimine. **n. s.**

Gordon Jeffs, padre di Linda

Vani rastrellamenti nelle isole dell'arcipelago pontino

La zattera trovata nel golfo di Gaeta non è servita per la fuga di Lucidi e Piermartino

Una dichiarazione dei carabinieri di Napoli - Denunciata la scomparsa a Ventotene di indumenti messi ad asciugare - Due turisti polacchi (con lunghe barbe) scambiati ad Ischia per gli evasi - Perché a S. Stefano 50 agenti di custodia sono stati sostituiti

Nostro servizio particolare

Napoli, lunedì sera.

La zattera trovata ieri nel Golfo di Gaeta (Latina) presso Ponza, a sei miglia da Zannone, secondo alcuni, o vicino alla «Botte» (altra isola dell'arcipelago pontino) secondo altri, «è assolutamente estranea alla fuga di Benito Lucidi e Antonio Piermartino». Così ci ha testualmente precisato il tenente colonnello Francesco Elia, comandante del gruppo interno dei carabinieri, spiegandoci anche che è stato accertato, senza possibilità di dubbi, a chi la zattera apparteneva e da dove è giunta.

«Si tratta, in sostanza, — ci ha detto — di uno di quegli zatteroni usati dagli enti di bonifica — e nel caso specifico dall'Ente del Basso Volturno — adibiti alla pulitura dei canali collegenti il mare con il retroterra. Sulla zattera v'erano infatti erbe, piante e foglie che l'esame di un esperto ha accertato senza dubbi strappate lungo le sponde di quei canali. Poiché tali zatteroni vengono ormeggiati spesso nei punti dove il mare entra nei canali, può accadere — come infatti è accaduto — che durante una mareggiata si sia strappata la corda che tien ferma la zattera e questa venga trascinata alla deriva».

La zattera fu segnalata da due viaggiatori (Paolino Marotta e Vincenzo Allocco), che si trovavano sul ponte dell'«Isola di Ponza», al comandante di quel vapore, il capitano Giulio Pellegrino. Questi fece accostare, legò con una «cima» la zattera e la rimorchiò a Ventotene.

Continuano intanto i rastrellamenti in relazione alla fuga dei due ergastolani, anche se in tono assai minore. A Ventotene, i fratelli Benito e Giuseppe Gargiulo hanno denunciato la scomparsa di alcuni indumenti di lana messi fuori ad asciugare e di un secchio appeso alla catena della cisterna. La figliola di Giuseppe Gargiulo — Antonietta — ha anche detto di aver udito, di notte, cigolare la carrucola, come se una persona prendesse acqua.

Anche ad Ischia vi sono state battute a Punta Imperatore, in località «Scarrupata» e alla «Spiaggia degli Inglesi». In quest'ultima località alcuni pescatori avevano notato dei turisti con lunghe barbe e baffi che, a loro avviso, erano finti. Un sollecito controllo ha accertato che si trattava invece di barbe e baffi veri, appartenenti a due cittadini polacchi.

Circa la sostituzione di una cinquantina di agenti di custodia a Santo Stefano, essa viene messa in rapporto a due ragioni: la necessità di eliminare coloro su cui ricadono le responsabilità della mancata sorveglianza (e che non sono più di quattro o cinque persone) e di avvicendare personale stanco e moralmente depresso dalla particolarissima situazione di disagio in cui vengono a trovarsi dei giovani, isolati dal mondo, su di un isolotto, lontani da casa, dalla famiglia e da ogni rapporto umano.

Santo Stefano fa parte dell'arcipelago pontino, che prende nome da Ponza, ma non si deve confondere: esso è un isolotto ove, due volte alla settimana, giunge nei pressi, senza attraccare, un «postale» che viene avvicinato da una barca per il trasporto di condannati e corrispondenza. Per chi ha 20 o 30 anni e deve rimanere mesi e mesi su quello scoglio flagellato dai venti, il sacrificio è veramente insopportabile. Occorrono dunque frequenti permessi ed avvicendamenti per elevare il morale degli agenti e potenziare quindi la loro fatica.

Intanto le ricerche dei due evasi — dopo la smobilitazione del contingente di polizia che ha perlustrato a palmo a palmo l'isola di Ischia — va orientandosi sulla base dell'esame preciso del come il Lucidi ed il Piermartino hanno potuto superare quello che gli inquirenti chiamano, con termine tecnico, il «periodo di crisi», dell'evasione.

Crescenzo Guarino

Orribile sciagura a Frabosa Soprana

Padre e due figli uccisi dal gas di una bombola

La morte silenziosa ha raggiunto fratello e sorella che vegliavano al capezzale del genitore moribondo - Soltanto la madre è scampata alla strage

Nostro servizio particolare

Frabosa Soprana, lunedì sera.

Una piccola folla silenziosa, sotto gli ombrelli, sosta stamane in via Roma davanti al piccolo stabile contrassegnato con il n. 56, ove nelle prime ore della mattinata si è verificata la più grave sciagura che abbia mai colpito Frabosa.

Tre persone sono rimaste uccise dalle esalazioni di gas liquido: dei quattro componenti la famiglia Ruifi, è scampata alla morte solamente la madre, signora Angela Riccardi di 64 anni. I morti sono il settantenne Carlo Ruifi, i figli Giovanni, cassiere presso la seggiovia di Montemoro, di 24 anni, e Fernanda di 28 anni, cameriera presso l'albergo Bossea, di proprietà dello zio.

La morte è piombata sui fratelli Ruifi mentre stavano vegliando il padre moribondo.

Stamane alle 8 alcune grida soffocate sono partite dall'alloggio della famiglia Ruifi: era la signora Angela che invocava soccorso. Il primo ad accorrere è stato un vicino di casa, il falegname Alessandro Gastone, che precipitatosi all'interno della cameretta al piano terreno, scorgeva la madre che stringeva a sé il corpo privo di vita del figlio, disteso sul pavimento. La donna gridava: «Giovanni non c'è più».

Il Gastone spalancava rapidamente finestre ed imposte onde fare entrare aria pura nell'ambiente.

Qui si prodigava per alcuni minuti ad effettuare movimenti alle articolazioni del Giovanni, inutilmente, poiché il poveretto era spirato ormai da circa due ore; come pure il padre, disteso sul letto. Ancora in vita il trovava, invece, la Fernanda, che respirava affannosamente.

Per oltre un quarto d'ora, il medico condotto dott. Renzo, chiamato d'urgenza, coadiuvato dal Gastone e da altre persone, praticava la respirazione artificiale alla giovane donna; anche qui, però, fatica vana, poiché la Fernanda cessava di vivere.

Carlo Ruifi era gravemente infermo da parecchi giorni per una forma di arteriosclerosi: il vecchio poteva spegnersi da un momento all'altro ed i familiari lo vegliavano perciò in continuazione. Fino alle 2,30 rimase al suo capezzale, oltre alla moglie ed alla figlia, anche la [illegible], signora Gina Gastone.

A quell'ora la signora Gastone si congedò ed il suo posto fu preso dal Giovanni, mentre la sorella si ritirò a riposare nella stanza accanto e la madre salì nella camera situata al piano superiore.

La tragedia si compì probabilmente in questo modo: il Ruifi, che stava col capo appoggiato sulla sponda del letto, ebbe probabilmente un movimento inavvertito; sta di fatto che la stufa a gas liquido, sulla quale era collocata una pentola d'acqua, si rovesciò e la fiamma si spense. E' chiaro che il giovane, assopitosi, non si accorse della fatale circostanza cosicché la morte colse nel sonno sia il vecchio Ruifi, moribondo, che il figlio Giovanni, che lo stava vegliando e la figlia Fernanda, che dopo una notte interamente trascorsa al suo capezzale, stava concedendosi alcune ore di riposo.

Sul luogo della sciagura sono intervenuti il cap. Biancofiore e il ten. Tuccori, comandanti rispettivamente la compagnia e la tenenza dei carabinieri di Mondovì. **b. m.**

Arrestata perché s'oppone al pignoramento dei mobili

Casale, lunedì sera.

Un funzionario dell'Istituto vendite giudiziarie, assistito da due carabinieri, si è presentato, stamane, alla casa del manovale Guerrino Rigo, sita nel rione Oltreponte della nostra città, per ritirare alcuni mobili che erano stati pignorati per ordine della magistratura.

Erano presenti, in casa, la quarantacinquenne Maria Barbisani moglie del Rigo e la figlia ventiduenne Gisella. Le due donne si sono opposte con estrema vivacità e violenza al rappresentante della legge, tanto da obbligare i due militi ad intervenire. La Gisella Rigo è stata tratta in arresto.

Provvedimenti del Governo a favore degli statali

Roma, lunedì sera.

Il Ministero del Tesoro ha dato il proprio assenso al disegno di legge recante benefici per il personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliare e dei ruoli aggiunti per gli impiegati dello Stato. Il provvedimento sarà discusso nella prossima seduta del Consiglio dei Ministri.

Curioso delitto in Turchia

Uccidono uno sconosciuto scambiandolo per un altro

Istanbul, lunedì sera.

Un turco, Ali Aydin, con la collaborazione del cognato, ha ucciso un uomo ritenendolo l'amante di sua moglie, la quale circa una settimana fa s'era allontanata da casa lasciando un biglietto in cui aveva scritto che andava da certi suoi parenti a Brussa.

Ali, convinto che invece sua moglie fosse fuggita con un certo Kemal, l'uomo da essa amato prima del suo matrimonio e che lavora in una fabbrica di frigoriferi, decise con il fratello della moglie, il diciottenne Necati Ciugili che riteneva leso l'onore della famiglia, di vendicare l'affronto.

I due, procuratisi due coltelli, si misero a girare per il quartiere di Eyup, alla ricerca di Kemal. Essi non lo conoscevano ma speravano di rintracciarlo grazie alle descrizioni avutene. Così quando incontrarono, all'ingresso della fabbrica un certo Burhan Hantali, convinti che fosse Kemal, lo assalirono pugnalandolo. Arrestati dalla polizia, al commissario che domandava loro perché l'avevano ucciso, Ali candidamente rispondeva: «Si chiama Burhan? Credevo fosse Kemal».

Uno sciame d'api fa fuggire gli impiegati d'un municipio

Treviso, lunedì sera.

Una singolare scoperta è stata fatta nel municipio di Codognè. L'apertura di un foro in una vecchia canna fumaria, inattiva da anni, ha messo in allarme uno sciame di api che aveva scelto l'insolito posto per costruirvi il proprio alveare.

Disturbate nel loro incipiente letargo invernale e rinvigorite dal tepore dell'ambiente, le api sciamavano improvvisamente al seguito della loro regina ed invadevano gli uffici comunali, facendo scappare il personale, che poteva rientrare solo dopo che intense fumigazioni di zolfo avevano fatto sloggiare le indiscrete e ronzanti ospiti.

L'alveare abbandonato offriva però una gradita sorpresa. Da esso venivano estratti e raccolti oltre venti chilogrammi di biondi favi pregni di miele, che sarà donato ai bambini degli asili comunali del paese.

Statistiche controverse sul «benessere» dei francesi

Un'inchiesta compiuta dal Ministero del Commercio dimostrerebbe che negli ultimi 4 anni il livello medio di vita è notevolmente aumentato - I sindacati protestano: per gli operai la situazione è andata peggiorando

Parigi, lunedì sera.

Come vivono i francesi? Il malcontento è diffuso, gli operai avanzano rivendicazioni affermando che i salari sono insufficienti non avendo subito aumenti in conformità al rincaro della vita, le massaie sostengono che non riescono più a riempire la sporta quando vanno al mercato e che diventa sempre più difficile raggiungere la fine del mese.

I giovani — infine — protestano perché a Parigi è impossibile trovare un appartamento, e i commercianti e gli industriali lamentano di essere soffocati dalle tasse.

A questo il ministro del Commercio ha risposto nel bollettino pubblicato dal suo dicastero, precisando che 50 anni fa i francesi si accontentavano di avere l'acqua e il gas ad ogni piano, mentre oggi una famiglia su quattro dispone invece di tutte le comodità casalinghe oltre all'automobile.

L'inchiesta del Ministero del Commercio, intesa a paragonare il livello di vita del francese nel 1956 e nel 1960, avrebbe rivelato infatti un notevole miglioramento. Quattro anni fa, soltanto 26 famiglie francesi su cento possedevano l'automobile, mentre oggi tale cifra sarebbe invece di 30; la proporzione è ancora più notevole per la radio: il 65 per cento delle famiglie possedeva l'apparecchio radio nel 1956, ed oggi si è saliti all'83 per cento; la televisione, che soltanto due famiglie su cento possedevano 4 anni fa, è oggi privilegio di oltre il 13 per cento di case; l'aspirapolvere nelle case è pure passato dal 15 al 28 per cento, il frigorifero dal 10 al 26 per cento e la macchina per lavare dal 12 al 25.

Tali cifre sono considerate particolarmente incoraggianti dai Servizi economici competenti, secondo i quali il 20 per cento delle persone interrogate, ha pure dichiarato di riuscire a risparmiare, mentre l'anno scorso il 18 per cento soltanto si diceva capace di mettere qualche soldo da parte.

Queste cifre però indicate dal Ministero del Commercio vengono accolte con un certo scetticismo. I Sindacati affermano infatti che il livello di vita degli operai è notevolmente diminuito da due anni in qua. **I. m.**

Tre maestre elette sindaco nel Trevigliese

Treviglio, lunedì sera.

Nella zona di Treviglio tre donne, tutte tre insegnanti elementari e della dc, sono state chiamate a reggere le sorti di altrettante amministrazioni comunali.

A Comun Nuovo, dopo la singolare manifestazione di protesta di una trentina di donne che non volevano un sindaco in gonnella, è stata eletta la maestra Ernesta Belussi, di 40 anni.

A Misano Gera d'Adda è stata riconfermata sindaco la signorina Ersilia Carioni, che conta 32 anni e quattro anni di esperienza come primo cittadino del comune.

A Fornovo San Giovanni è stata eletta la maestra Maria Canevisio, che conta 73 anni e fu già a capo della passata amministrazione. In tutti e tre i comuni le elezioni sono avvenute all'unanimità.

Mentre si elegge il sindaco

Si dimette clamorosamente un consigliere dc a Camogli

Camogli, lunedì sera.

A Camogli l'elezione della Giunta comunale ha confermato gli uomini della precedente amministrazione. Sindaco rimane il democristiano ingegner Agostino Mari e vicesindaco è l'avv. Enrico De Gregori pure della dc.

La prima seduta consiliare è stata molto burrascosa. Un consigliere della dc ha infatti annunciato la sua decisione di abbandonare la maggioranza ed il partito, deluso dallo scarso senso democratico riscontrato nella locale sezione. I commenti di quanti assistevano al dibattito hanno ancor più riscaldato l'ambiente ma il presidente dell'assemblea si è opposto all'interferenza in sede consiliare di motivi politici e la seduta si è conclusa regolarmente pur fra i clamori del pubblico.

Scambio d'informazioni fra Kennedy e Johnson

Il nuovo vice presidente ha riferito in merito ai colloqui avuti con i dirigenti europei; il Presidente eletto ha esposto i progetti per la futura amministrazione

WASHINGTON, lunedì sera.

Il Presidente eletto degli Stati Uniti, Kennedy, ha conferito ieri sera col vice presidente eletto, Lyndon Johnson, reduce dal suo viaggio a Parigi e Londra. Dopo l'incontro, Kennedy ha detto ai giornalisti di aver messo al corrente il senatore Johnson di ciò che abbiamo fatto in sua assenza, particolarmente per ciò che riguarda i progressi compiuti nello stabilire la prossima amministrazione. Egli ha aggiunto: «Circa i progressi fatti in tal senso, abbiamo raggiunto un accordo».

Da parte sua, Johnson ha detto d'avere informato Kennedy delle attività da lui svolte a Parigi e Londra. Il vice presidente eletto ha precisato che torna oggi nel Texas, ma che si manterrà in contatto telefonico con Kennedy.

Insieme con Johnson è tornato dall'Europa il senatore Fulbright, presidente della commissione senatoriale per gli esteri. Avendogli i giornalisti domandato se gli Stati Uniti sono disposti a concedere alla Nato il controllo delle armi nucleari prima della riunione dei Paesi dell'alleanza atlantica dal 16 dicembre, il senatore ha risposto: «Si tratta di un problema legislativo, se non costituzionale, molto complesso. Sarà compito della nuova amministrazione varare un piano in tal senso che si trova ancora nella fase della discussione».

Il Dipartimento di Stato e della Difesa di Washington sarebbero pronti a varare tale piano, e la commissione per l'energia atomica non vi si opporrebbe più.

Bimbo morto annegato

Roma, lunedì sera.

Un bambino di tre anni, Manlio Di Martino, ha trovato ieri tragica morte annegando in un fosso d'acqua profondo 50 centimetri.

All'Assise di Alessandria il folle uxoricida di Novi Ligure

A colpi di scure massacrò la moglie che lo scherniva: "Ti mando in galera„

"Non volevo ucciderla - balbetta l'uomo - ma solo far tacere quel ritornello ossessionante„

Nostro servizio particolare

Alessandria, lunedì sera.

Sotto l'accusa di uxoricidio è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Cannata, il venditore ambulante Agostino Priano, di 48 anni, da Novi Ligure, il quale la sera del 10 agosto 1959 massacrò a colpi d'accetta la propria moglie, Piera Branda, di 43 anni, in seguito ad un violento litigio.

I due coniugi sposatisi alcuni anni fa (il Priano era vedovo con tre figli e la Branda, pur essendo nubile, madre di una figlia a sua volta già sposata con un bimbo) nella primavera dello scorso anno si erano separati consensualmente per iniziativa della donna, pur continuando a vivere sotto lo stesso tetto. La separazione era avvenuta per disaccordo fra i coniugi. Quella sera l'imputato, dopo un'ennesima lite con la moglie, bussava alla porta della sua camera da letto per chiederle perdono, ma alla vista della donna la colpiva al capo con un'accetta, tanto violentemente da causarne il decesso, avvenuto il successivo 28 agosto. Il Priano era roso dalla gelosia e questa, secondo le indagini, ha dato il movente al feroce delitto.

«Non volevo ucciderla — ha sostenuto stamane l'imputato nel suo interrogatorio — e non ero spinto da gelosia quando la colpii al capo, ma solamente esasperato dal comportamento di mia moglie, sempre pronta a contraddirmi ed a disubbidire alle mie osservazioni: io le volevo bene, ma non potevo sopportare che essa mi qualificasse con termini offensivi; più volte avevamo bisticciato, tanto da giungere alla separazione, ma il buon senso aveva sempre prevalso e la pace, nonostante tutto, tornava nella mia famiglia.

«Quella sera, invece, mia moglie si era comportata particolarmente male. Aveva sostato al cinema senza di me ed in compagnia di un altro uomo poiché durante il giorno avevamo già litigato piuttosto aspramente, in quanto io, fra l'altro, avevo espresso il desiderio di recarmi qualche giorno al mare con mio figlio, dimesso allora da una casa di cura e la Piera mi aveva fatto osservare che buttavo il denaro. Di ritorno dal cinema mia moglie si chiuse in camera rifiutandosi di accogliermi ed irridendo alle mie profferte amorose. Quando finalmente si decise ad aprire la porta, io non ci vidi più: troppi affronti avevo subito da parte di quella donna che amavo, ma che in più occasioni mi aveva mentito e ingiuriato. Tenevo in mano una scure, presa poco prima nel ripostiglio per rimetterla nel luogo abituale e con lo strumento colpii mia moglie, senza rendermi conto di ciò che facevo. Ero sconvolto dai più contrastanti sentimenti e deciso a far tacere la sua voce che mi ripeteva come un ritornello: "Ti mando in galera"».

Secondo l'imputato, dunque, riconosciuto da una perizia psichiatrica seminfermo di mente, egli non aveva intenzione di uccidere, ma solo di sfogare la sua ira. L'interrogatorio del prevenuto, difeso dagli avvocati Gino Testa, di Alessandria e Armando De Marchi, di Torino, è durato tutta la mattina; nel pomeriggio avrà inizio l'escussione dei numerosi testimoni. **g. c.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
SOCIETÀ LA STAMPA

E' mancato ai suoi cari
Giovanni Pocchiola Ciara
anni 59
Ne dà il triste annuncio la moglie Rosa. I funerali il 29 corrente ore 10,30.
— [illegible], 28 novembre 1960.

Ieri improvvisamente è mancato
Giovanni Solaro
ex-Capitano dei Carabinieri
di anni 63
Lo annunciano con immenso dolore: la moglie Maria Tiretti, il figlio Ezio con la fidanzata Aida Serrino; la figlia Luciana col marito Beppe Cossi e la piccola Silvia; il cognato Vittorio Tiretti con la moglie Rina ed il figlio Guido; i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico Mario dott. Gajottino per le assidue cure. I funerali avranno luogo in Chieri martedì 29 ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza A. Mosso 10.
— Chieri, 27 novembre 1960.

La famiglia Serrino partecipa al grande dolore della famiglia Solaro.

Le famiglie Agostino Cossi-Francesetti si uniscono vivamente al dolore della famiglia Solaro per il grave lutto che li ha colpiti.

Per la scomparsa del signor
Giovanni Solaro
partecipano al dolore dei familiari e degli amici Ensino e Luciana:
Germana e Olga Rossetti
Ferruccio e Laura Fasano
Rosetta Fasano
Marisa Pievano Romo
Mario e Luciana Romo
Armando e Marisa Vergnano
Felice Vergnano
Tina e Rita Agagliati.
— Chieri, 27 novembre 1960.

Armando Vergnano prende parte con tutto il cuore al cordoglio del fraterno amico Ensino per la morte del suo caro
Papà
— Chieri, 27 novembre 1960.

Mario, Elisa e Mirella Gajottino si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico
Giovanni Solaro
— Chieri, 27 novembre 1960.

I fratelli Tabasso con le rispettive famiglie partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico architetto Ensino Solaro per la scomparsa del
Papà
e porgono a lui ed ai familiari le più profonde condoglianze.
— Chieri, 27 novembre 1960.

Partecipano al dolore della famiglia Solaro gli amici:
Amedeo Cellino
Giuseppe Dominio
Luigi Soraglia
Battista Fassino
Giovanni Tonso
Vittorio Costa
Giuseppe Vachino
Emilio e Angelo Rolando
Giovanni Cellino
Federico Caselli
Angelo Amerio
famiglia Agagliati
coniugi Negro
Giacomo Arpio
Carlo Rey.

Con i conforti della Fede, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il
COMMENDATORE
Rag. Carlo Lucarelli
Ragioniere capo di Prefettura a riposo
Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Ambrosina Natta; i figli: Ines ved. Salinas; generale dottor Alfonso con la consorte Carla Manardi; Elsa col marito colonnello Angelo Salinas; Iole col marito rag. Ettore Gervasoni; dott. rag. Rodolfo con la consorte Mimma Giapponi; nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare affettuoso ringraziamento al dott. Libero Sirocco per le amorevoli cure ed alla fedele Amalia Sandini. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. ore 10,30 da via Cassini 20. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 27 novembre 1960.

Le famiglie Giapponi, Manardi, Gervasoni-Cassi, Cafiero, Cornaglia e Tropeano si uniscono al dolore della famiglia Lucarelli.
— Torino, 27 novembre 1960.

La Salmoiraghi Franco, Dirigenti, Impiegati e Maestranze prendono parte al dolore del direttore amministrativo dr. Rodolfo Lucarelli per la perdita del padre
COMMENDATORE
Rag. Carlo Lucarelli
— Parigi, 27 novembre 1960.

Emilia e Nino Bertetti partecipano al dolore del dr. Rodolfo Lucarelli per la scomparsa del padre
COMMENDATORE
Rag. Carlo Lucarelli
— Torino, 27 novembre 1960.

Ing. Pietro Rossi e famiglia prendono viva parte al dolore degli amici Lucarelli.

La famiglia Tarasio e Cesare Rossi partecipano sinceramente al dolore della famiglia Lucarelli.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Elisa Rosso in Badiani
Inconsolabili la piangono: il marito, i suoi figli Raffaello, Renata e Claudio, il fratello, i parenti tutti e l'affezionata Maria. I funerali lunedì 28 c. m. alle ore 16 da via XX Settembre 67. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 novembre 1960.

La cognata Lucia ed i nipoti Pinuccia e Renata partecipano addolorati alla perdita della zia
Elisa
— Torino, 27 novembre 1960.

Gli amici: Ciderocco, Gasia, Mangiardi, Musso, Prato, Velle partecipano al dolore dell'amico Raffaello per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 27 novembre 1960.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari
Celestino Biagioni
Orefice
Angosciati lo annunciano: la figlia Anna Maria; la sorella, cognata, cognati, nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale civile Edoardo Agnelli. Per espresso volontà dell'Estinto, non fiori né lutto.
— Pinerolo, 28 novembre 1960.

Le famiglie Bubiolo e Patta rimpiangono la perdita dell'indimenticabile e caro amico
Col. Giuseppe Cavaliere
— Torino, 27 novembre 1960.

Le famiglie: Colombo, Fiorucci, Ghisio, Rubatti, Randolino prendono parte al dolore degli amici Cavaliere per la perdita del loro congiunto
Col. Giuseppe Cavaliere
— Torino, 27 novembre 1960.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei conforti della Fede è mancato ieri ai suoi cari in età di anni 61
Aldo Cay
Industriale salumiere
Ne danno il triste annuncio: la moglie Angela Campassi; i figli Giancarlo con la fidanzata Marisa Nobile, Franco e Giorgio; la suocera, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalvo domani martedì 29 corrente alle ore 9,30.
— Moncalvo (Alessandria), 28 novembre 1960.

Partecipano al dolore di Francesco Tarasio Arlero per la scomparsa della
Mamma
gli amici:
Maria Pia e Pablo Geppetti
Lazzaro Favaro
Nuccia Caviglia
Franca e Carlo Pallavicini
Marisa e Giorgio Rayneri
Anton Giorgio e Teresina Martinez
Rosa e Giovanni Viarrio.
— Torino, 28 novembre 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Luigi Florio
Pensionato F. S.
Inconsolabili lo piangono: moglie, figli e parenti. Funerali oggi, ore 15, via Galliari 14.
— Torino, 28 novembre 1960.

L'Associazione Decorati al Valor Civile ricorda il segretario ed amico carissimo
Carlo Cattaneo
— Torino, 28 novembre 1960.

1954 — 1960
Elena Bocchino Ciaccardi
Nel doloroso anniversario della morte i figli ne ricordano con affetto la cara memoria.
— Torino, 28 novembre 1960.